

RABIN E ARAFAT: LA PACE NON SI FERMA

Nuova strage a Gaza firmata Jihad e Hamas Sette morti e 45 feriti



TEL AVIV — I coloni e i soldati israeliani nella striscia di Gaza hanno avuto una giornata di guerra durante la quale fedayn islamici hanno fatto esplodere due autobombe nelle principali arterie della zona e hanno sparato a più riprese contro obiettivi israeliani. In serata il bilancio provvisorio della nuova offensiva islamica era di sette morti e 45 feriti. Ad essi si aggiungono i due militanti islamici che si trovavano alla guida delle autobombe, che hanno pure trovato la morte.

Sia il premier Yitzhak Rabin sia il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat hanno confermato che continueranno a combattere con decisione gli estremisti islamici

e che, nonostante il sangue versato, proseguiranno nei negoziati sulla estensione in Cisgiordania degli accordi di autonomia.

Il primo attentato è avvenuto verso mezzogiorno quando un autobus ha fatto ingresso nella Striscia di Gaza. Da una strada sterrata è uscito un furgone palestinese che gli si è avvicinato, urtandolo con grande impatto nella sua parte posteriore. L'autobus è rimasto sventrato. Dieci chilometri più a Nord, presso l'insediamento di Netzarim, una seconda autobomba è piombata contro un convoglio israeliano in cui viaggiavano alcuni dei soccorritori delle vittime del primo attentato.

A pagina 5

VELTRONI: «FINIAMOLA CON GLI INCUBI POPOLATI DA ORCHI E COMUNISTI»

«La guerra è finita»

Bossi: dateci le Regioni del Nord e cambieremo il Paese - Bianco (Ppi): bisogna saper dire no

E Padova sceglie il centro-sinistra

Il Polo preme sul governo

e insiste per il voto a giugno.

Dini: «La verifica si farà

in Parlamento sulle pensioni»

ROMA — «La guerra è finita», dice Walter Veltroni (Pds) a Silvio Berlusconi che, con gli incubi popolati da streghe, orchi e comunisti, rischia di fare la fine di quel giapponese il quale non si era accorto che la seconda guerra mondiale era finita da decenni. E aggiunge, rivolto agli elettori: «Capisco che un anno fa molti abbiano potuto interpretare come suggestivo il messaggio proveniente dal Polo, ma oggi è evidente che non c'è alcunché di moderato nel Polo». Agli elettori si rivolge anche Gerardo Bianco (l'altro segretario del Ppi): la destra vuole creare un popolo obbediente e invita a salire sul carro dei vincitori, ma la libertà nasce quando si sanno dire dei no.

E sul fronte anti-Berlusconi ieri ha fatto la sua comparsa anche Umberto Bossi, a Pontida, da dove ha lanciato alcuni messaggi-speranze: dateci le regioni del Nord e noi cambieremo il Paese; vincere al Nord è essenziale per liberare il Sud. La Repubblica del Nord, dice Bossi, è un sogno realizzabile nella cabina elettorale. E dice al Pds: «Ci presentiamo da soli, così impediamo che si possa toccare la destra eversiva e la sinistra moderata». D'Alema risponde che va bene così: «L'altra volta la Lega stava con Berlusconi contro di noi,

e io dico: meglio sola che male accompagnata».

Sull'altro fronte, Berlusconi e Fini insistono nella loro campagna di pressione sul governo e sulla necessità di andare al voto politico prima possibile: è ancora giugno l'«optimum». E di questo si dice convinto anche il neo-alleato Rocco Buttiglione. Il Polo preme perché Dini si faccia da parte al più presto. Ma il presidente del Consiglio — anche in riferimento alle dichiarazioni del presidente del Senato Carlo Scognamiglio apparse sul «Corriere della Sera» — replica: «Ma quale verifica dopo il 23 aprile? La verifica la farà il Parlamento quando discuterà il progetto sulle pensioni. Quella sarà la verifica». E puntualizza: «Il programma del mio governo è noto, e comprende quattro punti, compresa la riforma delle pensioni».

Intanto, ieri, nell'«anticipo» di test elettorale a Padova per l'elezione del deputato che prenda il posto di Emma Bonino, dopo la sua nomina a commissario europeo, lo scontro tra Giovanni Negri (centro-destra) e Giovanni Saonara (centro-sinistra) si è risolto con la vittoria del secondo (58% dei voti secondo le prime proiezioni). Una sconfitta per il Polo, dunque. Un segnale piccolo, ma forse già significativo.

A pagina 2

L'ATTRICE AVEVA 95 ANNI

Morta Paola Borboni: una lunga carriera profumata di scandalo



ROMA — L'attrice Paola Borboni è morta nella casa di riposo «Villa Puricelli» di Bodio Lomnago. Aveva 95 anni essendo nata col secolo, il primo gennaio 1900, a Golese di Parma. Fu un certo profumo di scandalo ad accompagnare sempre la sua lunghissima carriera, che più che di interpretazioni memorabili, sembrava ricca di episodi eccentrici di costume. Almeno da quando aveva oltrepassato i 70 anni, aveva continuamente arricchito di ricordi e aneddoti la sua singolare biografia artistica: dalla citatissima apparizione a seno scoperto in «Alga marina», anno 1925, primo nudo su un palcoscenico di prosa italiana, secondo le enciclopedie; al clamoroso matrimonio a 72 anni con un pittore che ne aveva 40 di meno; fino alle cento interviste giocate sul piano della battuta eterodossa, del giudizio tagliente, dell'aneddoto dissacratorio.

Più che una vera «grande attrice», era una donna indomabile, che neppure il grave incidente automobilistico subito nel 1979 (e nel quale era morto il giovane marito) aveva scoraggiato dal continuare a lavorare intensamente.

Fra le sue ultime apparizioni, si ricorderà soprattutto il pirandelliano «Cosi' è (se vi pare)» diretto da Franco Zeffirelli (1984). Raggiungendo e superando il novantesimo compleanno, moltiplicò i suoi personaggi, lavorando senza sosta. Disse in una delle sue ultime interviste, prendendosi in giro sul tema dell'età: «Che vuole: è una cosa naturale. A me ha solo cambiato un po' i gusti: la carne non mi piace più; ora mi piace il cioccolato».

In Cultura

L'INFORMAZIONE SI FERMA

Domani nessun quotidiano in edicola
Lo sciopero dei giornalisti
anche nelle emittenti radio-televisive

La Madonna che piange

Civitavecchia, continua la lotta
Ma il cardinale Giordano dice:
neppure San Gennaro è miracolo

A PAGINA 3

MA NULLA CAMBIA PER LO SCUDETTO - GRAN RIMONTA DELL'UDINESE

Cadono sia Juventus che Parma

Parigi-Roubaix: Ballerini fa rivincere l'Italia - G. P. Argentina: Alesi secondo



ROMA — Campionato di calcio di serie A: in fondo, tutto come prima. Vero è che la prima e la seconda in classifica hanno perso, ma proprio per questo le distanze restano immutate e — a sole 8 giornate dal termine — nessun'altra squadra può sperare di inserirsi nella corsa al vertice. Perciò, lo scudetto dice ancora Juventus, anche se i bianconeri sono stati sconfitti nel derby con il Torino per 2-1. Quanto alla Parma, il momento non felice è stato sottolineato dalla battuta d'arresto interna contro il Milan, vittorioso per 3-2, che così si affianca al terzo posto alla Roma, che non è andata oltre lo 0-0 a Napoli.

In serie B, l'Udinese è riuscita a riagganciare la vittoria (3-2) contro il Lecce, dopo essere stata

sotto di due gol. Ormai per i bianconeri la promozione sembra proprio cosa fatta.

Una bella notizia sul fronte del ciclismo: dopo 15 anni la Parigi-Roubaix è stata nuovamente vinta da un italiano, Franco Ballerini (nella foto), per distacco. Un «evento» che si attendeva da quando la corsa fu vinta, per la terza volta consecutiva, da Francesco Moser, nel 1980.

E una piccola soddisfazione anche nella Formula 1. Nel Gran Premio d'Argentina (con doppia partenza per una carambola al primo via) la Ferrari di Jean Alesi è arrivata al secondo posto, dietro alla Williams di Damon Hill. Terza la Benetton di Michael Schumacher.

In Sport

DOPO L'INTERVENTO DEL SENATORE CLAUDIO MAGRIS

Trieste, i curdi chiedono asilo Oggi la decisione del ministero

TRIESTE — Hanno chiesto asilo politico i clandestini curdi per i quali la polizia marittima aveva decretato l'immediato respingimento in Turchia con uno dei traghetti turchi che arrivano a Trieste. L'intervento del senatore triestino Claudio Magris ha permesso di far presente ai clandestini la possibilità di chiedere asilo, cosa che tutti hanno accettato di fare. A questo punto il dirigente della Polmar ha rilevato che la domanda era tardiva e che avrebbe fatto imbarcare sul traghetto i 14 curdi già scelti per il respingimento scaglionato. Alla fine il ministero dell'Interno ha deciso di sospendere l'imbarco dei curdi, riservandosi di prendere una decisione oggi.

Già sabato la vicenda aveva mobilitato due parlamentari di Rifondazione Comunista, Amnesty International, il Consiglio italiano rifugiati e il Consorzio italiano di solidarietà, che ritenevano in contrasto con la legge Martelli e la Convenzione di Ginevra il respingimento dei clandestini verso la Turchia, «con grave pericolo per la loro incolumità». Alcuni hanno detto di provenire da città del Kurdistan turco distrutte dall'esercito. Sette minorenni (i clandestini all'inizio erano 50) erano già stati imbarcati venerdì sera sullo stesso traghetto con cui erano giunti. Anche questo sarebbe avvenuto violando la stessa «legge Martelli». I 43 clandestini passeranno quindi un'altra notte in un capannone della società cui fanno riferimento i traghetti turchi.

In Trieste

SIE' SPENTA ROMA: ERA NATA IL PRIMO SETTEMBRE 1910

Addio Edda, figlia «ribelle» del duce

ROMA — Edda Ciano, figlia di Benito Mussolini, è morta nella clinica romana di Nostra Signora della Mercede dopo una lunga malattia. Era sempre stata la figlia prediletta del duce, la sua beniamina, colei che «sentiva» vicina al proprio animo. Prima ancora che nascesse, Mussolini «decise» che sarebbe stata una femmina, dispo-

re del ciclo scandinavo di tre mesi prima con quella eroina sugli scudi, e stabilì che l'avrebbe educata a modo suo, magari senza nemmeno farle frequentare la scuola.

Era il primo giorno di settembre del 1910 quando Edda venne al mondo. Crebbe insofferente e ribelle, con la smania di primeggiare nei giochi fanciulleschi come nei rapporti con gli altri, in ciò identica al genitore. Per le sue ir-

ruenti impennate, sin dall'adolescenza venne soprannominata «cavalina matta» o anche «Sandokan», a scelta.

Edda, dopo una crociera in India, sposò il diplomatico Galeazzo Ciano, conte di Cortellazzo. Poi giunse il defenestramento di Galeazzo da ministro degli Esteri, e venne il tempo della tragedia: il voto del Gran Consiglio, la fuga inutile, la cattura e l'imprigionamento con la spada di Damocle della con-

danna a morte. Edda ritrovò il carattere dei Mussolini battendosi per salvare il suo uomo contro Hitler prima, contro il padre poi. Quando Ciano fu fucilato, proclamò che avrebbe rinunciato a chiamarsi Mussolini e maledisse tutti. Finì, dopo un intervallo in Svizzera, al confino in quel di Lipari. Restò schiva, come una leonessa ferita. Non si fece mai avanti sul proscenio del mondo.

A pagina 3



NON CALA IL TONO DELLA POLEMICA TRA IL POLO E IL GOVERNO

Scognamiglio: «Niente verifica»

Chiarimento telefonico tra i due presidenti - Forza Italia, An e Ccd tornano all'attacco sul voto a giugno

E Gasparri adesso minaccia

una manifestazione di popolo

dopo l'esito delle «regionali».

I dubbi di Buttiglione sui «tecnici»

ROMA — Al presidente del Consiglio Lamberto Dini non sono affatto piaciute le affermazioni fatte sabato dal presidente della Camera Carlo Scognamiglio sulla necessità di avviare una verifica di governo subito dopo le elezioni regionali del 23 aprile. E ne ha voluto parlare direttamente con l'interessato. Da Londra, dove è in «missione» per partecipare all'assemblea annuale della Bers e per incontrare il premier inglese John Major, lo ha contattato telefonicamente per arrivare a quello che ha definito un «chiarimento». «Mi ha spiegato - ha fatto sapere - che il suo pensiero non corrisponde a quanto riportato da alcuni giornali».

Ma il problema resta. Se non da Scognamiglio, dal polo continuano ad arrivare richieste a Dini di farsi da parte appena finito il suo compito. Nella domenica di piena campagna elettorale tutti i big di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Ccd hanno insistito sulla richiesta di chiarezza al governo sul suo futuro, ma Dini non ha certo lanciato segnali in questo senso. Le parole o le allusioni di commento alla «diatriba» con Scognamiglio fanno capire che non ci sarà alcuna verifica dopo le «regionali». Cosa succederà allora? «Vale» ha spiegato - quello che ho detto in Parlamento: ci sono quattro punti programmatici compresa la riforma delle pensioni».

Ma è proprio dalle pensioni, l'unico dei quattro punti ancora a galla, che vengono le incognite perché i tempi rischiano di allungarsi enormemente.

Berlusconi, Fini e compagni insistono quindi nella loro campagna di pressione sul governo ed

insistono sulla richiesta di andare alle urne prima possibile e non disperano che questo possa avvenire anche a giugno. Di questo si è detto convinto anche il neo alleato Rocco Buttiglione. «Esploriamo questa possibilità» ha ribadito ancora ieri lanciando una sorta di ultimatum al governo.

Manca ancora la riforma delle pensioni? «Credo che Dini debba fare o prendere atto che qualcuno pone dei veti: a quel punto il governo potrebbe andare avanti solo con un consenso di tutte le forze politiche che non sembra esserci. Al contrario sembra esistere il tentativo di trasformare il governo da tecnico a politico».

Gasparri di An ha in mente un'iniziativa clamorosa da fare all'indomani delle elezioni del 23 aprile: «una grande assemblea dei presidenti delle regioni, delle provincie e dei sindaci eletti nel polo per richiedere a gran voce al capo dello Stato di indire le nuove elezioni politiche». Fini, che ieri ha tenuto a Genova un comizio assieme al fondatore dell'Unione Federalista Gianfranco Miglio, ha usato invece parole dure contro l'intera compagnia del centro sinistra. Ha parlato di «radunati sotto la quercia», ha criticato la figura del candidato premier Romano Prodi («non certo un campione del rinnovamento») ed accusato tutto il Polo «nemico di essere paladino della conservazione» a favore dei «poteri politici ai danni del mondo del lavoro». Casini, del Ccd, ha invece lanciato un segnale di ottimismo affermando che in Italia la sinistra è sempre destinata a perdere contro la destra.

Valerio Pietrantoni

Bossi alla carica: «Dateci il Nord»

ROMA — Dateci le regioni del Nord e noi cambieremo il Paese; vogliamo avere nelle nostre mani Lombardia, Veneto, Liguria, Piemonte o almeno una di queste; vincere al Nord è essenziale anche per lanciarsi a liberare il Sud. Due, tre passaggi del comizio di ieri a Pontida, bastano per tastare il polso a Umberto Bossi e alla Lega in questa campagna elettorale. La repubblica del Nord non è più solo «un luogo dell'anima leghista», ma un sogno realizzabile in cabina elettorale. Addio i tempi dell'insedia sofferta con Silvio Berlusconi («il nord nelle mani della mafia, mai... canaglia di Arcore»; oppure: «il magistrato Falcone voleva arrivare in fondo all'inchiesta su Dell'Utri, se

non lo avessero ammazzato»); addio i tempi del compromesso. Oggi la Lega si presenta da sola: «Hai capito, amico D'Alema? Così impediamo che si possano toccare la destra eversiva e la sinistra moderata». Massimo D'Alema ha capito benissimo, e a sentir lui sembra che vada bene così. Anzi, addirittura meglio: «La Lega non ha avuto un anno fa il passo che ci avrebbe consentito di vincere», ha risposto a distanza, da Napoli, il segretario del Pds, «ma l'altra volta stava con Berlusconi contro di noi; e io dico meglio sola che male accompagnata». Sì, basta con il Polo, insiste Bossi. E quando, mentre ricordava Achille Occhetto («ha diviso la sinistra in due, quella democratica

e quella comunista»), un giovane l'ha interrotto gridando «a morte», il senatore s'è arrabbiato: «M che a morte, cretino, le teste da morto le portiamo i fascisti, noi portiamo la vita, siamo per la vita». E con questo spirito i leghisti guardano gli indipendentisti della Lega, alcuni dei quali raccontano con orgoglio di gente che si dice pronta a prendere le armi. «Festosa iniziativa», si affrettava a dire, ridimensionando e minimizzando, il capogruppo leghista alla Camera Pierluigi Petroni.

Un altro intenzionato a smetterla con i linguaggi e gli atteggiamenti del passato è il direttore dell'Unità Walter Veltroni. «La guerra è finita», manda a dire a Silvio Berlusconi che, con gli

«incubi popolati da streghe, orchi e comunisti, rischia di fare la fine di quel giapponese il quale non si era accorto che la seconda guerra mondiale era finita da decenni». Veltroni ne ha anche per la sinistra che «forse anche nel '94 preferiva perdere compiacendosi poi di discutere sui perché della sconfitta». Agli elettori: «capisco che un anno fa molti abbiano potuto interpretare come suggestivo il messaggio proveniente dal Polo, ma oggi è evidente che non c'è alcunché di moderato nel Polo».

Agli elettori si rivolge anche il popolare Gerardo Bianco (su Buttiglione: «Non mantiene la parola e i patti»; su Berlusconi: «Usa un linguaggio falso, definisce comunista e cattocomunista

chi non è d'accordo con lui»); la destra, dice, «vuole creare un popolo obbediente e invita a salire sul carro dei vincitori, ma la libertà nasce quando si sanno dire dei no».

Ultime battute con D'Alema, che nega decisamente di voler tassare i Bot come sostiene un quotidiano («Metterò la questione nelle mani degli avvocati») che accusa di nuovo Berlusconi di voler evitare il referendum sulle tv («L'antitrust? Il Parlamento è libero di discutere anche se non fa parte del programma di governo») e che giura di non fare concorrenza a Rifondazione comunista. E' convinto del contrario invece il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti.

NELL'ASSEGNAZIONE DEL SEGGIO LASCIATO LIBERO DALLA BONINO

Minitest a Padova: è centro sinistra

Eletto Saonara, vicepresidente Acli - Secondo gli exit poll ha preso il 58 % dei voti

PADOVA — Vince il centro-sinistra nel mini test elettorale di Padova. Dagli exit poll del Cirm, infatti, risulta che Giovanni Saonara, insegnante, vice presidente regionale delle Acli, ha vinto lo scontro con Giovanni Negri, ex segretario radicale, candidato del Polo delle Libertà per il posto di deputato lasciato da Emma Bonino, dopo la sua nomina a commissario europeo. Nelle elezioni del collegio di Padova Ovest, poco più di 105 mila elettori, Saonara ha ottenuto il 58 per cento dei voti, il 42 per cento per Negri. Dunque, una differenza, secondo gli exit poll e anche secondo le prime proiezioni che dà le dimensioni di

una sconfitta netta per il Polo.

Pacata la prima dichiarazione del vincitore. «E' stata apprezzata la serenità e la calma. I partiti che mi hanno sostenuto - ha detto Saonara - si sono incontrati, si sono rispettati. I miei sono stati anche voti alla persona e alla chiarezza. Certamente l'elettorato cattolico ha votato per me. Non avevo dubbi».

Giovanni Negri ha commentato che «se lo spoglio confermerà il risultato degli exit poll, vuol dire che è stata la vittoria degli apparati dei partiti e dei gruppi, più del candidato, mio avversario al quale, comunque, faccio i miei migliori auguri».

Negri aveva concluso

Il radicale Negri:

«Mi ha battuto

la restaurazione

partitocratica»

la campagna elettorale lanciando il suo ultimo appello alla mobilitazione contro lo schieramento consociativo e komeista. «Ben più di un confronto ideologico tra centro-destra e centro-sinistra - aveva osservato Negri - la sfida è tra riforma e restaurazione partitocratica. Sono convinto che il Paese e Pado-

va non vogliono tornare indietro restituendo il potere ai vecchi apparati di partito della prima Repubblica». Negri aveva aggiunto di guardare al voto padovano con «grande serenità».

Il candidato del Polo della Libertà, voluto soprattutto da Pannella e Berlusconi, era sostenuto da Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd, e Rifondazione.

Giovanni Saonara era alla testa di coalizione di centro-sinistra con Pds, Ppi e Lega. La consultazione ha riguardato solo il collegio uninominale 14 di Padova ovest che comprende anche due comuni Selvazzano e Rubano e una dozzina di quartieri del capoluogo euganeo per un totale di 182

segni. Negri, 37 anni, parlamentare dal 1983 nonché segretario del partito radicale dall'84 all'88 era sostenuto oltre che dai partiti del Polo dalla Lega italiana federalista, dai cattolici liberali, dalla Lega nazionale veneta. Saonara, 36 anni, per lungo tempo presidente dell'azienda cattolica a Padova e vice presidente regionale uscente delle Acli ha potuto contare oltre che su Pds e Ppi anche sull'appoggio di Lega nord, Verdi, Patto dei democratici, Cristiano sociali, Rete e laburisti. Una coalizione che alle prossime regionali, però, non sarà così compatta. Per questo il voto di Padova è e rimane un test a parte.

Giorgio Rizzo

ELEZIONI/1 POLI

Il «centro» e le «ali»: nel maggioritario partita a tutto campo

ROMA — Padova ha votato all'inglese, ma il futuro politico del Paese sembra ancora poco anglosassone. Ieri, mentre Negri e Saonara si sottoponevano alla prova delle urne, i candidati alla presidenza delle quindici regioni a statuto ordinario continuavano la battaglia per il «fatidico» 23 aprile. Offrendo tuttavia agli elettori un quadro ben diverso da quello molto semplice delineato dalla scelta fra centro-sinistra e centro-destra. In molte realtà, infatti, insieme ai candidati dei due principali schieramenti ne troveremo un terzo (leghista), un quarto (pannelliano) ed eventualmente un quinto (comunista) e un sesto (rautiano). Segno evidente che persino una legge elettorale pasticciata come quella regionale (la quale offre tuttavia un premio di maggioranza non è sufficiente per raffigurare in bianco e nero un'Italia che è ancora il paese dell'arcobaleno).

Non è questo, un giudizio di valore. Una democrazia può morire o prosperare sia con troppi partiti sia con due raggruppamenti. Il problema, semmai, è un altro. E sta nel fatto che la campagna elettorale «carsica» per le politiche di giugno od ottobre, che è iniziata da tempo, porrà sicuramente due leader al centro dell'attenzione generale. Ma si vincerà, da una parte o dall'altra, se si riuscirà a pensare un po' meno alla Gran Bretagna e un po' più ai gusti e alle tendenze degli italiani. Le prove che Berlusconi e Prodi dovranno superare sono di due ordini: una è costituita dalla conquista dell'elettorato centrista; la seconda, dalla quale poco si parla (ma che a nostro avviso è invece importante quanto la prima) sta nell'evitare fughe verso le estremità o l'astensionismo.

Presi come sono dal miraggio del modello anglosassone, i due principali schieramenti

hanno giustamente puntato al centro. Se sottoponessimo alla prova del Dna la maggioranza dei candidati alle quindici regioni di premier regionale ci accorgerebbero che si tratta talvolta di ex democristiani, spesso di cattolici, comunque di centristi. Dato che nei modelli maggioritari dove la scelta è «di qua o di là» vince chi «cattura» i voti dell'elettorato di mezzo, è chiaro che anche nell'Italia di oggi questa può essere una tattica valida. Ma potrebbe non bastare.

Il 23 aprile, infatti, le urne ci diranno qual è la consistenza numerica di Rifondazione comunista e del partito di Rauti. Anche se fosse esigua, ciò non toglierebbe comunque nulla a un dato di fatto che è politico. In Grand Bretagna laburisti e conservatori convergono al centro per vincere, ma hanno un fianco coperto. A sinistra per gli uni, a destra per gli altri.

Da noi, quando si voterà per le politiche, i candidati del centro-sinistra dovranno essere sufficientemente moderati. Ma non troppo, per non facilitare la fuga di voti vero il partito di Bertinotti. La stessa preoccupazione vale per il Polo alle prese con i rifondazionismi missini.

E c'è di più. Alle politiche, se la Lega e Pannella decideranno di aggregarsi a un blocco o all'altro, si porranno certamente dei problemi di «convivenza». Un esempio per tutti: su questioni come l'aborto il polo integrato dai riformatori pannelliani non riuscirà facilmente ad assumere una posizione condivisa da tutti i suoi componenti. E anche nel centro-sinistra potrebbe accadere altrettanto.

L.T.

IL PRESIDENTE E' CON CHI SI OPPONE ALLA PENA DI MORTE

L'amaro ricordo di Scalfaro: «Dovetti chiedere il patibolo»



ROMA — «Non era il mio settore ma dovetti ubbidire: mi capitò di dover chiedere una pena di morte perché si trattava di applicare il codice penale militare di guerra». Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha ricordato con grande emozione un episodio di quando era un giovane magistrato, appena ventisettenne, e si trovò costretto ad andare contro la propria coscienza. «Sono sempre stato profondamente contrario alla pena di morte, sin da giovanissimo, ma quella volta non ho potuto fare a meno di farvi appello». «Studiati per quindici giorni e quindici notti quel processo» per trovare una via d'uscita ma non rimase che «ubbidire alla legge». Chiedendo la condanna alla corte di assise, chiese però la parola: «Non ho trovato la strada per non chiedere la pena di morte ma se voi della corte trovate la strada per non applicarla avete il grazie del pubblico ministero». Più di così non poteva fare il presidente per dare il suo pieno appoggio alla «marcia delle palme» contro la pena di morte e i crimini di guerra che si è svolta ieri mattina a Roma guidata da Emma Bonino e Marco Pannella con tappa obbligata al Quirinale. «Sono con voi - ha detto - perché schierarsi con l'uomo vuol dire schierarsi per i diritti fondamentali che non si modificano mai e che alla fine avranno sempre il sopravvento sulla dittatura, sulla violenza». Ma qui Scalfaro

ha approfittato per «divagare» su un altro tema. Ha citato infatti anche la «violenza delle parole» e quella degli «atti d'ufficio quando non sono giusti». E tutti hanno capito che il riferimento era quello all'apertura di un fascicolo giudiziario nei confronti dell'ex giudice Antonio Di Pietro da parte della procura di Brescia nell'ambito del caso-Cerciello. Ma si è trattato di una sola parentesi. Il presidente ha subito ripreso il tema principale. «Sono con voi», ha detto ai partecipanti alla manifestazione contro quello che ha definito il «gusto di ghigliottina». Per l'occasione il cortile del Quirinale si presentava ieri festoso e multicolore, pieno di allegri palloncini ma anche di cartelli e manifesti che ricordavano le zone del mondo dove ancora c'è la guerra e si muore: dal Ruanda alla Cecenia, dal Burundi alla Bosnia. Prima di arrivare al Quirinale la «marcia delle palme» aveva attraversato Roma portando in giro per le strade le parole d'ordine del «no» alla pena di morte e del «sì» all'istituzione di un tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità. La marcia è stata organizzata dal partito radicale, dall'Associazione «Nessuno tocchi Caino» e dal comitato «Non c'è pace senza giustizia». All'iniziativa hanno aderito parlamentari, sindacalisti, uomini del mondo della cultura e dello spettacolo e rappresentanze di numerose città italiane.

FINANZA E SANITÀ TENTANO DI RECUPERARE LA TASSA SUL MEDICO

Caccia all'evasore delle 85 mila lire

Si ipotizza che non abbiano pagato 5 milioni di assistiti ma il controllo sarà problematico

ROMA — Le armate congiunte del ministero della sanità e di quello delle finanze partiranno presto all'attacco del follettissimo esercito di evasori che si sono sottratti nel 1993 al pagamento della tassa sul medico di famiglia, le famigerate 85 mila lire di contribuzione. La dichiarazione di guerra è stata firmata dai titolari dei due dicasteri con l'emanazione di un decreto congiunto pubblicato sulla G.U. del 31 marzo u.s.

Tale provvedimento fa obbligo alle Usl di inviare entro tre mesi alla Anagrafe tributaria l'elenco degli aventi diritto all'esonero dal balzello. Il meccanismo di controllo è in teoria line-

are: avendo in mano le liste dei legittimati a non pagare, si otterrà per esclusione - sull'incrocio con il mod. 740/94 - l'elenco di quanti, pur obbligati, non hanno versato. Si ricorderà infatti che nella dichiarazione per l'anno 1993 si dovevano riportare gli estremi del conto corrente postale con cui si era versata la tassa. Si ricorderà ancora che il parlamento ha definitivamente soppresso l'idea di sanzionare la penalità del 50 per cento per il mancato pagamento, ma resta tuttavia per i renitenti l'applicazione della sopra-tassa prevista per i tributi diretti, pari al 40 per cento dell'importo oltre agli interessi.

Facendo un po' di conti possiamo concludere che il debito originario di 85 mila lire è salito ad oggi ad oltre L. 120.000, ed infatti. Tassa dovuta L. 85.000 - sopratassa 40% 34.000 - interessi (3 per cento semestrale) 4.000. Totale 123.000.

Se fosse vera la stima sull'esercito degli evasori (9 milioni) si arriverebbe - una volta colpiti tutti - ad un recupero di oltre mille e cento miliardi! La quantificazione dei reprobati appare però esagerata, mentre sembra più aderente alla realtà stimarla al 60 per cento di quella ipotizzata, vale a dire intorno ai 5 milioni di non paganti. La cui tassazione comporterebbe comunque un bel gettito: oltre 600 miliardi. Solo che è utopistico pensare di raggiungerlo con gli strumenti attualmente a disposizione dei due «eserciti» mobilitati (finanze e sanità). Al primo difettano gli uomini, come ci ha rivelato il mancato azzeramento dei controlli globali su odontotecnici e Co. Il secondo non ha le strutture idonee per mettere in cantiere il programma di controllo a mezzo supporti meccanografici, che permettano l'incrocio con i dati in possesso dell'Anagrafe Tributaria. Certo che, esistendo le condizioni, l'operazione sarebbe fattibile, concludente e dissuasiva di altre evasioni.

TRIUMVIRATO I radicali si rifondano

ROMA — Sono stati designati, al termine del 37.º congresso del Partito radicale, i membri del «triumvirato» che guiderà la fase di transizione che porterà alla «rifondazione» del partito. Il triumvirato sarà composto dal presidente, dal segretario e dal tesoriere del partito, cariche che saranno ricoperte rispettivamente dal francese Jean François Hory, dal belga Olivier Dupuis e da Danilo Quinto.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 0433.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (6 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrerati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.D. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 322.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Mensile L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000)
L. 1.100.000 - Finestrella 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 367.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per paragrafo (Annu. Reg. L. 4.500 - 9.000 - Partenze L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura

del 9 aprile 1995

è stata di 70.300 copie

Certificato n. 2513

del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CIVITAVECCHIA / IL PARROCO RESPINGE L'INVITO ALLA PRUDENZA DELLA SANTA SEDE

Don Pablo mobilita i suoi fedeli

«Il test del Dna? Non so se lo farò. La Madonnina tornerà qui presto, non potranno impedirlo»

CIVITAVECCHIA / NAPOLI

Il cardinale Giordano: «Quello di S. Gennaro non è un miracolo»



Il cardinale Giordano

«Non bisogna favorire la psicosi collettiva»

NAPOLI — Ai napoletani era rimasto solo il miracolo di San Gennaro ma, anche quello, ora è stato messo in discussione. La Chiesa partenopea è scettica più che mai e dice di non credere ai recenti prodigi, alle Madonne ed all'effigie di Padre Pio che lacrimano sangue. Così mentre il vescovo di Civitavecchia Monsignor Grillo difende la statuetta della Vergine che viene da Madjugorje dalle mani della magistratura rea, secondo lui, di aver «manomesso le prove», da Napoli il cardinale Giordano si spinge anche oltre. Mentre sabato aveva dichiarato di credere ai miracoli, ieri mattina, convessando con una giornalista della Rai, ha fatto sapere invece ai napoletani di essere scettico anche di fronte al miracolo di San Gennaro.

Così il popolo di Partenope ha ascoltato sbigottito le parole del «capo» della Chiesa napoletana che demoliva quello che in città, ormai, è uno degli ultimi baluardi della fede: «Io sono tenuto a credere solo ai miracoli riportati dal Vangelo... non credo neanche che quello del sangue di San Gennaro sia un miracolo», afferma senza batter ciglio il presule ai microfoni della Rai. «Non lo chiamo miracolo, dico solo che il fenomeno rientra tra quelli che non hanno una spiegazione scientifica. Alla straordinarietà non corrisponde sempre una spiegazione mistica».

Poche parole, chiare, che non si prestano a duplici interpretazioni e che sono suonate come una «bestemmia» per i tanti fedeli che ieri mattina, domenica delle Palme, affollavano il Duomo, gli stessi fedeli che due volte all'anno, quando cioè inspiegabilmente il sangue del martire si liquefa, affollano per ore ed ore quella stessa cattedrale implorando il Santo di compiere il miracolo.

Ai giornalisti che gli chiedevano un parere sul fenomeno diffuso delle statue piangenti, monsignor Michele Giordano ha affermato che «è imprudente» da parte della Chiesa «favorire la ricerca del miracolistico». «Noi - ha continuato - dobbiamo essere i tutori di tutto quello che è autentico. Occorre, innanzitutto, verificare l'autenticità dei fenomeni, essere cauti ed attenti per non favorire la psicosi collettiva».

Roberta De Martino

CIVITAVECCHIA

«Hanno passato un ferro da stiro sull'autorità della Chiesa. Ma prima o dopo è inevitabile che la Madonnina arrivi. Quello che ormai si è scatenato ha risonanza mondiale. Non se può impedire. Nel giorno della domenica delle Palme parte la crociata di don Pablo Martin. Con la tonaca rossa indosso, il parroco di Sant'Agostino, garante di fronte al vescovo e ai suoi fedeli di quelle lacrime miracolose, respinge l'invito alla cautela giunto dal Vaticano. Mobilità i suoi diocesani a prepararsi interiormente all'arrivo della statuetta e dei pellegrinaggi che verranno: per non svendere la fede al feticismo o agli interessi personali.

«Il miracolo si vede meglio con gli occhi chiusi che con gli occhi aperti. Con gli occhi del

cuore. Peccato che le telecamere non lo hanno», dice sul sagrato della chiesa sbarata per i lavori in corso. Striglia la gente accorsa almeno dieci volte più numerosa del solito a prendere la palma benedetta: «Il Signore ci ha voluto fare un grande regalo, ma ci ha dato anche una grande responsabilità».

Nessun dubbio, solo coraggio da infondere all'animo dei suoi parrocchiani. Lui che per ventimila lire ha acquistato a settembre quella statua di gesso e cemento per una famiglia amica e neanche troppo praticante, lui che ha visto quei due minuscoli «fili sottili sulle sue gotte, lui che ha sentito «la vertigine della trepidazione» non intende aspettare i tempi della burocrazia. E di fronte all'offensiva giudiziaria, che ha sigillato in un armadio la statua

«La cautela ce l'ho solo di fronte a Dio»

della provvidenza e le sue lacrime insanguinate promette battaglia. «Il test del Dna? Vedremo. Mi sottoporrei a qualsiasi cosa. Ma che qualcuno non possa utilizzare contro. E siccome succede anche questo. Non so».

Don Pablo perché tanta grinta?

«E' come quando si è rotto un vetro e ti dicono tu devi pagare a meno che non dimostri che non lo hai rotto tu. Ma perché? Da osservatore esterno io ritengo che sia stato fatto un grosso «esbaggio».

Ma il Vaticano raccomanda prudenza.

«La prudenza non deve essere unidirezionale. Qui bisogna essere tempestivi. Se si sta in mezzo a un passaggio a livello quando arriva el treno non se può avere prudenza. La mia unica cautela è di fronte a Dio di orientare verso la fede con la «effe» maiuscola».

Non ha mai avuto dubbi su quelle lacrime?

«All'inizio. Quando è arrivato da me Fabio Gregori a chiamarmi perché era successo. Sconvolto perché credeva di avere commesso chissà quale sacrilegio perché aveva toccato quel liquido. Ho pensato: sarà stata la bambina che si è messa a pittura. Ma poi ho visto quei due fili rosso bruno di una frazione di millimetro, più scuri ai bordi e sfumati verso l'interno. Come se fosse

sangue mescolato alle lacrime. Impossibile un simile talento artistico. E non poteva essere inchiestro, o vernice, perché c'era anche acqua. Ho pensato a un burlone. Ma nemmeno poteva avere usato un contagocce. Perché quella della guancia sinistra non andava giù dritta come naturale per la forza di gravità, ma faceva una traiettoria strana. Non riuscivo a rasserenare la logica. E la seconda volta ho visto come se dietro le palpebre gli occhi fossero pieni di lacrime. Ci voleva un pennello troppo sottile per disegnare. Mi sono chinato fino a terra per guardarla. Extraordinario».

Lei, nonostante tutto, aspetta per il venerdì Santo.

«Sì. Cercheremo di avere tutto pronto. Anche se per finire tutto ci vorrebbe davvero un miracolo».

Virginia Piccolillo

CIVITAVECCHIA / RETROMARCIA DEL VESCOVO E INVITO ALL'ATTESA

Un «avviso» al proprietario

A Gregori però fanno più paura i curiosi e i preparativi per il ritorno della statua

CIVITAVECCHIA — Fabio Gregori ha rinforzato la propria fede e la rete del giardino, già meta di un pellegrinaggio incuriosito e intrufolone. Ma della Procura, che lo indaga per abuso della credulità popolare, non ha alcun timore. E' più preoccupato dei preparativi per il ritorno della Madonnina che piange. A lui spetta la messa a punto di luci, microfoni e varie elettricità.

Il suo legale, l'avvocato Forestieri, non si mostra indignato più di tanto per l'iscrizione di Gregori nel registro degli indagati, in quanto proprietario della statuetta. Il suo cliente non è la prima vittima di «un atto dovuto». E nel giorno in cui persino il Papa sottolinea la violenza di si-

mili atti non c'è bisogno di aggiungere altro. Se non che chiederà la scarcerazione della Madonna delle lacrime, ancora rinchiusa in un armadio sigillato. L'istanza di dissequestro - si baserà sull'assenza di marchinaggi interni, dimostra anche dalla Tac, e dalla testimonianza pubblica di mons. Grillo («la cui credibilità non mi sembra - possa essere messa in discussione»). Quanto alla prova del Dna, il legale non esclude la possibilità di ottenere a un'eventuale richiesta del magistrato. «Non escludiamo però - dice con aria furbera - che anche il vescovo debba essere sottoposto alla stessa prova». Per quest'ultimo, dopo i giorni di fuoco e polemiche,

ieri è stata la domenica dell'espiazione. All'insegna della cautela ordinata dal Vaticano. «Ci vogliono anni, anni e anni, e poi forse si può anche dire che il miracolo c'è stato», ha detto nell'omelia della messa celebrata nella Cattedrale di Civitavecchia.

Ricordando ai fedeli che per il vero cristiano il miracolo non è una statua che piange e raccomandando a tutti (forse a se per primo) «attesa, cautela e coraggio». «Ma certo che ha dovuto dire così - spiegano alla buona i parrochiani facendogli spallucce la rivoluzione - Ma a noi ce l'ha detto proprio lui che poteva credere a quelle lacrime. Però non lo può dire». «Io non capisco que-

sto Codacons - si scaldano una signora dalla permanente incerta e meches troppo credono - ma se loro non ci credono che ce ne importa a noi? Noi rivolgiamo la nostra Madonnina. Ci dicessero pure che siamo creduloni. Ebbene?». Itinerario d'obbligo, dopo la messa, località Pantano, dove la statuetta ha pianto sangue. Quella villetta curata e discreta, all'ombra di un megatralicco Enel, con vista su campi coltivati. Lì, su una base di ciottoli a piramide, si è compiuto l'evento. E le auto sfilano nella strada, prima di febbraio semideserta. A bordo equipaggi vari: famiglie, ragazze, contadini della zona. Tutti rallentano. Anche un ragazzo baffuto su una Ferrari gialla. Si

voltano a scrutare quel punto. Qualcuno si ferma. Qualcuno si fa il segno della croce. Due ragazzi si accendono una sigaretta. Tutti chiedono. Dove? Proprio su quelle pietre? Ma quando torna la Madonnina? Poi tutti a Sant'Agostino. A guardare Jessica, la bimba che per prima ha assistito al pianto insanguinato. A interrogare gli altri testimoni. A sentire le parole infuocate del parroco don Pablo Martin. Il suo invito a prepararsi per il ritorno della statuetta miracolosa. A cambiare dentro. A pensare come consolare la Madonna triste. C'è un chiosco ambulante che vende salsicce. Nessuno ne compra. Qui il miracolo non è un fenomeno da baraccone. V. Picc.

IN BREVE

Carica il fucile del padre, parte un colpo: muore un bambino di dieci anni

BERGAMO — Nemmeno l'autopsia potrà forse chiarire la dinamica della morte di Simone P., 10 anni, ucciso da un colpo di fucile sparato dall'arma del padre. Il proiettile, una cartuccia usata nella caccia al cinghiale, gli ha devastato il volto. Il fucile, un Bernardelli a canne sovrapposte calibro 12, regolarmente denunciato, era conservato, scarico, in una vetrinetta. A poca distanza c'erano le cartucce. Secondo i carabinieri, che hanno indagato sui rapporti tra il ragazzino e i genitori, assenti al momento della disgrazia, e gli amici e i compagni di scuola, non esiste nulla che autorizzi l'ipotesi del suicidio. Parlano di «disgrazia consapevole»: il bambino accompagnava il padre a caccia, ed era in grado di caricare il fucile e di sparare.

Licio Gelli sul Golpe Borghese: «Io arrestare Saragat? Una follia»

AREZZO — «Io arrestare Saragat? E' roba da ridere, ma anche da piangere per la mediocrità di qualche magistrato, che dà una brutta immagine dell'Italia all'estero e fa pagare l'antidoto». E' il commento di Licio Gelli alle notizie secondo cui l'ex capo della P2, in occasione del golpe Borghese avrebbe dovuto - stando a quanto risulterebbe da una registrazione che sarebbe stata fornita al giudice istruttore milanese Salvini dall'ex ufficiale del Sid Antonio Labruna - consegnare ai congiurati il Presidente della Repubblica Saragat. «E nel '71, era inverno, Saragat venne ad Arezzo per un battuta di caccia insieme al Lebole. Saragat rimase con noi per un giorno intero e ricordo che chiese a me chi dei due fratelli Lebole dovesse nominare cavaliere del lavoro».

Napoli, vendeva case fantasma in tv Truffate decine e decine di persone

NAPOLI — La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta in seguito alle querele presentate da decine di persone che sostengono di essere state truffate da Vittorio Gallo, presidente della società «Gran Bazar» che gestisce una popolare trasmissione di telegiornali dal titolo locale «Canale 21». Le presunte vittime della truffa avrebbero corrisposto somme di denaro a cooperative edilizie promosse da Gallo per la costruzione di abitazioni a Giugliano e Qualiano. Le abitazioni tuttavia non sono mai state realizzate anche perché prive di licenze edilizie. L'ipotesi di reato per la quale procede la magistratura è di truffa. Secondo le accuse fatte da numerose persone che si erano iscritte alle cooperative, in alcuni casi Gallo avrebbe tentato di risarcire i soci con assegni a vuoto.

Catanzaro, manovale arrestato per aver violentato la moglie

CATANZARO — Un manovale di 31 anni, Elio Carchidi, è stato arrestato dai carabinieri a Maida, un centro della zona di Lamezia Terme, con l'accusa di avere violentato più volte la moglie, dopo averla picchiata con calci e pugni. A denunciare Carchidi ai carabinieri è stata la stessa moglie (della quale non sono state fornite le generalità), stanca di subire le «continue vessazioni fisiche e morali», del marito. Carchidi è stato arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Lamezia Terme su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Marisa Manzini. Il manovale è stato fermato ieri mattina ad un posto di blocco istituito dai militari nei pressi di Maida. Oltre che di violenza carnale, Carchidi è accusato di maltrattamenti in famiglia.



Il giorno 8 aprile è mancato

Paolo Jozza

Lo annunciano con infinito dolore la moglie DEBORAH, i figli IGOR con PAMELA, RUBEN, gli adorati nipotini MATTEO e MARGAUX e la nuora VERONICA. I funerali seguiranno martedì 11 aprile alle ore 14.30 dal cimitero ebraico.

Trieste, 10 aprile 1995

HELLA KROPF piange adolorata il cognato

Paolo Jozza

assieme ai figli DANIELE, GABRIELLA con FABIO, MICOL e GIACOMO, MICHELE con ROBERTA, MASSIMILIANO e GIULIA.

Trieste, 10 aprile 1995

La ditta Eurospital partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Paolo Jozza

da lunghi anni apprezzato e stimato dirigente.

Trieste, 10 aprile 1995

III ANNIVERSARIO

Ida Fabris

Che l'alba di ogni mattino ti porti un bacio.

Tua sorella BRUNA

Trieste, 10 aprile 1995

XII ANNIVERSARIO

Guido Redolfi

Lo ricordiamo sempre.

NELLO e MARIA

Trieste, 10 aprile 1995

II ANNIVERSARIO

Natale Tremul

Ti ricordiamo con rimpianto e ti sentiamo sempre vicino.

I tuoi cari

Muggia, 10 aprile 1995

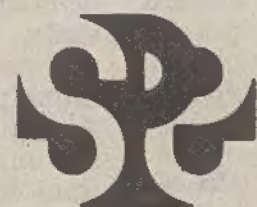
III ANNIVERSARIO

Dario Taranto

Sempre vicino a te, cuoricino che non batti più.

Il tuo papà

Trieste, 10 aprile 1995



Società Pubblicitaria Editoriale

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

AVEVA 85 ANNI E DA MOLTO TEMPO ERA GRAVEMENTE AMMALATA

Se ne è andata la Contessa Ciano

La figlia prediletta di Benito Mussolini è stata una donna di grande coraggio

MACK SMITH
La migliore della famiglia

LONDRA — «Non l'ho conosciuta, ma era una donna notevole, certamente la migliore della famiglia». Il giudizio su Edda Ciano è dell'autorevole storico britannico Dennis Mack Smith, acuto osservatore di vicende italiane. «Era una donna di carattere, una coraggiosa. Sì, di carattere ne aveva veramente tanto, e sapeva anche opporsi al suo padre, cosa che nessuno degli altri ha mai fatto».

ZUCCONI
Ha espiato colpe di altri

MILANO — Per lo storico Guglielmo Zucconi, Edda Ciano è stata espiata colpe non sue. Ha espiato, ad esempio, l'essere figlia di suo padre, in un rapporto di amore-odio. Non dimentichiamo che lui gli ha fatto ammazzare il marito. Zucconi ha anche ricordato che il padre non la battezzò alla nascita, ma si affrettò a farlo alla vigilia della sua visita in Vaticano per la firma dei Patti Lateranensi.

ROMA — Si svolgeranno domani a Roma i funerali di Edda Ciano, figlia di Benito Mussolini, morta la notte scorsa nella clinica romana di Nostra Signora della Mercede, dopo una lunga malattia che si era aggravata nell'ultimo mese. La morte è sopraggiunta per «avvenute complicazioni a seguito di idropneumofrosi destra da stenosi del giunto piolouretale».

Al momento della morte, accanto ad Edda Ciano oltre a medici ed infermieri, c'erano tutti i parenti, anche il figlio Fabrizio tornato dal Costarica alcuni giorni fa.

Non era soltanto una questione di primogenitura. Lei, Edda, era sempre stata la figlia prediletta di Benito Mussolini, la sua beniamina, colui che «sentiva» vicina al proprio animo. Volle anche assistere, quando arrivò il momento, al parto ma, come ricordò poi la moglie, mal gliene incorse: ne fu tanto sconvolto e «rimase talmente impressionato dalle mie sofferenze che per sei anni si guardò bene dal mettere al mondo altri figli».

Era il primo giorno di settembre del 1910 quando Edda venne al mondo (sono parole sue) «da una lunga dieta di insalata e di amore»; per il padre, fu la «figlia della miseria». Ma stravede per quel batuffolo urlante e lui, il focoso agitatore socialista, il rivoluzionario a tempo pieno, quando poteva era impallito lì, accanto alla culla a pronunciare interminabili discorsi e a suonare il vi-



Edda Ciano

olino della buonanotte per impedire i pianti. Ma, quanto alle lacrime, Edda ne versò poche in tutta la sua vita, che non fu davvero una «vie en rose», memore forse degli insegnamenti perentori del padre che badava ad ammonirla: «No, non devi mai piangere. Mai». Eppure, di dolori fu lacerata la sua esistenza, specialmente dopo l'estate del 1943, quando rischiò d'esser trasformata in un vaso di coccia fra grandi vasi di ferro, uno dei quali era proprio lui, il padre che si stravedeva per lei. Un personaggio esile, ecco cos'era, degno peraltro del suo carattere e della sua personalità, l'uno e l'altra decisamente «diversi» dalla norma accettata o subita dalle ragazze di quel torno di tempo e di quell'area geopolitica.

Crebbe così, insofferente e ribelle, con la smania di primeggiare nei giochi fanciulleschi come nei rapporti con gli altri, in ciò identica al genitore. Ma anche fisicamente gli somigliava: volto magro e duro, zigomi alti e pronunciati, occhi neri, rotondi, prominenti, penetranti e

L'amore-odio
per il padre
che fece uccidere il marito

irrequieti. Per le sue irruenti impennate, sin dall'adolescenza venne soprannominata «cavallina matta» o anche «Sandokan», a scelta; ne stupisce se un tipo così pilotò a dieci anni una scassata automobilina «bianchina» da via Pagano dove abitava la famiglia Mussolini negli anni Venti, fino a piazza del Duomo. Non resse nemmeno l'aristocratico collegio fiorentino della SS. Annunziata a Poggio Imperiale, presso il quale il padre volle iscriverla per farla educare nel modo migliore: in capo a un anno, fu costretto a ritirarla poiché minacciava di scappare. Eppure, lui l'aveva vallicata in tutti i modi scrivendole biglietti come questo: «Padre Faccinetti mi ha recato due deliziose lettere pasquali. Mi hanno molto divertito. Voglio incoraggiare le tendenze francescane. Mio ritorno dall'Africa verrà a trovarmi...».

Niente da fare: Edda tornò a Milano, intraprese una crociera in India eppoi, finalmente, ecco la sposa con il diplomatico Galeazzo Ciano, conte di Cortellazzo. Gli spo-

si partirono in viaggio di nozze per Capri, seguiti dal Duce in fuoriserie, che fu indotto a tornare indietro da una figlia ironica e furiosa. Poi la destinazione a Shanghai, dove nacque il primogenito Fabrizio Costanzo Benito. Gli altri due arrivarono dopo, prima Dindina poi Marzio, ma già nuole nere preannunciavano la tragedia.

Galeazzo fu difeso da ministro degli Esteri e la moglie finì in mare dopo il siluramento della nave ospedale «Pov», dov'era imbarcata come crocerossina. E giunse il tempo della tragedia: il voto del Gran Consiglio, la fuga inutile, la cattura e l'imprigionamento con la spada di Damocle della condanna a morte. Edda ritrovò il carattere del Mussolini, battendosi come una furia per salvare il suo uomo contro Hitler prima, contro il padre poi in un colloquio di una drammaticità da tragedia greca. Pensò di barattare la sua salvezza, ma invano. Quando lo fucilarono agli Scalzi veronesi, proclamò che avrebbe rinunciato a chiamarsi Mussolini e maledisse tutti. Quella fu l'unica sconfitta della sua vita; ma senza appello. Rini, dopo un intervallo in Svizzera, al confino in quel di Lipari; e riuscì non a dimenticare, ma a perdonare, inoltrandosi lungo il viale del tramonto. Restò schiva, come una leonessa ferita. E non si fece mai avanti sul proscenio del mondo.

Emilio Cavaterra

BALCANI / ORMAI IN PEZZI LA TREGUA COMINCIATA A CAPODANNO

La neve «salva» la Bosnia

Granate piovono nel centro di Sarajevo: morti due civili, tra cui una ragazza di 15 anni



Una donna tra le macerie della sua casa a Hrasnica, sobborgo di Sarajevo.

Intanto Carter «scalda i muscoli» pronto a una nuova mediazione

BELGRADO — La Bosnia entra nella penultima settimana di tregua, peraltro ormai soltanto formale. La diplomazia classica continua nei suoi sforzi, che però appaiono bloccati da troppi veti reciproci. Quel che è certo è che nei prossimi giorni i rappresentanti del Gruppo di contatto saranno nuovamente a Sarajevo, da lì a Pale, il 'feudo' serbo bosniaco, quindi a Zagabria e a Belgrado.

Ma intanto è pronta la carta di riserva, quella estrema: il ritorno in campo del 'Grande mediatore' Jimmy Carter, che sembra stia già scaldando i muscoli.

L'ex presidente americano - che a Natale strappò alle parti una tregua d'armi di quattro mesi che aveva suscitato grandi speranze - ha espresso nei giorni scorsi la sua disponibilità a rientrare nel processo negoziale, se richiesto. Precisando inoltre di essere costantemente in contatto col Dipartimento di Stato.

Ieri fonti serbo-bosniache hanno reso noto che Carter ha anche inviato una lettera in tal senso al 'presidente' Radovan Karadzic. Nulla finora è stato detto dai bosniaco-musul-

mani, ma gli osservatori ritengono che se Carter ha mandato un segnale a Pale, debba averlo fatto anche con Sarajevo.

Ma da Sarajevo, intanto, si fa sapere che comunque non si accetterà un prolungamento della tregua, nel timore che ciò congeli l'attuale situazione che vede in mano ai serbo-bosniaci il 70 per cento della Bosnia, mentre il piano di pace ne assegna loro solo il 49 per cento.

Ma è chiaro che Carter tenterà il «miracolo di Pasqua», dopo quello di Natale, solo se la missione del Gruppo di contatto - il cui obiettivo minimo è appunto una proroga della tregua - darà ancora una volta risultati negativi.

La strategia è più o meno sempre la stessa: pressioni sui musulmani perché arrestino le offensive, sui serbi perché accettino la cornice del piano di pace prima di negoziarne i contenuti finali, e su Belgrado perché riconosca Bosnia e Croazia in cambio della sospensione delle sanzioni. Ma Belgrado ne chiede la revoca, e prima, non dopo il riconoscimento.

Solo il maltempo frena (per ora) la ripresa dei combattimenti e l'azione dell'artiglieria intorno alla sventurata capitale bosniaca.

Aiuti bloccati dalla chiusura dell'aeroporto

BELGRADO — Le montagne intorno a Sarajevo sono coperte dalla neve, riapparsa improvvisa e abbondante la notte scorsa. E così pure i monti Vlasica, nel centro-ovest, teatro di combattimenti violenti e sanguinosi da venti giorni. Soprattutto la neve, dunque, sembra aver quasi frenato i combattimenti, come anche le azioni dei cecchini (peraltro ancora attivi, ma meno del solito) e dell'artiglieria a Sarajevo. Dove, peraltro, l'aeroporto rimane chiuso.

La decisione, l'ennesima in tal senso, era stata presa sabato dopo che i tir d'arma leggera provenienti - sembra - da un'area controllata dai serbo-bosniaci (che hanno formalmente smentito ogni responsabilità, addossandola ai bosniaco-musulmani) avevano colpito un aereo cargo dell'Unprofor. L'allarme rosso, vale a dire scalo chiuso. Appare possibile che lo scalo riapra oggi stesso.

Ma ieri sera due civili (tra cui una ragazza di 15 anni) sono stati uccisi e altre tre persone sono state ferite da granate cadute proprio nel centro di Sarajevo. Lo hanno comunicato fonti ospedaliere nella capitale bosniaca. L'allarme generale a Sarajevo è suonato dopo una serie di esplosioni avvenute intorno alle 20.15. Negli ultimi giorni la città è stata ripetutamente bombardata dalle forze serbo-bosniache.

La tregua entrata in vigore a Capodanno è ormai in pezzi e della speranza di trovare una soluzione al conflitto entro la scadenza del 30 aprile non rimane più nulla. I

responsabili della missione Onu sostengono che se la guerra non è ripresa su scala ancora più vasta è solo per le condizioni atmosferiche non ancora ottimali, di certo non per considerazioni diplomatiche o umanitarie.

L'aeroporto di Sarajevo, principale via d'accesso per gli aiuti alla popolazione civile,

continua a rimanere chiuso dopo che sabato era stato colpito un velivolo da trasporto statunitense. La responsabilità dell'attacco è stata attribuita ai serbi e i caschi blu sono stati messi in stato di massima allerta dopo che gli uomini di Karadzic si sono rifiutati di garantire che non avrebbero aperto di nuovo il fuoco contro i voli dell'Onu.

Ieri il comando bosniaco ha annunciato la conquista del monte Vlasica, 75 chilometri a nord-ovest di Sarajevo, e di un centro per le comunicazioni situato nella stessa zona. «Penso che si tratti di una delle più importanti vittorie dall'inizio del conflitto. Da qui potremo avanzare in varie direzioni», ha dichiarato il generale Mehmed Alagic, comandante del VII corpo d'armata. Per parte loro, i serbi negano che il monte Vlasica sia caduto in mano ai governativi e sostengono di aver stabilizzato le loro linee infliggendo gravi perdite al nemico.

L'offensiva bosniaca nell'area del monte Vlasica era iniziata contemporaneamente a quella nella zona di Tuzla, dove secondo fonti Onu nelle ultime ore si è registrata una più intensa attività militare, soprattutto intorno a uno stretto corridoio che collega i territori sotto il controllo dei serbi della Bosnia e della Croazia con la Serbia. Consistenti movimenti di truppe vengono segnalati anche nella regione nord-occidentale, nell'enclave di Bihać, dove le forze governative affrontano i serbi bosniaci e i croati, ma anche i musulmani fedeli al leader dissidente Fikret Abdic.

LUBIANA Oggi Thaler vede Granic

LUBIANA — Il ministro degli Esteri croato, Mate Granic, sarà stamane a Lubiana per un incontro con l'omologo sloveno, Zoran Thaler, e il premier di Lubiana, Janez Drnovsek. Sul tappeto i rapporti bilaterali globali nell'ambito del processo di integrazione europea, il debito della Ljubljanska Banka verso i risparmiatori croati, la proprietà della centrale nucleare di Krsko. Si parlerà molto probabilmente anche dei rapporti con l'Italia, di minoranze e beni abbandonati.

Di questi argomenti ha trattato nel fine settimana anche la commissione parlamentare di Lubiana per le questioni di politica estera. In esame le possibilità, per la Slovenia, di investire e acquisire la proprietà di beni immobili in Italia. La commissione ha approvato la proposta del deputato Jelencic, secondo la quale il governo dovrebbe fare richiesta all'Unione europea di costituire un gruppo di lavoro incaricato di verificare la posizione della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Slovenia.

ROOSEVELT MORIVA 50 ANNI FA

Cambiò l'America con il «New Deal»

WASHINGTON — Se ne andò mentre posava per un ritratto a Warm Springs, in Georgia, lasciando in eredità la più grande rivoluzione della macchina statale americana ed evitando a sé stesso il tormento morale di dover firmare l'ordine di lancio per le atomiche su Hiroshima e Nagasaki.



Franklin Delano Roosevelt, detto FDR.

Franklin Delano Roosevelt morì a 63 anni, il 12 aprile 1945, pochi mesi dopo essere stato eletto presidente per la quarta volta, grazie ad una apposita modifica alla Costituzione degli Stati Uniti.

FDR, come veniva chiamato, incise una traccia indelebile nella storia politica d'America e nello stesso immaginario collettivo statunitense grazie a quella serie di provvedimenti e riforme definite «New Deal», il cui scopo era quello di salvare il paese dalla Grande Depressione in cui sprofondò all'indomani del crack di Wall Street dell'ottobre 1929. Ci riuscì, grazie anche al rilancio della produzione imposto dalla Seconda guerra mondiale, e gli Stati Uniti «entrarono nel ventesimo secolo», come ha detto il celebre economista John Kenneth Galbraith.

Aristocratico liberale del Sud, il paragonato Roosevelt divenne presidente all'inizio del 1933: l'America aveva milioni di disoccupati, tensioni sociali e migrazioni interne che ne minacciavano la pacifica esistenza, e profondi dubbi che la stessa società capitalista, in pieno boom negli anni Venti, potesse sopravvivere ad una ferita così profonda.

Roosevelt si trovò davanti due compiti, creare la ripresa economica e ricostruire un orgoglio nazionale a pezzi. Nei suoi primi cento giorni, periodo cruciale per qualsiasi presidente Usa, FDR attuò la sua rivoluzione, facendo entrare pesante-

certezze. Così Roosevelt decise un ritorno a quei valori comunitari che erano stati cancellati dai ruggenti anni Venti. La campagna, la piccola città di provincia, la famiglia e non più l'individuo lanciato verso il successo nella grande città divennero l'emblema del paese in cerca di riscatto.

Dalla radio (le celebri «chiacchierate al caminetto»), il presidente invitò gli americani a sentirsi di nuovo una comunità. A questo fine FDR impegnò intellettuali e artisti che girarono il paese per raccontare - in libri, film, quadri e foto - il «paese reale», le sue lotte e la sua voglia di riscatto.

Ma la sua opera non si fermò ai confini nazionali. Nel 1941 l'America entrò in guerra, e il presidente assunse il ruolo di primo avversario del nazifascismo (per Mussolini era il «pericoloso numero uno»). Gli Stati Uniti, per motivi ideologici ed economici, profusero uno sforzo immane nel conflitto, diventando così una superpotenza e riavvicinando la propria macchina industriale. Roosevelt non vide la fine della guerra, ma ebbe il tempo di partecipare all'incontro di Yalta con Josip Stalin e Winston Churchill, in cui si disegnò il mondo post-bellico.

Di Roosevelt, 50 anni dopo la morte, resta l'idea di Stato che assiste i deboli e stimola l'economia, un'idea che negli anni è stata enfatizzata da presidenti come John Fitzgerald Kennedy e Bill Clinton. Ma anche una pesante burocrazia che ha creato malcontento e un anti-statalismo oggi al suo culmine, con l'avvento al potere della destra repubblicana del presidente della Camera Newt Gingrich.

Ronald Reagan, nei suoi otto anni alla Casa Bianca, ha intaccato l'eredità rooseveltiana. Gingrich e soci potrebbero cancellarla.

ERA SOTTO INCHIESTA IL VICESINDACO CHE SIE' UCCISO

Incubo tangenti a Pechino

L'operazione anticorruzione maschera la lotta per la successione a Deng

PECHINO — Scandalo in Cina collegato con la 'Tangentopoli' locale. E' stato confermato ufficialmente che il vicesindaco esecutivo Wang Baosen, di 60 anni, si è ucciso lunedì scorso con un colpo di pistola dopo aver partecipato al funerale di un agente. Il suo gesto significa probabilmente che l'inchiesta sulle irregolarità attribuite ad alcuni funzionari della capitale può scuotere i quartieri generali del partito comunista.

L'opinione degli osservatori, infatti, è che insieme alla volontà di lottare contro la corruzione, che rischia di minare irrimediabilmente il regime, i tentativi di avviare una locale operazione 'Mani pulite', che finora hanno riguardato solo alcuni centri, siano utilizzati anche per le 'grandi manovre' in atto tra i maggiori esponenti del Pcc per conquistare maggior potere in vista della morte del patriarca Deng Xiaoping.

La notizia del suicidio è stata tenuta segreta per cinque giorni ed è stata confermata solo perché qualcuno, evidentemente interessato a divulgarla, ha deciso di farla giungere ad alcuni corrispondenti stranieri. Diverse ore dopo è giunto un dispaccio con la conferma, in appena cinque righe, da parte dell'agenzia ufficiale Nuova Cina.

L'agenzia ha ammesso che Wang Baosen era sotto inchiesta per irregolarità economiche, ma non ha fornito alcun dettaglio in merito. Il dirigente, uno dei principali collaboratori del sindaco

Ma la Cina ignora ancora il suicidio «eccellente»

Li Qiyang, aveva fatto negli ultimi anni una rapida carriera ed era anche presidente dell'importante commissione per la pianificazione economica della capitale.

Malgrado il regime cinese abbia più volte, recentemente, utilizzato alcuni casi di corruzione puniti severamente per dimostrare che vuole procedere con fermezza nella lotta contro questa pericolosa piaga, finora ha taciuto su tutti gli scandali più clamorosi quali quelli riguardanti l'acciaieria di Shougang, il ministero del commercio interno, la Borsa di Shanghai, la Citic (la più grande holding statale del paese) e, soprattutto, le inchieste aperte contro la municipalità di Pechino. Queste ultime riguardano una serie di licenze immobiliari e in particolare il centro commerciale Oriental Plaza, un affare da 1,2 miliardi di dollari proposto da un miliardario di Hong Kong, per il quale il municipio ha dovuto affrontare anche un contenzioso con l'americana McDonald's, che si rifiutò di trasferire dall'area il suo maggior ristorante nel mondo.

Per questi fatti sarebbero stati arrestati collaboratori diretti del segretario del partito a Pechino Chen Xitong, del sindaco e del primo vicesindaco Zhang Baifa. Ma l'inchiesta sulle licenze immobiliari avrebbe preso di mira persino i figli del segretario del Pcc nella capitale e del sindaco.

Il fatto che su tutte queste inchieste non sia stata data alcuna informazione alla popolazione significa probabilmente - secondo il metodo cinese - che esse celano un confronto di carattere politico non ancora definito e dagli sviluppi imprevedibili, soprattutto in una fase quale quella attuale di transizione dei poteri ai successori di Deng Xiaoping. Nel caso specifico, l'obiettivo principale sarebbe proprio Chen Xitong, uno degli esponenti del gruppo conservatore del partito, tra i maggiori fautori della repressione delle proteste del 1989 in piazza Tienanmen.

Chen Xitong, ex sindaco della capitale e quindi da anni al comando delle leve di potere, è ormai da tempo sotto tiro, ma finora si è dimostrato un osso duro. Dalla carica di sindaco è stato promosso a quella di segretario municipale del partito e fa parte delle alte sfere del Pcc.

Il suicidio di Wang Baosen, pur se la notizia non sarà divulgata in Cina, crea evidentemente notevole imbarazzo ai dirigenti municipali, ma nello stesso tempo può anche dar loro maggior respiro, perché il vicesindaco potrebbe essersi portato nella tomba diversi segreti e fuggere da capro espiatorio.

LA SCELTA DEI GOVERNATORI Trionfano gli indipendenti nelle elezioni in Giappone

TOKYO — I candidati indipendenti hanno trionfato in Giappone contro quelli dei partiti vecchi e nuovi nelle elezioni per la carica di governatore in 13 grandi città imponendosi in tutte le consultazioni. Uno scrittore governerà Tokyo e un ex attore comico Osaka, le due maggiori città del paese.

Shoichiro Toyoda, capo della Confindustria giapponese (Keidanren) ha invitato i partiti tradizionali a ripristinare la fiducia nella politica. Takeshi Nagano, presidente della Federazione degli imprenditori (Nikkeiren) ha parlato di «rivoluzione» e di «crisi della democrazia parlamentare».

I 30 milioni di giapponesi andati alle urne hanno anche scelto i consigli provinciali di 43 delle 47 province. La coalizione di governo formata da socialisti, liberaldemocratici e progressisti del sakigake, ha offerto una prova opaca. Le sorti del governo del premier Tomichi Murayama saranno decise dopo la prova d'appello del 23 aprile prossimo quando altri 30 milioni di elettori sceglieranno sindaci e consiglieri comunali.

La sfiducia verso la politica si è espressa anche con la scarsa affluenza di votanti, soltanto il 45 per cento contro il 51,5 della consultazione precedente.

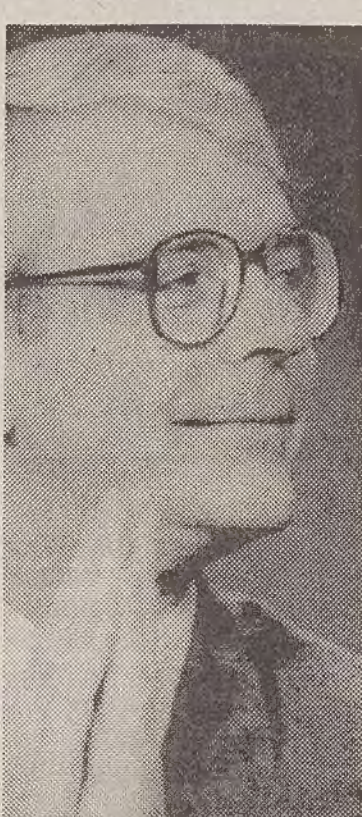
A Tokyo ha trionfato l'antipolitico Yukio Aoshima, 62 anni, ex attore, scrittore (premio letterario Naoki nel 1981), da 15 anni senatore indipendente. Sireno fustigatore della corruzione e della politica del denaro, Aoshima non ha fatto un solo comizio e non è mai apparso in tv o in pubblico limitandosi a qualche manifesto.

Quanto a potere, in Giappone Aoshima sarà secondo solo al primo ministro. Governerà su 20 milioni di persone dell'area metropolitana, e disporrà di un bilancio annuale uguale a quello statale della Cina. Ha subito annunciato che non userà i soldi pubblici per salvare banche private in fallimento e che taglierà i fondi per l'expo internazionale di Tokyo 1996.

Aoshima, che succede a Shunichi Suzuki, un burocrate in carica da 16 anni, si era distinto nel 1971 definendo l'allora primo ministro Eisaku Sato «concubina dei circoli finanziari», mentre nel 1992 aveva inscenato uno sciopero della fame contro Shin Kanemaru, boss del partito liberaldemocratico, condannato per una tangente di 500 milioni di yen, 10 miliardi di lire.

NOTTE «ROVENTE» DI UN DEPUTATO CONSERVATORE

Londra: nuovo scandalo sessuale dà uno scossone al governo Major



Il premier britannico John Major.

LONDRA — Il mondo politico britannico continua a essere scosso da scandali a sfondo sessuale. E ancora una volta nell'occhio del ciclone c'è un esponente conservatore. «News of the World» ha rivelato che il deputato Richard Spring, segretario parlamentare del ministro per l'Irlanda del Nord Patrick Mewhew, è stato protagonista di una notte di folle insieme al finanziere Chris Holmes e alla maestra Odette Nightingale. E' stata la donna a rivelare tutti i particolari di quanto accaduto domenica scorsa nella casa del deputato.

Particolari a dir poco piccanti che metteranno in seria difficoltà il parlamentare conservatore e forse lo costringeranno a rinunciare alla carriera

politica. Per il momento Spring ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di segretario parlamentare di Mayhew, nel pieno rispetto della linea scelta dal primo ministro John Major di fronte ai sussurri degli scandali che hanno coinvolto componenti del suo esecutivo. Il dettagliatissimo articolo di «News of the World» è uscito sotto un titolo che è tutto un programma: «Ragazza di chiesa nelle grinfie del perverso Spring» e con tanto di foto della Nightingale. La donna ha raccontato che domenica era a cena con Holmes, il suo fidanzato, a casa del deputato conservatore e che durante la conversazione Spring aveva ironizzato sul rapporto di Major con la moglie e le abitudini sessuali dei

membri della famiglia reale. E dopo cena si era concesso una notte di piacere con i due.

Il caso del quarantottenne Spring, padre di due figli da due anni separato dalla moglie, è l'ennesimo di una lunga serie. Negli ultimi mesi il governo conservatore è stato travolto - oltre che dai pessimi risultati elettorali - da numerosi scandali. Le rivelazioni della stampa sulla loro vita sessuale hanno costretto alle dimissioni, fra gli altri, il ministro del patrimonio culturale David Mellor e il vice ministro dell'ambiente Tim Yeo. Ma altri esponenti sono stati accusati di aver percepito indebitamente dei compensi per la loro attività parlamentare.

ANNULATA LA PROCESSIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME

Turba Vienna il caso dell'arcivescovo

VIENNA — La tradizionale processione della Domenica delle Palme, che doveva essere condotta ieri nel centro di Vienna dall'arcivescovo Hans Hermann Groer, accusato di pedofilia, è stata annullata all'ultimo momento.

Lo si è appreso dalle autorità ecclesiastiche, che hanno motivato ufficialmente l'annullamento col «vento forte e il freddo», ma è opinione comune che lo scandalo suscitato dallo scandalo al cardinale sia stato il vero motivo della rinuncia.

Il cardinale Groer, accusato da alcuni ex allievi di avere abusato di loro nel seminario di Holabrunn, presso la capitale, una ventina di anni fa, ha comunque celebrato una messa nella cattedrale di Santo Stefano, dove si erano radunati diversi fotografi e videoregistratori che sono stati fatti allontanare.

Nel contempo, in un dibattito trasmesso ieri mattina per televisione, il successore del cardinale alla presidenza della conferenza episcopale, Johann Weber, si è pronunciato per l'istituzione

di un «consiglio di saggi» per esaminare la vicenda ed eventualmente di dare un «consiglio» a Groer.

Weber ha giudicato necessario un «chiarimento pubblico», ma ha riaffermato che i vescovi austriaci non possono costituire una specifica commissione d'inchiesta come vorrebbero diverse voci negli stessi ambienti cattolici.

Da parte sua, dopo un lungo silenzio, il porporato, che ha 75 anni, ha pubblicato ieri una breve dichiarazione in cui definiva «diffamatorie» le accuse rivoltegli.

In realtà, in base alle ultime rivelazioni dell'autorevole settimanale austriaco «Profil», sembra ormai associato che le «inclinazioni particolari» di Groer fossero già note negli ambienti ecclesiastici e nella cerchia dei suoi allievi anche prima della sua nomina ad arcivescovo di Vienna, nell'86.

D'altra parte non è un caso che lui stesso si sia dimesso nei giorni scorsi da presidente della Conferenza episcopale, carica che gli era stata appena rinnovata per altri sei anni.

TERRORISMO / DUE AUTOBOMBE CONTRO AUTOBUS CARICHI DI EBREI

Strage islamica a Gaza: 7 morti

Morti anche i due terroristi e feriti a decine: è la «vendetta» per uno scoppio considerato da tutti accidentale

TERRORISMO / NEGOZIATI La pace non si fermerà malgrado i gravi dubbi

GERUSALEMME — Gli attentati antiebraici di matrice integralista islamica nella striscia di Gaza, malgrado il loro sanguinoso bilancio di sette morti e di una quarantina di feriti, non arresteranno i negoziati tra Israele e Olp per l'estensione dell'autonomia palestinese in Cisgiordania. Questa è l'indicazione che si desume dalle dichiarazioni dei massimi responsabili politici israeliani e palestinesi.

Malgrado l'evidente insofferenza che ciascuna delle due parti impegnate nei negoziati nutre nei confronti dell'altra, Israele e Olp non sembrano del resto avere altra alternativa se non quella di andare avanti sulla via intrapresa, forse perfino con velocità e risoluzione maggiori che in passato. Avendo legato la loro stessa sopravvivenza politica al buon esito del processo negoziale, nessuno dei maggiori protagonisti politici nei due campi - il premier israeliano Yitzhak Rabin e il leader dell'Olp Yasser Arafat - appare ora infatti in posizione tale da permettersi un'ammissione di fallimento.

Il capo del governo israeliano ha rinnovato la sua richiesta al leader palestinese per una lotta più decisa contro i gruppi estremisti islamici ostili al processo di pace e sostenitori della lotta armata, ma ha accuratamente evitato dichiarazioni che potrebbero essere interpretate come una minaccia di rottura delle trattative.

Su questo punto il ministro degli Esteri Shimon Peres, coprotagonista del dialogo con i palestinesi, è stato chiaro: la fine del negoziato, ha detto, «servirebbe solo gli interessi degli estremisti» che nei due campi aspirano proprio al fallimento del processo di pace.

Il fatto che gli attentati di ieri si siano verificati a Gaza è visto dal premier come un segno che la politica di isolamento della Cisgiordania e di Gaza, in atto dallo scorso gennaio, riesce a impedire l'attuazione di attacchi palestinesi nel cuore dello Stato ebraico. Questa politica, che nelle scorse settimane si era ammorbidita, è perciò destinata a continuare, malgrado le sue catastrofiche ripercussioni sull'economia già disastrata di Gaza.

Il consigliere di Arafat, Ahmed Tibi, ha detto che gli attentati confermano la correttezza della linea di chi in Israele divide la posizione dell'Olp sulla necessità di sgomberare gli insediamenti ebraici a Gaza. Alcuni dei quali in particolare sono stati definiti dal ministro dell'Ambiente Yosi Sarid come «una spina alla gola» da rimuovere quanto prima. Intervistato dalla radio israeliana, Tibi ha difeso l'operato dell'Autorità palestinese a Gaza che, a suo dire, negli scorsi tre mesi è riuscita a prevenire nove gravi attentati di gruppi islamici contro Israele.

E' intanto su un altro fronte negoziale, quello tra Israele e Siria, che il negoziato continua a restare senza segni di progressi, anche dopo i colloqui che l'inviato speciale del dipartimento di Stato americano Dennis Ross ha avuto negli scorsi due giorni in Israele e in Siria. Secondo fonti informate, nella riunione di ieri del governo israeliano il risultato delle conversazioni che Ross ha avuto ieri a Latakia col presidente siriano Hafez Assad è stato giudicato deludente.

GAZA — I civili ebrei e i soldati israeliani nella striscia di Gaza hanno avuto ieri una giornata di guerra durante la quale i terroristi islamici hanno fatto esplodere due autobombe nelle principali arterie della zona e hanno sparato a più riprese contro obiettivi israeliani. In serata il bilancio provvisorio della nuova offensiva islamica è agghiacciante: sette morti e circa 45 feriti. Ad essi si aggiungono i due militanti islamici che si trovavano alla guida delle autobombe, che hanno pure trovato la morte.

In serata sia il premier Yitzhak Rabin sia il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat hanno confermato che continueranno a combattere con decisione gli estremisti islamici e che, nonostante il sangue versato, proseguiranno nei negoziati sulla estensione in Cisgiordania degli accordi di autonomia.

Ma in Israele varie personalità - primo fra tutti il capo dello stato Ezer Weizman - chiedono una profonda revisione di quegli accordi prima che ai palestinesi siano consegnate le chiavi di città e di villaggi come a Tel Aviv, come Tulkarem e Kalkilya.

Il primo attentato è avvenuto verso mezzogiorno quando un autobus della compagnia dei trasporti 'Egged' proveniente da Ashdod ha passato il valico di Kissufim e ha fatto ingresso nella Striscia di Gaza. Da una strada sterrata è uscito un furgone palestinese che gli si è avvicinato.

I due veicoli hanno così proseguito fino a 200 metri dall'ingresso della colonia di Kfar Darom, dove la strada è in riparazione: l'autobus ha rallentato e il furgoncino lo ha urtato con grande impeto nella sua parte posteriore. «L'esplosione è stata molto potente» ha detto Ofir Cohen, un testimone oculare. «L'autobus è rimasto sventrato nella sua parte posteriore dove sedevano molti soldati», che rientravano a Gaza dopo la licenza del fine settimana.

Anche il furgoncino palestinese si è squarciato, spargendo sul terreno una grande quantità di mine, rimaste inesplose.

L'intera zona è stata dunque chiusa al traffico mentre gli artificieri le facevano brillare una dopo l'altra.

E' iniziata così una fase concitata di organizzazione dei soccorsi che è stata sfruttata dagli integralisti islamici palestinesi per portare a termine il secondo attentato.

Dieci chilometri più a nord, presso l'insediamento di Netzarim, una seconda autobomba è così piombata contro un convoglio israeliano in cui viaggiavano alcuni dei soccorritori delle vittime del primo attentato. Secondo alcuni testimoni, in questo attentato 11 israeliani sono rimasti feriti, otto dei quali in modo grave.

Attivisti della 'Jihad islamica' e di 'Hamas' a Gaza hanno spiegato che i due attentati sono stati decisi dalle loro organizzazioni per «punire» Israele dall'esplosione che una settimana fa a Gaza ha provocato la morte di sei palestinesi, fra cui uno dei comandanti militari di 'Hamas', Kamal Kheil. Quell'esplosione era stata attribuita dalla polizia israeliana a un 'incidente sul lavoro' di militanti palestinesi impegnati nella confezione di un ordigno, ma 'Hamas' aveva colto l'occasione per accusare i servizi segreti israeliani e palestinesi di aver organizzato l'uccisione di Kheil.

A quanto risulta, la 'Jihad islamica' ha compiuto l'attentato di Kfar Darom in cui si è suicidato Khaled Muhammad al-Khatib, un giovane del campo profughi di Nusseirat. Il secondo attentato, presso Netzarim, potrebbe essere opera di 'Hamas'.

A tutte queste attività si aggiungono le frequenti sparatorie contro le case degli ebrei nella Striscia. «Siamo come in guerra», ha detto una giovane ebrea residente a Kfar Darom.

In questo clima infuocato si aggiungono le polemiche dei residenti ebrei contro la polizia palestinese. «Alla vista dell'autobus sventrato ha riferito uno di loro - ho visto agenti palestinesi manifestare ghiblismo». L'impegno di Arafat di «combattere gli integralisti» a Kfar Darom non convince nessuno.

Una lunga scia di sangue ebraico sparso negli attacchi ai bus civili

GAZA — I due attentati di ieri a Gaza si aggiungono a una serie sempre più lunga di atti antiebraici che hanno preso di mira mezzi di trasporto pubblici. Ecco un riepilogo degli attentati più gravi contro autobus ebraici dal 1987.

- 11 mar 1987: un commando palestinese si impossessa di un autobus e si dirige verso Tel Aviv; lungo la strada spara uccidendo automobilisti in viaggio, poi si trasferisce su un altro autobus che si incendia dopo una sparatoria con l'esercito: 37 persone sono uccise e altre 82 ferite.

- 6 lug 1989: un palestinese della striscia di Gaza si impadronisce di un autobus e lo fa precipitare in un burrone: i morti sono 16.

- 4 feb 1990: ad Ismailia, al confine tra Israele ed Egitto, un commando della 'Jihad islamica' assalta, con armi automatiche e bombe a mano, un autobus di turisti israeliani in viaggio verso l'Egitto: nell'attacco sono uccise 11 persone e altre 20 sono ferite.

- 25 nov: a Taba, al confine tra Egit-

to e Israele, un uomo spara dal lato egiziano contro un autobus israeliano fermo dall'altra parte del confine: 4 persone sono uccise e 26 ferite.

- 28 ott 1991: alcuni palestinesi sparano contro un autobus di ebrei diretti a Tel Aviv per partecipare a una manifestazione: i morti sono due e sette i feriti.

- 6 apr 1994: ad Afula, un terrorista suicida si lancia con un'autobomba contro un autobus: nell'esplosione sono uccise 9 persone (tra cui l'attentatore) e altre 40 sono ferite.

- 13 apr: una bomba esplode in una autocorriera in sosta alla stazione degli autobus di Hadera: i morti sono 7 e 30 i feriti.

- 19 ott: un'autobomba esplode nel centro di Tel Aviv mentre passa un autobus di linea: nell'attentato 23 persone sono uccise e altre 50 sono ferite.

- 19 mar 1995: ad Hebron, terroristi sparano contro un autobus uccidendo due israeliani e ferendone altri cinque.



Un soldato israeliano corre sul luogo del primo agguato contro un autobus carico di civili ebrei nel Nord della striscia di Gaza.

ANKARA NON ACCENNA A RITIRARE IL GROSSO DEGLI UOMINI

Turchi decisi a «finire il lavoro»

Anzi, si parla addirittura di addentrarsi più profondamente in territorio iracheno



La premier turca Tansu Ciller, nell'occhio del ciclone.

ANKARA — Trenta guerriglieri e quattro militari morti è il bilancio di un incidente in cui un conflitto a fuoco avvenuto ieri tra ribelli curdi ed esercito turco, uno dei più sanguinosi dall'inizio dell'offensiva dei militari di Ankara nell'Iraq settentrionale, voluta per spazzare via le basi da cui partono le azioni dei guerriglieri curdi che si battono per l'autonomia della regione sud-sudorientale della Turchia.

A dispetto delle critiche dei paesi occidentali, il governo turco non sembra disposto a richiamare le sue truppe senza prima aver 'completato l'opera'. Ieri a mezzogiorno si è concluso il ritiro di 3 mila uomini iniziato sabato; ma le operazioni proseguiranno per le altre forze, circa 30 mila uomini, ha precisato il governo di Ankara che ha inviato i suoi emissari in giro per le capitali estere a spiegare la posizione della Turchia. La situazione è altrettanto imbarazzante perché il territorio settentrionale iracheno è sotto la tutela della forza internazionale che alla fine della guerra nel Golfo si schierò a protezione della minoranza

curda sollavatrasi contro il regime di Baghdad.

A ulteriore prova della determinazione di Ankara vi è una nota inviata sempre ieri dal suo ministero degli Esteri all'Alto Commissariato Onu per i Profughi in cui avverte che i militari non esiteranno ad attaccare il campo profughi di Atrush, cento chilometri

all'interno del territorio iracheno, se vi saranno prove di infiltrazioni di ribelli curdi turchi del Pkk. Anche il ministro della Difesa Mehmed Golhan, non ha escluso un intervento militare all'interno del campo gestito dall'Acnur: «Abbiamo saputo che il Pkk si è infiltrato ad Atrush. Tuttavia non abbiamo pro-

ve. L'Onu non ha confermato, ma se i nostri indizi avranno un riscontro entreranno ad Atrush».

Intanto anche il governo di Baghdad è tornato ad alzare la voce, denunciando come «una violazione della sovranità irachena».

L'offensiva dell'esercito di Ankara e la visita compiuta da una delegazione turca nei giorni scorsi nel nord dell'Iraq dove ha incontrato i leader delle fazioni curde rivali del Pkk.

Anche l'offensiva contro i ribelli in territorio turco continua. Le maggiori operazioni anti-guerriglia sono in corso nelle regioni di Bitlis e Tunceli dove sono state inviate come rinforzo le truppe ritirare dall'Iraq. In tre distinti conflitti a fuoco nelle province sud-orientali di Siirt, Batman e Diyarbakir, sono stati uccisi diciassette guerriglieri, ha precisato il governatore della provincia.

Secondo le cifre fornite dal Pkk a pagare il prezzo più alto dall'inizio dell'offensiva sono stati i militari turchi: 854 militari e 113 guerriglieri morti, tra cui «24 mercenari e 18 collaborazionisti curdi».

SETTE MORTI, FRA CUI DUE AGENTI Karachi: un'altra giornata di battaglia per le strade

KARACHI — Karachi, la maggiore città del Pakistan, ha vissuto un'altra giornata di disordini, saccheggi e scontri a fuoco tra dimostranti e polizia con un bilancio di almeno sette morti, compresi due agenti.

Centinaia di manifestanti si sono abbandonati ad azioni violente a seguito di un incidente in cui ha trovato la morte Tasadug Ali, un militante del Movimento Mohajir Quami, che riunisce i discendenti dei musulmani indiani riparati in Pakistan all'epoca della divisione del subcontinente nel 1947. Secondo i suoi compagni, il giovane è stato arrestato dalla polizia a una fermata d'autobus e ucciso a sangue freddo. Diversa la versione della polizia, secondo la quale Ali è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco che aveva ingaggiato con gli agenti. L'uccisione ha scatenato nella notte i disordini nel quartiere di Korangi, nel settore est di Karachi, dove la violenza politica è di casa da anni.

TERRORISMO / IL PROBLEMA AL CENTRO DEL FORUM MEDITERRANEO

Integralismo nuovo nemico

Ma non tutti concordano sui mezzi per combatterlo: democrazia o pugno di ferro?

SAINTE MAXIME — Contro ogni forma di estremismo e di terrorismo non vi è soluzione poliziesca ma dialogo e sviluppo economico e sociale.

Su questo punto i ministri degli Esteri degli 11 paesi del Forum mediterraneo, riuniti nel fine settimana a Sainte Maxime, nel sud della Francia, si sono trovati d'accordo all'unanimità anche se tra nord e sud del bacino si è posto l'accento su priorità diverse. I paesi comunitari, Francia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna hanno insistito per il rafforzamento dei principi democratici e per il rispetto dei diritti umani, mentre quelli del sud del bacino, Algeria, Egitto, Malta, Marocco, Tunisia e Turchia, hanno calcolato la mano sulla necessità di eliminare le disparità di sviluppo economico tra le due sponde del Mediterraneo e hanno invitato i partner del nord ad intensificare gli investimenti.

I progetti culturali messi a punto dal gruppo di lavoro presieduto dall'Italia, nell'ambito del programma Archimede, sono stati approvati. Essi riguardano la penetrazione culturale tra i paesi del Mediterraneo, la ricerca delle radici comuni e progetti di divulgazione delle rispettive civiltà.

Ipaesi

comunitari

insistono

sui diritti umani

I ministri hanno avuto anche intensi contatti bilaterali.

Susanna Agnelli, che ha rappresentato l'Italia, ha espresso preoccupazione al collega turco per il perdurare delle operazioni contro i curdi nell'Iraq del nord.

Il ministro italiano ha anche avuto colloqui con i colleghi tunisini e spagnoli. Con il rappresentante di Madrid Agnelli ha discusso di continuità della politica della presidenza di turno dell'Unione europea - dopo l'attuale francese sarà la volta della Spagna e poi dal primo gennaio 1996 dell'Italia - e di iniziative nell'ambito del Forum mediterraneo.

«Il fatto che siano tre paesi mediterranei ad avere di seguito la presidenza di turno dell'Unione europea - hanno detto fonti diplomatiche - dovrebbe rassicurare i paesi del sud del bacino sull'interesse comunitario nei loro confronti».

L'Italia ha proposto,

come incentivo allo sviluppo, un seminario sulla formazione professionale a Torino dove è già in funzione l'Istituto europeo per la formazione nei paesi dell'Est.

Gli Undici del Forum non hanno dato il via libera a nuove adesioni anche se «il nostro obiettivo - ha detto il ministro degli Esteri francese Alain Juppé - che ha presieduto la riunione - è quello di accogliere tutti i paesi del Mediterraneo».

I ministri hanno ribadito il loro appoggio alla Conferenza euromediterranea che si svolgerà a Barcellona a novembre e si sono impegnati a rivedersi nell'estate in vista dell'appuntamento spagnolo.

Il Forum è nato lo scorso luglio ad Alessandria d'Egitto con l'obiettivo di approfondire la cooperazione culturale, economica e politica tra le due rive del bacino Mediterraneo e per promuovere la reciproca conoscenza. A tale scopo, i tre gruppi di lavoro del Forum, economico, culturale e politico, sono stati affidati dai ministri a Malta, alla Francia e alla Tunisia.

All'Italia è stata data la presidenza di turno del Forum e ospiterà, probabilmente a Napoli, la prossima riunione dei ministri degli Esteri entro la primavera dell'anno prossimo.

PICCOLE
GIOIE
QUOTIDIANE.



Datejust



Lady Datejust

Nel 1910, in contrasto con la moda del tempo, Rolex mise a punto un orologio così piccolo da essere portato al polso. Da allora un Rolex continua ad essere qualcosa di più: un gioiello creato per chi crede nel valore e nel piacere della perfezione.



ROLEX
Ginevra

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI RIVENDITORI AUTORIZZATI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIX APRILE 51 • GORIZIA: DE SAVORGNANI - CORSO ITALIA 34 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7

OGGI IN CONSIGLIO LA PROPOSTA DI MODIFICA: LA SEDUTA SI PREANNUNCIA MOVIMENTATA

DIBATTITO SULLA RIVISTA «LIMES»

Fiume, stemma all'indice

L'aquila bicipite è poco croata, meglio un'anfora con scacchiera e stella a sei punte

FIUME — Un aquilotto impallinato, spennato e gettato nel ripostiglio dei ricordi scomodi. E questo il destino che la commissione comunale per stemma e gonfalone vorrebbe riservare all'aquila bicipite, simbolo secolare del capoluogo quarnerino. Un trattamento che stamane verrà dibattuto al Consiglio cittadino fiumano ma che sta già incontrando perplessità e opposizioni. La commissione, istituita due mesi fa e presieduta dallo storico, Petar Strić, propone che il nuovo stemma sia composto da uno scudo di tipo germanico, comprendente un'anfora dalla quale fuoriesce l'acqua, la scacchiera croata, la stella a sei punte (il più antico simbolo croato), il mare e il ponte, mentre il nuovo gonfalone cittadino avrebbe quali colori l'azzurro e il bianco, con lo stemma che sarebbe collocato nel mezzo. Insomma verrebbe definitivamente ripudia-

to lo stemma assegnato a Fiume dall'imperatore asburgico Leopoldo I nel 1659, come pure rigettato l'antico tricolore fiumano, di colore amaranto, giallo e blu. Prima di elaborare la proposta, l'organismo assembleare ha consultato 29 tra istituzioni e studiosi di Fiume e Rovigno, giungendo a due soluzioni destinate a surriscaldare la scena politica fiumana. Il partito regionalista locale, Adf, ha criticato i simboli proposti dalla commissione Strić (storico noto per la sua propensione croaticista), definendoli «ridicolosi e completamente fuori luogo perché non rispondenti al passato». Stamane, dunque, test di storia e di politica per i consiglieri municipali. Ricordiamo che l'Archivio di stato di Zagabria ha confermato l'esistenza dello stemma del 1659, ciò potrebbe costituire un ottimo puntello per coloro che si oppongono a simboli spudoratamente antistorici e conformi solo

all'attuale quadro politico.

In sede di consiglio si dovrebbe porre la parola fine anche al «caso Palazzo Modello». Per dirla in breve, i consiglieri sono chiamati ad accettare o meno la riduzione del canone dell'affitto della Comunità degli italiani di Fiume, che oggi ammonta a 20 mila kune. Con lo sconto, la pignone sarebbe pari a 11 mila kune, cifra che lo stesso presidente dell'esecutivo minoritario fiumano, Mario Micheli, ha dichiarato abbordabile. L'affitto per l'usufrutto di Palazzo Modello ha provocato negli ultimi mesi una scia di polemiche, che ha chiamato in causa i vertici della Comunità dell'Unione italiana, il sindaco Linic, coinvolgendo anche parlamentari italiani e istituzioni governative di entrambi i stati. A un certo punto, infatti, si era temuto che dopo 50 anni la Comunità sarebbe stata sfrattata dalla sua storica sede.

Andrea Marsanich

SEMINARIO PER EDUCATORI A PARENZO

Come prevenire la droga sull'esperienza italiana

PARENZO — Si è svolto nei giorni scorsi alla Comunità degli italiani di Parenzo un incontro con docenti ed educatori dal tema «Adolescenza e tossicodipendenza», organizzato da Unione italiana e Università popolare di Trieste, con la consulenza della Vises. È stato proprio Dario Fiorenzoli, della Vises, ad aprire l'incontro con un intervento su «Un'indagine conoscitiva necessaria» a introduzione dei temi del convegno. Altri interventi riguardavano l'azione di prevenzione nelle scuole, il problema della riduzione del danno, esperienze e orientamenti del Servizio per la tossicodipendenza di Trieste. È seguita un'analisi delle varie situazioni locali e il dibattito con approfondimenti. Tra i relatori anche il professor Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, il quale ha rilevato che si tratta di un'iniziativa importante, nata dalla

precisa richiesta degli insegnanti istriani interessati ad avviare un discorso di prevenzione delle devianze e dei disagi giovanili. Fenomeni che in Italia conosciamo da più tempo e la cui prevenzione è già affidata alle scuole come elemento dell'insegnamento e dell'educazione.

Il seminario della Vises, di carattere esplorativo, avrà un seguito. Almeno tanto è emerso a conclusione dei lavori. Gli insegnanti, infatti, hanno espresso la loro preoccupazione per il fatto che anche tra i ragazzi comincia a circolare la droga. Non è, almeno per ora, un fenomeno che interessa in modo preoccupante le scuole italiane. Essendo istituzioni con un numero limitato di alunni, è ancora possibile un certo controllo. Ma il fenomeno tossicodipendenza fa parte ormai delle realtà sociali per cui è facile che i ragazzi si trovino in ambienti a rischio.



Ante Markovic

ROMA — Francia e Germania diventano un solo Paese, con una sola moneta, una forza armata unificata e un governo in comune: la Framania. Intorno i satelliti del Benelux e dell'area mitteleuropea. L'Italia, respinta dall'Europa dei grandi, viene ruscchiata nella deriva balcanica mediterranea. Non è la trama di un giallo fantapolitico. È l'inquietante scenario proposto nell'ultimo numero di «Limes» (il secondo di quest'anno), la Rivista italiana di Geopolitica, diretta da Lucio Caracciolo e Michel Kornman.

Partendo dall'evidenza, il fallimento del progetto di Maastricht, i curatori della pubblicazione si spingono a ipotizzare uno sbocco del processo di costruzione europea molto pericoloso per il nostro Paese. «Non è detto che quanto abbiamo descritto divenga realtà», scrive Caracciolo, «ma ci interessa mettere in evidenza che l'Italia, tutta presa dai problemi interni, rischia di rimanere fuori dall'Europa». Ad analizzare e commentare questa ipotesi, «Limes» ha riunito numerosi esperti: Romano Prodi, Carlo Jean, Federico Rampini e Luigi Vittorio Ferrarini si confrontano in una tavola rotonda. All'interno della rivista poi si possono trovare contributi di Angelo Bolaffi, Sergio Romano, Gian Enrico Rusconi e Franco Tatò.

Per quanto riguarda più da vicino «Limes» ospita un'altra tavola rotonda dal titolo: «Jugoslavia, che cosa può fare l'Italia» alla quale partecipano Arduino Agnelli (università di Trieste), Stefano Bianchini (università di Bergamo), Tito Favaretto (Isclade), Antonio Sema (storico militare) e Demetrio Volcic (giornalista). Il presupposto da cui si parte è che l'Italia è sembrata impreparata ad affrontare la tempesta abbattutasi sulla Jugoslavia, nonostante tutte le previsioni indicassero prossima la dissoluzione del Paese balcanico. Subito gli interventi si sono posti su fronti diversi. Da una parte Agnelli, che ha ri-

cordato come fosse stata giusta la tesi di De Michelis (ministro degli Esteri all'epoca) di tentare di mantenere unita la Federazione. Dall'altra parte Favaretto ha sottolineato la necessità di comprendere le esigenze di indipendenza degli stati, in particolare Slovenia e Croazia, che sono succeduti alla Federazione. Tutti però hanno concordato sull'inadeguatezza della risposta italiana («ma anche europea», come ha rilevato Bianchini) alla crisi jugoslava, che hanno fatto fallire i tentativi di sostegno al premier jugoslavo Ante Markovic. Sema ha riproposto le tesi, a lui care, di un'azione politica italiana inquadrata da interessi degli industriali del Nord Est, di «politiche estere regionali» in contraddizione con quella nazionale. Per arrivare a dire che la giunta che regge il comune di Trieste fa da «battistrada» allo stato sloveno. Tesi queste respinte da Volcic che non vede «supporti alle repubbliche secessioniste» da parte della stampa e dei gruppi economici del Nord Est italiano. Semmai, rileva Volcic, in Italia si è avvertita la mancanza di giornalisti specializzati nell'affrontare questi delicati argomenti.

Per quanto riguarda l'«che cosa può fare l'Italia» tutti hanno concordato sulla necessità di individuare quali sono i nostri interessi nazionali e di elaborare una conseguente strategia di intervento. Posto che conviene all'Italia la pacificazione dell'area, la scelta democratica dei Paesi nuovi e lo sviluppo di relazioni economiche, che peraltro convengono anche agli stati balcanici, che altrimenti rischiavano la colonizzazione tedesca, l'Italia deve favorire il dialogo inter-jugoslavo e il diffondersi delle autonomie regionali (stria in testa). E lo può fare evitando di muoversi in muscoli (come ha fatto, «svegliando» secondo Bianchini, con la Slovenia, ma usando lo strumento, che le è più consueto, della convinzione. P. S.

NUOVI PARTICOLARI SUL TRIPLICE OMICIDIO A KLANEC (COSINA)

Strage ispirata da un video

L'assassino aveva noleggiato un film in cui il protagonista uccide madre, padre e fratello

IN BREVE

Gli archeologi trovano una maschera romana vicino all'Arco dei Sergi

POLA — Una interessante maschera romana, perfettamente conservata, è stata rinvenuta dagli archeologi di Pola durante i lavori di scavo vicino all'Arco dei Sergi. Il reperto in ceramica, che rappresenta un grazioso volto femminile dalla chioma scapigliata, è stato collocato in una sala del Museo archeologico polse. In piazza Port'Aurea si sta scavando per il rinnovo di alcune infrastrutture. Nell'ultimo mese sono venuti alla luce un selciato romano, il basamento di un torrione e una pila per l'olio. A Parenzo, invece, durante i lavori di restauro della scuola elementare «B. Parentino», sono riaffiorati mosaici del IV e del VI secolo. Apparterebbero alla chiesa paleocristiana di San Tommaso Apostolo, demolita in epoca medievale.

COSINA — «Forse l'ho fatto perché mi lascio condizionare troppo dalla televisione». Aveva risposto così Danijel Cergol, il triplice omicida di Klanec, agli agenti che gli chiedevano perché avesse ammazzato padre, madre e fratello.

Una riposta che aveva lasciato gli inquirenti allibiti, ma che, alla luce degli ultimi indizi, sembra indicare la pista giusta nelle indagini. Danijel Cergol (22 anni, disoccupato) passava molto del suo tempo a casa guardando videocassette. Amava il film d'azione e di guerra. Uno dei tanti, quello noleggiato a Cosina il 30 marzo scorso, presentava uno scenario praticamente identico a quello realmente accaduto

to pochi giorni dopo: «Black angel - L'angelo nero» è la storia di un ragazzo, allievo dell'accademia militare, che a un certo punto uccide il fratello, il padre e la madre con il fucile che gli era stato regalato per il compleanno.

A Danijel Cergol, oggi rinchiuso nel carcere di Capodistria e in cura da uno psichiatra, non era stato papà Alojz a regalare il «Kalashnikov». Ne era stato dotato invece l'esercito sloveno, quale appartenente a una brigata speciale. Come tale aveva sottoscritto un accordo per cui l'arma si sarebbe potuta usare, esclusivamente previo ordine di un superiore. Il clamoroso particolare sul videotape noleggia-

to, reso noto dal quotidiano «Slovenske novice», avrà certamente il suo peso nel quadro dell'inchiesta. Fa ritornare alla mente analoghi drammi causati da spirito di emulazione, specie negli Stati Uniti dopo l'uscita di «Natural born killers».

Venerdì sera, centinaia di persone hanno partecipato al funerale di Neva (42), Alojz (47) e Mitja Cergol (18): amici (i compagni di classe di Mitja), conoscenti, l'intero villaggio. Il presidente della comunità locale ha fatto un discorso nel quale ha ricordato i compaesani tragicamente scomparsi e ha auspicato che simili drammi non abbiano a ripetersi, né a Klanec né altrove.

ACQUE PIU' PULITE SENZA LA COKERIA

Nella baia di Buccari sono tornati i delfini

BUCCARI — Dopo le vicissitudini per la chiusura della cokeria, la baia di Buccari è salita in questi giorni agli onori della cronaca per la presenza di un delfino, che è diventato in poco tempo il beniamino del gente, specie dei bambini, per le sue incredibili evoluzioni che avvengono anche a pochi metri dalla riva. La presenza del mammifero viene interpretata quale attendibile conferma che le acque del golfo sono pulite e dunque le acrobazie e i salti fuor d'acqua vengono ritenuti di buon auspicio pure in chiave turistica.

La pittoresca e antica Buccari, giova ricordarlo, denota da anni un forte degrado ambientale, provocato soprattutto dalla locale cokeria, chiu-

sa lo scorso settembre su ordine del premier Valentino. Ma se il delfino costituisce l'attrazione principale a Buccari, i pescatori del posto esprimono preoccupazione. Il sinuoso animale pare non accontentarsi di sardine e alici che gli vengono offerti in continuazione, dedicandosi impertinente alla caccia di altre specie di pesci. «Le nostre reti sono vuote, i «parangali» pure - mugugnano i pescatori - e ciò è dovuto al delfino la cui presenza spaventa i pesci». Tra acclamazioni e dissensi, il piccolo cetaceo continua a spaziare in lungo e in largo nella baia ed è più che probabile che la abbandoni tra breve, insegnando il pesce azzurro che in primavera riappare nel golfo del Quarnero.



SLOVENIA Tallero 1,00 = 16,29 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 338,72 Lire
Benzina super
SLOVENIA Tallero/l 73,20 = 1.229,07 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.354,88 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Tallero/l 66,40 = 1.114,89 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.016,16 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenska Banka Valuta di Capodistria

Da Silvio Delbello, esponente delle associazioni degli esuli, riceviamo la seguente risposta alla riflessione del sen. Lucio Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia: Nell'«Opinione» di Lucio Toth pubblicata il 6 aprile nella pagina dedicata all'Istria, Litorale e Quarnero, viene fatta una dettagliata disamina delle vicende degli esuli istriani, fiumani e dalmati, del loro isolamento e dell'incomprensione che per tanti anni ci ha accompagnato nella vita lontani dalle nostre terre.

Viene pure esaminata la situazione venutasi a creare a seguito della scoperta dell'esistenza in Istria di decine di mi-

gliaia di italiani che sembravano scomparsi per sempre sotto il dominio politico e ideologico instaurato durante l'esistenza dello Stato jugoslavo.

E, infine, Lucio Toth si chiede quale debba essere l'atteggiamento di noi esuli nei confronti di questi neo-italiani rimasti soprattutto, e anche nei confronti di quelli che ci videro partire. E chiude, l'autore dell'«Opinione», richiamandosi al «... cuore che può decidere».

A me sembra che il nostro cuore abbia già deciso tanti anni fa quando lasciammo le nostre case, i nostri paesi, le città, ciascuno con la propria chiesa e il campanile, e il cimitero con

i nostri cari sepolti che non sapevamo, allora, se avremmo avuto la possibilità di onorarli ancora e che, ancora oggi, non sappiamo se potranno rimanere in pace dove li avevamo sepolti.

Ma oggi non è con il cuore che possiamo decidere l'atteggiamento nei confronti della nostra terra e nemmeno con il ragionamento, poiché non ci è consentito di decidere niente che ci riguarda. Neanche se partecipare o meno al Congresso degli Istriani, se consideriamo che l'avvenimento è stato organizzato al di sopra di noi e senza tenere conto delle nostre esigenze di esuli che, se così si può dire, sono diventati ancora più esuli col passare degli anni.

Certamente nutriamo comprensione e stimiamo il lavoro che stanno facendo i «rimasti» per tentare di conservare quanto di italiano esiste ancora nella nostra terra, ma non possiamo condividere niente con chi si accinge a celebrare il cinquantenario dell'Istria alla Jugoslavia come un momento di liberazione!

Per noi, lo sappiamo tutti benissimo e niente è cambiato da allora, non si tratta di liberazione ma dell'inizio della nostra tragica e sfortunata vicenda di istriani italiani esuli dalla propria terra. Noi chiediamo che questa situazione cambi.

Silvio Delbello

LA NOTA GIORNALISTA OSPITE MARTEDÌ A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

La Mori ricorda quando lasciò Pola

TRIESTE — Inizio di settimana dedicata alla letteratura a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie 1368 khz) curata da Marisandra Calacione, condotta da Biancatesta Zanini, con al microfono Bruno Maier, autore del romanzo «L'assente» (Edizioni Studio Tesi). In studio, il critico Rinaldo Derossi.

Ospite della puntata di martedì Anna Maria Mori, giornalista di «Repubblica», scrittrice, nota oltreconfine per aver

firmato la trasmissione messa in onda da RaiUno nel giugno 1993 «Istria: 50 anni di solitudine». Storia di una vita, di una carriera professionale, ma anche dell'esule Anna Maria Mori che da Pola partì con la motonave «Toscana», condividendo la sorte della maggioranza dei suoi concittadini, e quindi anche radiografia di un periodo storico.

Spazio dedicato alla correlazione tra ambiente e cultura mediterranea quello del mercoledì, con in studio, unitamente a Guido Miglia ed a Marino Vocci, l'assente

sore all'economia del Comune di Trieste, Eugenio Del Piero, per fare il punto, tra l'altro, sull'effettivo e concreto ruolo di Trieste nell'interscambio con le regioni confinanti e con i Paesi dell'Est europeo.

Come ogni settimana, il giovedì sarà dedicato agli avvenimenti socio-politici più importanti di Trieste e di Slovenia, presentati e commentati da Silvio Forza della redazione polse di «La voce del popolo» e da Andrea Marsanich della redazione italiana di Radio Fiume.

Tradizioni religiose in

Istria tra passato e presente: questo il tema di venerdì, con al microfono Silvio Delbello, Mario Zanini e don Ettore Malnati, ultimo segretario di monsignor Santin.

Nel corso della trasmissione verranno rievocate le tradizioni religiose che caratterizzano l'Istria prima della gestione del territorio da parte jugoslava, ma verrà anche analizzato il rapporto tra potere civile e quello religioso in contesti fortemente caratterizzati dal nazionalismo, rinvigoriti in alcune aree dopo il crollo del muro di Berlino.

RIPUBBLICATO IL LIBRO DEL GIORNALISTA SCOMPARSO A GORIZIA VENT'ANNI FA

La Zara di Cattalini, senza retorica e con amore

GORIZIA — «Vedere Zara "fisicamente" era l'unica cosa che potesse darmi una certa pace... La mia casa è a Zara, anche se, materialmente, a Zara, non possiedo più niente...». L'amore per la propria città natale è il filo conduttore del libro di Antonio Cattalini «La mia città - Zara oggi». Editore per la prima volta nel 1975, il volume è stato ristampato quest'anno, a vent'anni esatti dalla scomparsa di Cattalini, giornalista, avvocato e uno tra gli esponenti di maggior spicco dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il libro, riedito dall'omonima Associazione, raccoglie dei brani sparsi, già pubblicati sul quotidiano «L'Arena di Pola». Ma non si tratta solo di pagine di sentimento e nostalgia. L'autore infatti entra spesso nel vivo dei ricordi più belli, come la giovinezza, gli amici, gli scherzi di gioventù, le tradizioni e le

usanze di Zara, la gioia del Natale e della neve. E anche le pagine più dolorose, come quelle in cui descrive la morte del suo primo amore, una bella ragazza di sedici anni, uccisa da una bomba, sono scritte senza retorica, con semplicità e pacatezza d'animo.

Antonio Cattalini rimane a Zara fino al 1944, subendo i primi bombardamenti aerei, per poi fuggire esule a Brescia; intorno agli anni '60 si trasferì a Gorizia, dove si stabilì definitivamente e formò la sua famiglia, ritornando appena era possibile nella sua città d'origine.

Strenuo difensore dei diritti degli esuli giuliano-dalmati e democratico convinto, Cattalini morì nel 1975 a soli 50 anni. Non ha avuto il tempo di vedere i recenti sconvolgimenti in quella che ora si chiama ex Jugoslavia. Zara è diventata croata, il co-

munismo si è sciolto. Sono riesplodi odi e vendette ataviche mai del tutto sopite. L'autore ha chiuso gli occhi, è scritto nella premessa, portando con sé un'immagine intatta della sua Zara, con i barcaioli quando non c'erano ancora gli approdi per i battelli turistici, con la bellezza della natura, del mare e del cielo, i caffè d'estate in cui ci si fermava a prendere un po' di fresco.

Cosa avrebbe pensato Cattalini oggi del degrado e della «balcanizzazione» definitiva della sua città non potremo mai saperlo; ci resta una frase tra le più belle del suo libro, che forse spiega meglio di altre l'ineluttabilità dei cambiamenti, anche quelli tragici e dolorosi: «Il tempo e le cose. Il primo cambia sempre, ma, in fondo, resta. Le seconde, invece, talvolta, cambiano per sempre».

Doriana Segnan

Lunedì 10 aprile 1995

TEATRO/LUTTO

Paola Borboni, una grinta senza tempo

Nata il primo gennaio del 1900 diceva: «Io vi sotterro tutti» - Gran personaggio, più che grande attrice, amava stupire: sempre

ROMA — Paola Borboni (morta ieri pomeriggio nella casa di riposo «Villa Puricelli» di Bodio Lomnago), in provincia di Vercelli era nata all'inizio del secolo, il primo gennaio 1900, a Golese di Parma. Ma spesso provò a confondere il suo interlocutore, aumentandosi l'età di uno o due anni. Era l'ultima, la più radicata delle sue molte civetterie di attrice e di donna, il suo estremo modo di «scandalizzare». Un certo profumo di scandalo, del resto, aveva sempre accompagnato la sua lunghissima carriera, che più che di interpretazioni memorabili sembrava ricca di episodi eccentrici di costume.

Almeno da quando aveva oltrepassato i settanta anni, aveva continuamente arricchito di ricordi e aneddoti la sua singolare biografia artistica: dalla citatissima apparizione a seno scoperto in «Alga marina», anno 1925, primo nudo su un palcoscenico di prosa italiana, secondo le enciclopedie; al clamoroso matrimonio a settantadue anni con un pittore che ne aveva quaranta di meno; all'assalto da parte di un uomo nudo sul palcoscenico del Cival a Roma (1978); alla clamorosa candidatura nelle liste del Pri (1979); fino alle cento interviste giocate sul piano della battuta eterodossa, del giudizio tagliente, dell'aneddoto dissacratorio. Più che una vera «grande attrice», era una donna indomabile.

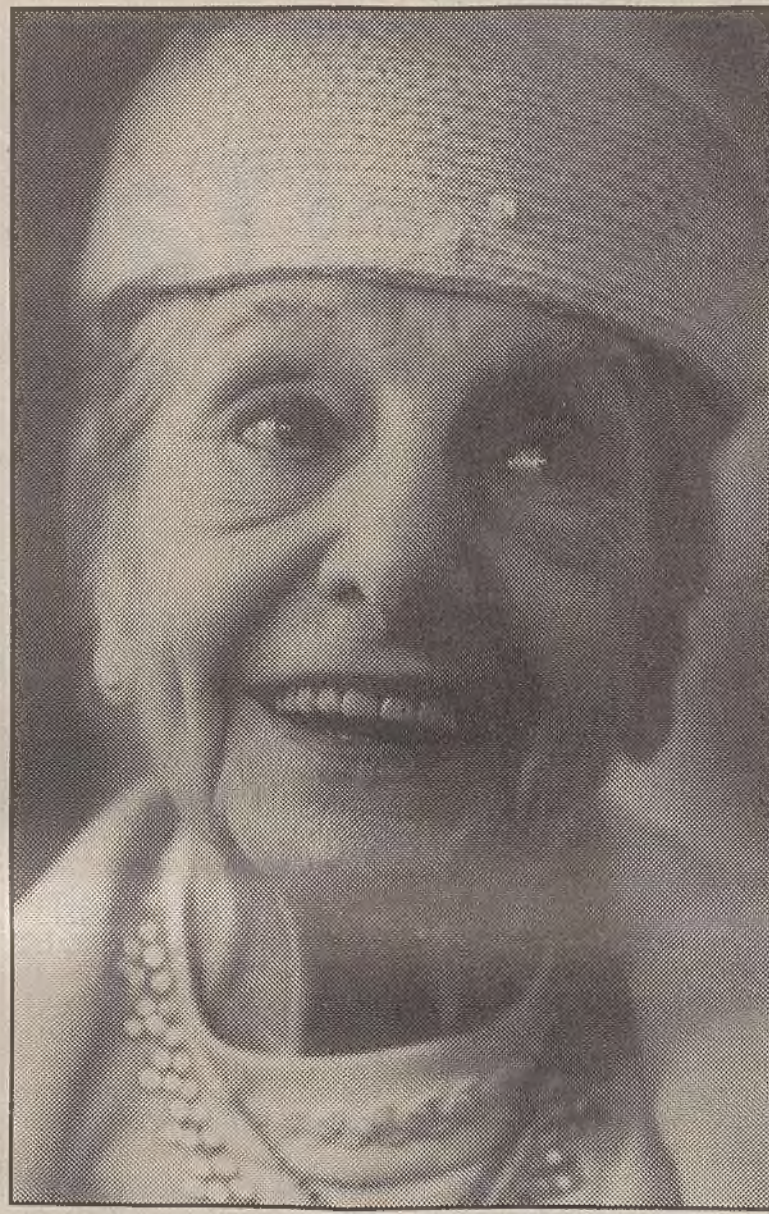
Fra le sue ultime apparizioni, si ricorderà soprattutto il pirandelliano «Cosi è, (se vi pare)» diretto da Franco Zeffirelli (1984), quando tornò ancora una volta a vestire i panni della vecchia madre alla quale il genero, pazzo o geloso, impedisce di veder la figlia segregata in casa. Lo spettacolo (ripreso anche dalla tv) ebbe accoglienze discordi, ma lei riscosse unanimi consensi per lo smarrimento, il dolore e la rassegnazione che seppe esprimere: tutto contrasto con il suo modo sorridente e spavaldo di vivere la vecchiaia.

Raggiungendo e superando il novantesimo compleanno, moltiplicò i suoi personaggi, lavorando senza sosta. Interpretò madame Pernelle nel «Tartufo» di Molière e «Clitemestra o del crimine» tratto da Marguerite Yourcenair; fece ridere col «Arsenico e vecchi merletti» e rabbrivire in «Yerma» di Garcia Lorca; affrontò soprattutto testi nuovi e spesso difficili: «Hystrio» del poeta Mario Luzi e «Savannah Bay» del romanziere Marguerite Duras. Più che la ragione della sua vita, il teatro era la ricetta per sfidare continuamente la morte. Recitava sempre, spesso con compagnie di giovani, accettando anche tour massacranti.

La vecchiaia? Disse in un delle sue ultime interviste, prendendosi in giro come sempre: «Che vuole: è una cosa naturale. A me ha solo cambiato un po' i gusti: la carne non mi piace più; ora mi piace il cioccolato».

Suo padre era impresario d'opera al Regio di Parma e avrebbe voluto farne una cantante. Ma la voce non era sufficiente e Paola si trovò a sedici anni nella compagnia di Alfredo De Sanctis. Poi aveva recitato con Armando Falconi le commedie brillanti in voga negli anni Venti, e aveva fatto la rivista. Negli anni Trenta aveva affrontato un repertorio più impegnativo, accanto ad uno dei divi del tempo Ruggero Ruggeri. Aveva conosciuto Luigi Pirandello ed era rimasta soggiogata dalla sua personalità e dalla sua arte, tanto da dedicare al suo repertorio due compagnie da lei dirette: prima della guerra con Lamberto Picasso; dopo con Salvo Randone, col quale fece coppia fissa in palcoscenico e nella vita.

La rottura col grande attore siciliano avvenne ufficialmente, quando lui fu chiamato da Strehler al Piccolo di Milano. Ma le sue modalità alimentari per decenni pare che lui senza avvertirla, la lasciò salire su un treno, restando da solo sui marciapiedi.



Tre volti di Paola Borboni: in alto, fotografata da Giovanna Borgese. A sinistra, in un ritratto di Maurizio Buscarino; a destra, colta da Tommaso Lepera nel «Berretto a sonagli» (regia di Bolognini).

Servizio di

Roberto Canziani

«Io vi sotterro tutti!» era il suo slogan preferito, rubato a un personaggio di Goldoni. Una minaccia piena di humour e di scaramanzia, una promessa alla quale Paola Borboni è rimasta fedele. Fino a ieri. La sua longevità, la vitalità del protagonista, il piacere di civettare, superata già da tre anni la soglia dei novanta, erano proverbiali. Diceva: «Ho vissuto in beatitudine fino a 89 anni, poi ho cominciato a capire che ero lì per varcare il traguardo dei novanta. Confesso: sulle prime, la faccenda mi ha turbata. Però ho reagito subito, mi son data da fare, ho letto o riletto di corsa alcuni libri, ho dato fondo ad alcune curiosità trascurate...». Allora via, per un'altra corsa sul treno del teatro e dell'amore.

Su quel treno, Paola Borboni ha trascorso tutta la vita. C'era salita nel 1916, quando la chiamarono a sostituire un'attrice improvvisamente ammalata. Fu il suo debutto. La commedia si intitolava «Il dio della vendetta». Quanto all'amore, come dimenticare quel matrimonio a 75 anni, con un poeta quarant'anni più giovane di lei. Innamorati entrambi, si volsero le spalle alle convenienze. Lo ricordava teneramente, il suo Bruno Vilar, scomparso nell'incidente che aveva lasciato a lei il fastidio di due stampelle da portarsi sempre dietro. Lo ricordava con tenerezza spregiudicatezza, declamando ogni tanto quel racconto autobiografico in cui lei stessa rievoca la prima notte di nozze, le lunghe chiacchierate a distanza, da una stanza all'altra. «Talvolta la vita è davvero cattiva, capriciosa» lamentava. «Pensare che quando lo presentavo in pubblico dicevo: «Ecco il mio vedovo», e invece se n'è andato prima lui...».

Era tenace, la Borboni. In settant'anni di carriera mai una recita saltata per motivi di salute. «Vero, verissimo»,

puntualizzava. «In 74 anni di lavoro ho mandato a chiamare il medico una volta soltanto, a Genova, quando ero sessantottenne avevo perso il primo dente. Stavo conciato proprio male». Era tenace anche in amore. Lo scorso aprile, intervistata da un rotocalco, aveva annunciato di volersi risposare ancora. Stavolta lui aveva trent'anni di meno: «È l'uomo col quale da sette anni divido il mio appartamento. La nostra è una storia purissima: dormiamo in camere separate e rispettiamo la nostra privacy... C'è un particolare; lui non sa ancora».

Era ovviamente spiritosa, la Borboni. Sempre sul filo della battuta. Soprattutto quando cominciava a parlare dei colleghi. Con Ruggero Ruggeri aveva spartito tante tournée e tante «piazze». «Ruggeri? Un fine dicatore, una delizia. La sua passione era recitare poesie. In provincia». Contro ogni buon senso nel '42 aveva fondato una compagnia pirandelliana. «Pirandello? Rideva con i denti viola...». E sapeva tener testa ai più agguerriti battutisti. Se Renato Rascel la rimproverava: «Sei vecchia, sei vecchia!», lei certo non si perdeva d'animo: «Sì, sono vecchia, ma sono stata giovane e bella, tu alto mait». Bella dovette esserlo davvero, se fu proprio suo il primo nudo della storia del nostro teatro. «Ho fatto tutto per prima, come mostrare il seno nel 1925 in «Alga Marina». Una cosa inaudita per quell'epoca, ma nessuno si scandalizzò... perché ero troppo carina». Difendeva a oltranza quella primogenitura, senza temere le concorrenti, fossero anche nate cinquant'anni più tardi. Rimane ancora celebre il suo battibecco televisivo con Manuele Kustermann a proposito di particolari mostrati e particolari tenuti nascosti.

Il voler fare tutto per prima le veniva, del resto, da un destino analogico. Era nata il primo gennaio del 1900: la prima attrice del secolo, diceva lei. L'ultima del secolo scorso, sibilava qualche maligno. Ma la Borboni era semplicemente un'attrice senza tempo. Più che attrice, un personaggio: non si andava a teatro a vederla la sua Bernarda Alba, né il suo Re Lear (anche questo aveva osato), né per sentire la sua lettura di una novella di Pirandello, o uno di quei monologhi scritti appositamente per lei da Corrado Alvaro. A teatro ci si andava per la Borboni e basta. Si aspettava lei e soltanto lei. Anche se entrava in scena solo al secondo atto. Anche se il suo, ufficialmente, era «soltanto» un ruolo secondario, come nel recente «Berretto a sonagli». A forza di stampelle raggiungeva una poltrona, per non lasciarla fino all'abbassarsi del sipario. E le cronache registravano: «La mobilissima immobilità della sua presenza, la pertinenza della sua dizione, la vivacità e la continuità della sua partecipazione mimica a tutto quanto avviene attorno a lei sono riuscite ancora una volta a calamitare l'attenzione e l'entusiasmo del pubblico». Un trionfo.

Era davvero miracolosa la sua longevità? Sua madre, una signora di ricca famiglia che aveva sacrificato l'intero patrimonio al teatro, la grande passione del marito, era vissuta fino a 102 anni. Una ricetta di famiglia? Un elisir di lunga vita? «Non darsi mai tregua: ecco un segreto per vivere bene e longevi, sulla scena e fuori» continuava a ripetere la Borboni.

Rievocare le sue apparizioni, anche soltanto le più importanti, vorrebbe dire fare la storia del teatro italiano di questo secolo, citare centinaia d'autori, dai classici alle avanguardie, dal boulevard alla serata d'onore: un compito da biografi scrupolosi. A ricordarla, oggi, basta forse soltanto il titolo della commedia che Mario Luzi ha scritto per lei: «Io, Paola, la commediante». E l'affettuoso rimpianto di un suo collega: «La scena italiana» dice «senza di lei sarà come un presepe senza Gesù Bambino».

TEATRO/REAZIONI

Ricordatela per l'umiltà. E la dedizione

Così ha detto il regista Fabio Battistini. E Giorgio Strehler: «Grande perdita, davvero»



Franco Zeffirelli volle Paola Borboni, nel 1984, per la parte della madre in «Cosi è (se vi pare)».

ROMA — Come sempre accade, quando muore un attore o un personaggio del mondo della cultura e dello spettacolo, non si fanno attendere i malinconici ricordi, i commenti con la voce rotta dal pianto rilasciati da colleghi e amici.

Per Paola Borboni, in realtà, le dichiarazioni «a caldo» si sono fatte attendere un po'. E non sono arrivate numerosissime, come si potrebbe immaginare. Forse a causa del fatto che le agenzie hanno iniziato a diffondere la notizia della morte dell'attrice verso sera di ieri.

«Estremamente addolorato per la morte di Paola», si è detto Giorgio Strehler. «Anche per-

ché» ha aggiunto il regista, direttore del Piccolo Teatro di Milano «Paola Borboni lavorò proprio con me, al «Piccolo», nella prima edizione dell'«Anima buona di Sezzuan» di Brecht, che facemmo nella stagione 1957-58».

«Allora era relativamente giovane, aveva 58 anni portati molto bene. Avevamo un rapporto meraviglioso, lavoravo bene insieme e ci giurammo di fare altri spettacoli insieme. Ma poi, come spesso accade nel mondo del teatro, le strade si dividono e non capitò più che ci incontrassimo sul palcoscenico».

Strehler ha ricordato che la Borboni cominciò

la carriera giovanissima, «come attrice da teatro leggero; faceva la «bellona». Era bella, una bellissima donna. Poi, invecchiando, diventò non dico più brava, ma approfondì la sua arte. Sapeva invecchiare senza restare legata a un cliché di teatro leggero».

«Gli ultimi anni poi ha concluso il regista «credo che recitasse quasi per scommessa, perché in realtà non sapeva vivere senza il teatro. Recitava con la gamba rotta, col bastone... Questo è molto bello e molto eroico. È stata una grande perdita per il teatro».

Fabio Battistini, il regista che negli ultimi

tempi è stato più vicino alla Borboni, ha detto: «Come vorrei che fosse ricordata? Per l'umiltà e tutta la dedizione che ha dato al teatro», citando una frase di Paul Claudel: «Benedetta la morte nella quale tutte le domande del Pater si compiono».

«Non so ancora quando ci saranno i funerali», ha aggiunto il regista: «Vorrei, comunque, che Milano la ricordasse in qualche modo anche se lei desiderava essere sepolta a Parma, dove è nata. Ma dove non ha mai voluto comprare una tomba».

Battistini, tra l'altro, è stato il primo degli amici di Paola Borboni a essere avvertito della morte dell'attrice.

TEATRO/LEGGE

«Bacchelli», ma tardi

Le era stato concesso il vitalizio a febbraio



Il fascino dell'attrice quando aveva 25 anni.

ROMA — La notizia Ansa porta la data del 14 febbraio. Il titolo recita: «Concessa "Legge Bacchelli" a Paola Borboni». Sono passati poco meno di due mesi da allora, e l'attrice ha già chiuso i conti con la vita. Senza poter, in pratica, usufruire di quel provvedimento che era stato approvato dal presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio, ormai in procinto di abbandonare la carica, Silvio Berlusconi.

Già allora, le condizioni di salute di Paola Borboni apparivano estremamente precarie. «La signora è ancora lucidissima» assicurava l'amico regista e critico Fa-

bio Battistini «ma è un po' affaticata. Le gambe non la reggono più bene, e per muoversi spesso usa una sedia a rotelle».

Proprio ieri, Battistini ha rivelato che Paola Borboni era stata colpita da un ictus proprio tre giorni fa. Le condizioni di salute non sembravano disperate, ma i medici avevano preferito riservarsi la prognosi.

Da qualche tempo l'attrice era ricoverata nella casa di riposo «Villa Puricelli», gestita da suore e dove vigono regole ferree per gli ospiti: a letto entro le 18.30, vietati i curiosi e gli ammiratori di qualsiasi personaggio famoso.

LIBRI: SONCINI

Vecchie mappe per viaggiare in Adriatico. Con fantasia

È un «bonsai dei lidi adriatici», un racconto per immagini, anzi per prospetti geografici, esempio di come un documento d'archivio possa diventare materia di una narrazione evocativa di grande suggestione. Sono le mappe ottocentesche degli scali minori - da Grado alla Dalmazia - che Italo Soncini, decano del giornalismo triestino, ha raccolto in un volume dal titolo «Una romantica crociera dell'Adriatico orientale» (pagg. 172, s.i.p.). A casa dell'avvocato Giorgio Inzeri, grande appassionato di mare, Soncini ha scavato in un baule trentotto mappe topografiche di J. Wilfan degli scali minori dell'Adriatico al tempo di quella Kulturgeschichte che fece grande ed esemplare la civiltà di queste terre, questo mare e queste genti, specie dopo l'apertura del Canale di Suez, evento storico per l'Alto Adriatico, riduttore delle distanze per i traffici col Bacino Danubiano e il

Nord Europa. Porti minori, certo, in un'area delimitata; ma, ricorda l'autore, «in questo ristretto quadro si sono succeduti eventi memorabili e si sono mosse figure impertinente: Marco Polo, Pisani, Doria, Mocenigo, Morosini, Bragadin...», eccetera.

Dalla laguna di Grado al fiordo di Cattaro il libro di Soncini propone una «navigazione» attraverso la storia toccando Muglia, Isola, Pirano, Cittanova e giù fino a Castel Vitturi, Ragusa, Castelnuovo, Trentotot approdi tra la Venezia Giulia e il Montenegro, per ciascuno dei quali Soncini propone una breve scheda storica attenta più a regalare una suggestione che a offrire didascaliche ricostruzioni. Colte così, sul finire dell'Ottocento, località come Cervera («Già rifugio di bragozzi e pescatori di spugna»), Ika («Piccolo porto e borgata dal nome di una dea»), Traù («Uno scrigno medioevale che allude a Venezia»), pur nella schemati-

cità di una planimetria appaiono quanto mai affascinanti, anche dove, ricorda l'autore, la modernità ha cancellato alcune delle antiche tracce. In chiusura di volume un capitolino dedicato a un altro approdo minore, l'Hannibal di Monfalcone: qui alle cartine ingiallite si sostituiscono fotografie a colori, visto che il porticciolo per la nautica da diporto è nato solo trent'anni fa. E appunto ai trent'anni dell'Hannibal è dedicato il libro di Soncini: «Nulla di più appropriato» sostiene l'autore «che dare ai patiti della nautica un avamposto internazionale di squeri, di velieri, piroscifi e motonavi nel quale sono fiorite generazioni, partendo proprio da quelle ministrutture del nostro repertorio, entro le quali operavano semplici marinai, velisti a quel tempo (...), con scarse velleità agonistiche ma con grandi capacità nautiche (...).

Pi. Spi.

NARRATIVA: TRICOLI

Attrazione fatale, alimentata dalla paura

Una storia intensa, inquietante, drammatica per il piacere di una scrittura che traspare vivida attraverso un dettato puntiglioso, avido di cogliere e spiongere emozioni. In questi termini si misura l'appassionato coinvolgimento di Renata Tricoli nel dipanare la vicenda de «I giorni delle chimere» (editrice PD, pagg. 303, lire 28 mila), un romanzo di largo respiro, di impronta prettamente femminile nei cui imprevedibili risvolti convergono tematiche e motivazioni di febbrile impatto.

È la storia di Francesca, del suo sequestro: un incubo allucinante che fa rivisitare alla protagonista, attraverso una fitta rete di flashback, i tanti salienti momenti della propria esistenza, ma offre an-

che all'attrice monfalconese l'occasione di aprire uno squarcio sul rapporto che si instaura, durante la forzata e penosa prigionia, tra la vittima e il suo carnefice. E qui la Tricoli con sottile psicologia e fine intuito muove i fili ambigui di una seduzione che ha il colore dell'angoscia e dell'astuzia prima che della sensualità.

Un romanzo al femminile, dicevamo sopra, questo «I giorni delle chimere»: l'autrice, infatti (qui alla sua prima pubblicazione, anche se ha all'attivo una lunga esperienza su riviste letterarie, oltre ad alcuni racconti e un romanzo ancora inediti), con la propria sensibilità di donna e la predisposizione all'analisi da vita alla sua creatura narrativa, una Francesca sfaccettata, dalla complessa e

tormentata personalità, che scopriamo bambina, figlia di contadini, nell'infuriare della guerra - «si rendeva conto che come figlia non aveva avuto grande valore» -, e poi giovane donna, amante, moglie ricca e inquieta; vittima infine di un rapimento che insieme alla liberazione le porterà una definitiva consapevolezza di scelta, l'addio a quelle chimere troppe volte insegue.

Lunga e approfondita la presentazione che del romanzo di Renata Tricoli, fa in apertura Manlio Tummolo il quale, tra l'altro, sottolinea come l'esperienza della scrittrice si sia arricchita grazie anche ai suoi numerosi viaggi e all'apertura dell'ambiente familiare.

Grazia Palmisano

LE REGIONI E LE PROVINCE A STATUTO SPECIALE ISTITUISCONO UNA COMMISSIONE INTERREGIONALE

Autonomia, scatta l'allarme

I consigli di Friuli-Venezia Giulia, Val d'Aosta, Sardegna e Trentino-Alto Adige uniti per premere contro Roma

FRONTE DEL VOTO

Prodi e Bossi: blitz nelle piazze del Nord-Est



UDINE — Super big della politica in arrivo in regione in vista delle prossime elezioni amministrative.

●Nel suo «giro d'Italia», Romano Prodi sarà mercoledì in mattinata, a Rauscedo, nel Forno-nese, visiterà i locali vivai; poi, dopo una puntata fuori regione, a Portogruaro (Venezia), raggiungerà l'area di ricerca di Padriciano e alle 18, sarà alla Stazione Marittima di Trieste per un incontro con la popolazione. Analoga manifestazione, si svolgerà alle 21 al cinema Puccini di Udine.

●Breve tour in regione anche per il leader della Lega Nord Umberto Bossi. Domani pomeriggio sarà alle 18.30 a Udine in piazza San Giacomo, per poi spostarsi a Pordenone in serata.

●Intanto i Verdi a Pordenone hanno deciso di attendere fino a mercoledì l'esito del riesame del Tribunale per essere ammessi alla competizione elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale, senza chiedere lo spostamento della data del voto. Lo sottolinea in un comunicato la Federazione dei Verdi del Friuli Venezia Giulia, definendo «un grave errore» la decisione dell'Ufficio elettorale di Pordenone, che ha ricusato la lista dei «Verdi e democratici» per presunte violazioni delle norme che regolano la presentazione delle liste. Sulla questione rappresentanti dei Verdi hanno avuto un incontro in Prefettura e la Federazione nazionale dei Verdi è intervenuta nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero degli interni.

●In vista dell'appuntamento elettorale si iniziano a registrare anche le notizie più curiose come quella che giunge da Tricesimo dove è in atto una vera battaglia dei manifesti, che vedono in campo la Lista civica contro Polo del buon Governo, colpevoli i primi di aver erroneamente occupato gli spazi dei secondi e quindi ripagati dal Polo con la stessa «svista».

TRIESTE — Per affrontare più concretamente il processo di riforma istituzionale dello Stato, le Regioni e le Province autonome hanno istituito una commissione interregionale permanente. Lo hanno deciso ad Aosta le «Commissioni istituzionali delle Regioni e Province autonome», a conclusione dell'incontro sul tema: «Proposte di riforma dello Stato italiano in senso federalista», promosso dalla Valle d'Aosta. Nella risoluzione conclusiva, i delegati del Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta, sottolineano il momento di pericolosa involuzione del dibattito politico istituzionale relativo alla trasformazione federale dell'Italia. Durante la giornata sono stati dibattuti i temi ed i fondamenti della specialità, del federalismo e della riforma costituzionale dello Stato con-

tenuti nella varie proposte anche formali, delle Regioni e delle Province autonome. La Commissione dovrà elaborare una proposta di riforma costituzionale da presentare al parlamento e al Governo e svolgere funzioni di collegamento stabile tra le Regioni e Province autonome. La stessa Commissione dovrà elaborare «proposte

concrete per definire la linea politica e istituzionale comune da confrontare con il Parlamento, il Governo e l'Unione Europea, nel dibattito di riforma costituzionale dello Stato, che veda attivamente partecipi anche le Regioni a statuto ordinario».

Per il Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato la presidente della

commissione quinta Silvia Fabris (Lni), i vicepresidenti Bruno Longo (Ppi) e Fausto Monfalcon (Rc), nonché il consigliere Angelo Compagnon (Ind).

Nel corso del suo intervento, la presidente Fabris ha rilevato l'importanza di un lavoro comune tra le Regioni a statuto speciale, per far progredire assieme la tutela

delle autonomie, per contare di più a Roma, quando si trattano questioni che interessano le singole realtà.

E autonomia — ha ribadito la presidente — non significa voler avere di più rispetto ad altri, ma poter gestire in maniera autonoma quelle che sono le problematiche del Friuli-Venezia Giulia, come per esempio quelle della cooperazione transfrontaliera, dell'ambiente comunitario. Vogliamo poter dire la nostra in maniera seria e non solo per soddisfare al dispo- statuto di «sentita la Regione» da parte dello Stato. Vogliamo che vi venga coinvolta la popolazione tutta, del Friuli e della Venezia Giulia, perché le due entità, convinte ciascuna della propria identità e peculiarità che devono restare connaturate come sono, portino avanti un discorso comune a tutto vantaggio della regione.

Giunta delle nomine ancora al lavoro In commissione la riforma elettorale

TRIESTE — Quella che inizia oggi sarà una settimana di lavoro per le commissioni del consiglio regionale. Domani si riuniranno l'ufficio di presidenza e la giunta delle nomine, convocati dal presidente Giancarlo Cruder. La commissione quinta, presidente Silvia Fabris (Lni), sentirà il professor Sergio Bartole sulle ipotesi di riforma della legge elettorale regionale. Anche il comitato ristretto della commissione quarta, convocato dal presidente Elia Mioni (Verdi), proseguirà l'esame dei progetti di legge in materia di parchi.

Mercoledì sarà la volta della commissione prima, presieduta da Antonio Martini (Ppi). Esaminerà una proposta di legge, primo firmatario Sergio Cecotti (Lni), che riguarda l'ordinamento e l'organizzazione del consiglio regionale, dell'amministrazione regionale e degli enti regionali. Esprimerà anche un parere sui criteri di ripartizione di fondi per programmi annuali di interventi edili e su quelli per la concessione di contributi per opere pubbliche igienico sanitarie ai comuni terremotati.

DEFINITIVAMENTE A PUNTO IL RICORSO CONTRO IL NO A UN CONCORSO

La Regione all'attacco del Tar

Per gli assessori Londero e D'Orlandi gli esami per i forestali si svolsero legalmente

TRIESTE — L'Amministrazione regionale, presa conoscenza delle motivazioni della sentenza del Tar sul concorso dei forestali ha provveduto ai necessari approfondimenti tecnico giuridici tramite i competenti uffici. Lo affermano in una nota ufficiale congiunta gli assessori regionali all'organizzazione e del personale, Gianluigi D'Orlandi, e alle foreste e parchi, Viviana Londero. «Il giudice amministrativo di primo grado ha annullato le procedure concorsuali ritenendo che la commissione esaminatrice non avesse provveduto a determinare in un momento antecedente l'effettuazione della prova scritta i criteri per la valutazione della prova medesima, ritogliendo peraltro gli ulte-

riori cinque motivi di gravame addotti dal ricorrente». «Avverso tale sentenza la Regione, dopo attenta valutazione delle circostanze di fatto e di diritto — sottolineano gli assessor-

ri — ha deciso di proporre a sua volta ricorso in appello innanzi al consiglio di Stato onde attestare la correttezza delle procedure concorsuali attuate — con conseguente tutela

delle posizioni dei candidati risultati idonei — e poter quindi procedere all'assunzione del personale necessario all'attività del corpo forestale regionale». «Nell'ambito della

valutazione operata dai componenti uffici, si è avuta la conferma che la commissione esaminatrice ha operato in ogni fase del concorso e in particolare in sede di correzione degli elaborati, secondo criteri rigorosi e nel pieno rispetto dei principi di segretezza e dell'anonimato dei candidati. Non si ritiene quindi che dall'operato della commissione esaminatrice ad alcuno dei candidati possa essere derivato pregiudizio o danno».

Gli assessori D'Orlandi e Londero così concludono: «Con il convincimento dell'assoluta correttezza delle procedure concorsuali attuate, l'amministrazione regionale confida pertanto in un esito favorevole del contenzioso innanzi al consiglio di Stato».

CORRUZIONE, PROCESSO VERSO LA FINE

Sentenza per Biasutti

PORDENONE — E' attesa oggi, nel tardo pomeriggio, la sentenza del processo che vede sul banco degli imputati i due ex deputati democristiani Michelangelo Agrusti e Adriano Biasutti, quest'ultimo già presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il Pm di Pordenone Raffaele Tito ha chiesto una condanna a due anni e quattro mesi, per entrambi, ritenendo i colpevoli per aver accettato la pro-

messa di un miliardo in cambio dell'affidamento alla ditta Casagrande dei lavori di realizzazione di una discarica. Il tribunale della libertà ha nel frattempo annunciato che martedì deciderà se concedere o meno la libertà all'ex presidente della Regione, attualmente in carcere per un'altra indagine, quella sulla realizzazione della nuova sede dell'azienda municipalizzata del gas di Udine.

A CERVIGNANO IL CONGRESSO DELLA CGIL DEDICATO AI CAMBIAMENTI NELLE ELEMENTARI

La «rivoluzione» entra nella scuola

Da un'indagine gli spunti chiave: oltre il 50 per cento dei docenti è fortemente critico verso la riforma

Corsi regionali dedicati agli artigiani alla scoperta delle norme di settore

UDINE — Suscitano molto interesse i corsi brevi organizzati dall'Es sul progetto qualità, destinati agli imprenditori artigiani del Friuli-Venezia Giulia. Fino al mese di giugno, ogni mercoledì mattina dalle ore 9 alle 13, nella sede dell'Ente di sviluppo a Udine, via Uccellini 12/f (telefono 0432/593307) e successivamente in diverse località, i funzionari che hanno il compito di gestire il progetto qualità illustreranno

agli operatori le tematiche essenziali per un corretto approccio alla iniziativa. Le iscrizioni si potranno effettuare entro ogni venerdì precedente la giornata di studio successiva. Questi corsi, a numero chiuso, della durata di quattro ore ciascuno, sono stati richiesti dagli stessi artigiani a complemento della serie di incontri svoltisi nel capoluogo regionale e in quelli di provincia, per una più concreta conoscenza delle nor-

mative e delle opportunità offerte loro dal programma di ottimizzazione aziendale appositamente approntato dall'Es. Le riunioni precedenti, alle quali avevano partecipato il vicepresidente della giunta regionale Roberto Antonione e il commissario straordinario dell'ente Adriano Nicola, avevano fatto registrare una folta presenza di operatori, e anche per la prima giornata di corso i posti sono già esauriti.

UDINE — La straordinaria partecipazione, 1.700 docenti delle scuole elementari del Friuli-Venezia Giulia pari ad oltre 1/3 degli operatori del settore in regione, ad una ricerca sulla riforma della scuola elementare a quattro anni dalla sua approvazione testimonia la grandissima attesa ed interesse nei confronti dell'intenso processo di trasformazione che la scuola nel suo complesso sta da tempo vivendo. La ricerca, promossa dalla Cgil Scuola regionale in collaborazione con l'associazione italiana professionale Proteo, si è svolta nel giugno '94.

Gli esiti e le valutazioni emerse nel corso dell'indagine saranno presentati in un convegno, cui ha aderito il ministero della Pubblica Istruzione, in programma oggi a Cervignano. All'iniziativa interverrà il sovrintendente scolastico regionale, dott. Corbi, mentre toccherà all'ispettore scolastico Raffaele Iosa presentare la ricerca. Ulteriori approfondimenti verranno dalle relazioni dell'ispettore Cerini (Centro informazione didattica italiana) e della dottoressa Mion (Associazione nazionale

dirigenti scuola). Le conclusioni saranno tratte da Dario Missaglia, segretario nazionale Cgil Scuola. «L'indagine — ha spiegato Gianfranco Dall'Agnese, segretario regionale Cgil Scuola — costituisce la prima iniziativa di questo genere a livello nazionale ed i suoi risultati contribuiscono a porre in luce il profondo disagio vissuto dal corpo docente». In questo senso, alcuni dati sono significativi: il 58,1% degli intervistati considera positiva la riforma delle scuole elementari, ciò nonostante il 52,3% esprime un giudizio negativo sulla sua applicazione e ben il 30,3% è fortemente critico sull'attuazione in sede locale. Di notevole interesse, infine, i dati relativi alla «scheda di valutazione» consegnata alle famiglie e quelli sul modello di scuola preferito: nel primo caso il 52,7% delle schede viene consegnato solo a genitori che le richiedono a causa della sua complessità; nel secondo caso solo il 27,1% degli intervistati, quasi tutti aderenti al sindacato, si mostra favorevole al «tempo pieno», mentre il 30,6% preferisce un orario scolastico senza rientri.

Sul colle di Osoppo, tra natura e storia



OSOPPO — Il colle e la fortezza di Osoppo, da ieri, aprono i loro tesori, patrimonio di storia e di cultura, al pubblico e agli studiosi. Nella sede del centro visite si è infatti svolta la cerimonia inaugurale della struttura dell'area centrale e meridionale del parco, che misura complessivamente 50 ettari e si sviluppa sulla sommità del colle. Si tratta di un comprensorio sottoposto a tutela sulla base delle leggi regionali e grazie ad esse finanziato, che racchiude anche

reparti di carattere architettonico, botanico e zoologico, ed è stato restituito alla pubblica fruizione dopo i gravi danni (distruzioni e terremoti) che in varie epoche avevano inferto, ai quali in parte si è posto rimedio. Il tradizionale taglio del nastro inaugurale è stato fatto dall'assessore ai parchi e foreste Viviana Londero, cui è seguita la visita al parco, alle mura venete che cingono la cima del rilievo, ai reperti fossili e al raro bosco di lecci. Il parco è stato realizzato

per volontà del Comune di Osoppo che è stato uno dei primi a dotarsi, nel 1984, del piano attuativo per il territorio a parco, realizzando il piano particolareggiato dell'ambito di tutela di Osoppo e delle sorgive di Bars, adottandolo nel 1988. L'ambito di salvaguardia del patrimonio naturale si avvale della gestione messa in atto dai Comuni di Osoppo, Maniago, San Daniele e Forgaria del Friuli; sul territorio di quest'ultimo Comune insiste l'altissima area qualificata a

parco e riservata all'allestimento del grifone. L'orientamento della Regione è quello di introdurre la classificazione di riserva naturale su parte del territorio del parco di Osoppo, riservando la superficie rimanente ad una forma minore di tutela, per la quale si stanno esaminando le caratteristiche. Una definizione che troverà soluzione nella legge regionale sui parchi che verrà esaminata nel suo testo definitivo entro breve dal consiglio regionale.

CONVEGNO EUROPEO A TRIESTE

Sull'ambiente una selva di leggi da coordinare

IN REGIONE Agriturismo Nuove regole in arrivo

UDINE — La bozza di disegno di legge sull'agriturismo in Friuli-Venezia Giulia è stata illustrata nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'agricoltura, Beppino Zoppolati, ai rappresentanti degli enti e delle associazioni interessate, nel corso di un incontro che si è svolto a Udine.

Il principio essenziale su cui si basa la proposta della giunta, come ha spiegato Zoppolati, è di «consentire agli operatori agricoli di potersi giovare di una fonte di integrazione del reddito».

Il disegno di legge indicherà la figura degli operatori agrituristici con definizioni diversificate per le zone di pianura rispetto a quelle di montagna.

«L'agriturismo — ha aggiunto Zoppolati — dovrà concorrere a comporre il reddito degli agricoltori, senza mai rappresentare la prevalente fonte di remuneratività». In pratica, l'intenzione dell'amministrazione regionale è di garantire che le attività agrituristiche siano effettivamente tali e non si pinguino invece in conflitto con le aziende ricettive e della ristorazione.

TRIESTE — Si è conclusa, con il convegno tenuto a Trieste sul tema «La normativa ambientale delle Regioni italiane: analisi e raffronto con la normativa statale e comunitaria», la serie di 21 incontri, promossi (in altrettante Regioni e Province autonome italiane) dall'Unione degli avvocati europei (Uae) e dalla Unione europea. Il ciclo, avviato nel settembre '94 in Sardegna, aveva uno scopo preciso: conoscere l'elevata produzione legislativa esistente in Italia in materia ambientale, per tentare di armonizzarla e renderla compatibile con le direttive dell'Unione europea. «E' interesse primo degli avvocati che vogliono inserirsi a pieno titolo nel processo europeo, ma anche di tutti coloro che intendono correttamente operare nel settore — ha detto il presidente onorario dell'Uae, Giuseppe Minieri — avere un quadro complessivo delle discipline regionali nei diversi capitoli del diritto ambientale (acque, rifiuti, paesistica, impatto ecc.)». Raffrontate con la legislazione statale e comunitaria. Si tratta — ha osservato ancora Minieri — di fare chiarezza in una situazione di estrema complessità, coordinare le norme e adeguarle alle direttive comunitarie, pur tenendo conto delle diversità locali. L'assessore regionale all'ambiente del Friuli Venezia Giulia, Gianluigi D'Orlandi, ha definito il convegno odierno «quasi propedeutico» alla prima conferenza sull'ambiente che la Regione sta organizzando per il prossimo autunno. «Sarà un appuntamento — ha detto D'Orlandi — utile per capire quali sono gli spazi nei quali la nostra regione potrà muoversi». Nei programmi della giunta regionale vi sono infatti la costituzione dell'Agenzia regionale per l'ambiente ed il testo unico per il riordino complessivo delle varie norme esistenti, che dovrà intervenire anche per concentrare le competenze sulla materia, oggi ancora divise tra diverse direzioni regionali.



A Udine la sedia più alta del mondo

UDINE — Nell'ambito delle manifestazioni collaterali che si svolgeranno in concomitanza al Salone internazionale della sedia, previsto quest'anno dal 6 al 9 ottobre nel locale dell'Ente fiera di Udine a Torreano di Martignacco, gli organizzatori hanno deciso di rendere possibile la costruzione della sedia più alta del mondo: arriverà infatti a misurare 20 metri. Secondo i progetti degli ideatori questa super-sedia dovrebbe rimanere esposta in una piazza di Udine per 3 settimane, entrando naturalmente nel Guinness dei primati.

LA POLIZIA DESISTE DAL TENTATIVO DI FARLI IMBARCARE SUL TRAGHETTO TURCO DOPO L'INTERVENTO DEI GRUPPI UMANITARI

I curdi chiedono asilo politico

Servizio di
Claudio Emè

Per il momento restano a Trieste. Sulla sorte dei 43 clandestini curdi bloccati in porto venerdì, deciderà il Ministero degli Interni. I tempi sono ristrettissimi, forse oggi stesso i rifugiati conosceranno il loro destino. Ieri i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie sono riusciti a strappare alle autorità di polizia un rinvio del provvedimento di "respingimento". Così in linguaggio burocratico viene definito il diniego all'asilo.

Il senatore Claudio Magris, l'avvocato Alessandro Giadrossi, il dottor Walter Citti, hanno dovuto confrontarsi per più di due ore con il responsabile della polizia portuale

che aveva già fatto caricare su un pullman della pubblica sicurezza 14 dei 43 curdi in fuga dal loro paese insanguinato dalla guerra. Il dottor Alessandro Apa era intenzionato a farli salire a bordo del cargo turco "Uno Denizcilik", in partenza ieri sera per Istanbul. La trattativa ha avuto anche fasi piuttosto concitate. Il funzionario di polizia ha annunciato che avrebbe denunciato i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie, ipotizzando due reati. Un loro ingresso non autorizzato sulle banchine e l'istigazione a violare la legge sull'immigrazione.

Il senatore Magris non è stato eseguito perché i curdi hanno chiesto tutti asilo politico. Lo hanno fatto una volta informati dei loro diritti e dopo

Sulla sorte dei 43 clandestini

deciderà il ministero degli Interni

Trattative concitate con i funzionari

presente anche il senatore Magris

rappresentanti della stampa entrarono in porto e parlarono con i clandestini. Il pullman era circondato da nove "volanti" e da una quindicina di agenti.

Il provvedimento di "respingimento" non è stato eseguito perché i curdi hanno chiesto tutti asilo politico. Lo hanno fatto una volta informati dei loro diritti e dopo

aver superato la naturale diffidenza. "Siamo scappati da alcuni villaggi distrutti dall'esercito di Ankara" hanno dichiarato alla polizia i rifugiati. "Veniamo dal Kurdistan occupato dalla Turchia".

La richiesta di asilo politico è irricevibile" ha ribattuto il dottor Apa, un funzionario all'antica, baffi all'Umberto e una certa qual predisposi-

zione alla pittura. "La domanda di asilo non è stata formulata al momento di ingresso sul territorio italiano. Così vuole la legge. Ora è passato troppo tempo perché possa ritenerla valida". I rappresentanti delle organizzazioni umanitarie hanno ribadito che l'ingresso non era ancora avvenuto dal momento che si trovavano in un'area portuale e che i curdi non erano stati informati dei loro diritti. "Se vengono rispediti in Turchia rischiano grosso, quantomeno il carcere. Il loro popolo da anni è sottoposto a una durissima repressione. Per questo hanno diritto allo status di rifugiato".

Come dicevamo oggi il Ministero deciderà sulla loro sorte. I 43 clandestini,

tutti uomini sui trent'anni, passeranno la notte all'interno di un magazzino del porto nuovo, peraltro privo di adeguati servizi igienici. Dormiranno per terra. L'altra notte invece l'hanno passata su alcune sedie. Altro l'Italia non ha saputo o voluto offrire loro. Anzi sette minorenni che facevano parte del loro gruppo sono già stati allontanati alla chetichella dal nostro Paese. Un funzionario di polizia li ha fatti salire tra venerdì e sabato su un altro traghetto turco che collega Istanbul con Trieste. Oggi sono in mano alle autorità di Ankara. Settanta-due ore dura il viaggio, un viaggio che all'andata è di speranza ma che al ritorno si può trasformare in tragedia o passione.



Il sen. Magris con gli avvocati Frezza e Giadrossi in porto. (Foto Lasorte)

SEMPRE GRAVE, E' IN RIANIMAZIONE

Calciatore in fin di vita Si sentì male in campo

ANZIANA
Salvata
da Genova

Una telefonata giunta da Genova ha salvato ieri un'anziana signora triestina. Anna Bearzi, 76 anni, via Rossetti 105 non si faceva viva da alcuni giorni con una famiglia residente nel capoluogo ligure e non rispondeva al telefono. Gli amici hanno chiamato i pompieri che sono entrati nell'abitazione da un terrazzo e hanno trovato la signora riversa a terra con un arto spezzato.

Da una settimana è ricoverato tra la vita e la morte nel reparto di rianimazione di Cattinara per un banale malore verificatosi sabato scorso durante un incontro di calcio. Un ragazzo sano, uno sportivo. Si chiama Roberto Oliosi, 39 anni, punto di riferimento della Falegnameria Canziani, formazione che milita nella serie «A» del torneo di Coppa Trieste. I medici di Cattinara stanno facendo l'impossibile per salvargli la vita. Ma le sue condizioni in questi ultimi giorni sarebbero peggiorate. Oliosi si era presentato in campo dieci giorni fa per giocare la partita contro la pizzeria Piedigrotta. Aveva detto ai suoi amici che si sentiva in forma. Agguerrito, proprio come deve essere uno sportivo prima di ini-

ziare l'incontro determinante. I primi lanci, qualche dribbling, poi uno scatto. Ma improvvisamente il giovane si è accasciato. I giocatori che si trovavano vicino a lui si sono immediatamente prorogati a prestargli i primi soccorsi. Ma il respiro di Oliosi si faceva sempre più debole e stava perdendo i sensi.

Un'ambulanza del 118 a sirene spiegate lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. «Collasso della tiroide», hanno detto i medici. Ma il giorno dopo Oliosi è entrato in coma. Lo hanno trasferito nel reparto di rianimazione. E le sue condizioni sono gravissime. Ora c'è da chiedersi se effettivamente il malore verificatosi durante la partita fosse imprevedibile.

TRAGICO INCIDENTE IN VIA DAMIANO CHIESA

Centra sette auto e muore

Forse un malore all'origine dello schianto - Bloccato il traffico per alcune ore

Perde il controllo dell'auto forse a causa di un malore. Alla guida della sua «Alfa 75» impazzita centra in rapida sequenza sette auto parcheggiate. Poi finisce contro il muro di una casa. Carlo Zuretti, 82 anni, strada di Guardiella 16, che era alla guida dell'auto è morto. L'incidente si è verificato ieri alle 15.40 in via Damiano Chiesa. Zuretti stava dirigendosi verso la città. Al suo fianco la moglie Antonia Bocchio, 71 anni.

Subito sono giunti i soccorsi. Con la pinza oleodinamica i vigili del fuoco hanno estratto il corpo dell'anziano dalla morsa delle lamiere contorte. Ma il medico non

ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto è giunto dopo pochi minuti anche il medico legale Fulvio Costantinides.

La moglie di Zuretti è stata nel frattempo trasportata all'ospedale. I medici le hanno diagnosticato la frattura di una gamba.

Sul posto si è recata una pattuglia dei vigili urbani che ha effettuato i rilievi di legge. Ingentissimi i danni. Sono andate praticamente distrutte sette vetture che erano parcheggiate sul lato della carreggiata. Per tutta la durata dei rilievi viabilità è stata interrotta per consentire lo sgombero dei mezzi con i carri attrezzi.



Ecco come si sono ridotte le auto dopo l'incidente di via Damiano Chiesa.

REPLICA

Sampietro:
«Ricusazione
dettata dalle
circostanze»

Veleni in questura e falsi viaggi all'estero. E' polemica sul caso della «ricusazione» del pm Giorgio Nicolò da parte dell'avvocato Luciano Sampietro. Lo stesso legale è intervenuto ieri per precisare alcune circostanze. «Il mio cliente - scrive Sampietro - aveva a suo tempo denunciato di aver scoperto di essersi trovato incluso, a sua insaputa, in due missioni all'estero cui non aveva partecipato e per le quali conseguentemente non aveva diritto di percepire la relativa indennità. Il dottor Nicolò - sono sempre parole di Sampietro - aveva incaricato delle indagini lo stesso ufficio responsabile delle missioni, decisione che continuo a giudicare poco opportuna, senza entrare per questo nel merito della correttezza dell'indagine espletata».

A questo punto il legale ricorda che il giorno 25 marzo il mio assistito ha subito senza la presenza del difensore, un interrogatorio alla presenza del dottor Nicolò e dei dirigenti della squadra Mobile. Alla fine il mio cliente firmava un verbale di ritrattazione e a distanza di un paio di giorni riceveva un avviso di garanzia per il reato di calunnia. Ma a seguito di un incontro successivo con me il mio cliente è riuscito a mettere insieme una documentazione tale da dimostrare compiutamente che egli non aveva partecipato a quelle missioni».

A questo punto l'avvocato Sampietro sottolinea che è palese il fatto per il quale in quel frangente la verità «non era stata cercata con quell'oggettività distaccata che il caso imponeva».



Le Palme nel segno della tradizione

Una splendida domenica delle Palme nel segno della tradizione. Complice il sole da primavera inoltrata, moltissimi triestini hanno partecipato alle celebrazioni liturgiche e si sono recati in Chiesa per ricevere l'olivo benedetto. Il vescovo, Lorenzo Bellomi, ha guidato la processione dalla chiesa di Montezza a San Giusto e ha celebrato la messa. Prossimi solenni appuntamenti giovedì, in Cattedrale, con la lavanda dei piedi che s'inizierà alle 19, mentre venerdì, alle 15.30, il vescovo presiederà la concelebrazione della Passione. (Foto Lasorte)

CONCLUSO IL CONVEGNO SULLE DONNE NELLA RESISTENZA

Voci di pace dalla Risiera

Commemorazione nel campo di sterminio, con un appello alla convivenza

Si è chiuso ieri mattina, con una commovente cerimonia commemorativa alla Risiera di San Sabba (Foto di Sterle), il convegno intitolato «Contro la violenza e il razzismo, le donne di ieri con le donne di oggi». Promosso dai coordinamenti femminili dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi) il convegno contro la violenza e il razzismo. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della resistenza e della guerra di liberazione. Nel corso dei lavori che si sono svolti sabato, drammatiche testimonianze sono state portate da alcune donne che sono scampate ai lager nazisti di Auschwitz, Ravensbruck, Mathausen, Bergen Belsen e Birkenau, oltre alla Risiera.

Le partecipanti all'incontro hanno visitato ieri mattina la Risiera di San Sabba dove si è tenuta la cerimonia conclusiva in memoria delle vittime di quello che fu l'unico campo di sterminio in Italia. Al termine dei lavori del convegno, è stato diramato un appello alle donne della cultura, della scuola, dell'informazione, della letteratura, delle arti, dello spettacolo, alle donne di ogni età e condizione, perché insieme operino visibilmente contro ogni discriminazione basata sulla razza, il colore della pelle, l'origine etnica, perché l'incontro tra le diversità e la difesa dei diritti di tutti diventino nelle coscienze e nella cultura, ancor prima che nelle leggi, l'orizzonte della nuova Italia e della nuova Europa».



ATELIER

Annamaria Costantini

È pronta la nuova collezione Primavera - Estate e oggi alle ore 18 abbiamo il piacere di presentarla

Abiti eleganti e da cerimonia. Le proposte più originali per tutti i giorni

TRIESTE - VIA ORIANI 1/b - ☎ 369643

Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

NUOVO ORARIO

8,15-13 14,30-17

(sabato escluso)

Via Diaz, 6

AGENZIA GENERALE DI TRIESTE

TRIESTE CORRE A NEW YORK
dal 9 al 16 novembre

La presenza della Città nella Grande Mela in occasione della Maratona

ISCRIZIONI ALLA MARATONA GARANTITE PER GLI ATLETI CHE PRENOTANO ENTRO IL 31 MAGGIO

Iscrizioni e prenotazioni presso

NO STOP VIAGGI
MONFALCONE

Viale S. Marco 38/A ☎ 0481/791096 - FAX 0481/798029

TEATRO STABILE DEL FRUITAVEREZZA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI

Domani e mercoledì 12 aprile
Compagnia della Rancia

Dolci vizi al foro

Un musical dall'Antica Roma
con Stefano Noseni, Gennaro Cannavacciuolo

OGGI ALLA STAZIONE MARITTIMA L'ASSEMBLEA PUBBLICA DELLA CNA PROVINCIALE

Piccole aziende crescono

A dispetto della crisi sale l'occupazione nelle ditte artigianali, con un aumento del 7,1 per cento

Artigiani alla ribalta. Oggi, con inizio alle 17.30 si terrà alla Stazione Marittima l'assemblea provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese (Cna) in seduta pubblica. L'assemblea - spiega un comunicato della Cna - «rappresenta un'occasione per far sentire posizioni e proposte del settore artigiano nel contesto del confronto sul futuro economico della città».

All'assemblea parteciperà tra gli altri il segretario generale della Cna, Giancarlo Sangalli. I lavori inizieranno con la relazione del presidente Renato Chicco, seguiranno gli interventi del vicepresidente della Giunta regionale e assessore all'artigianato Roberto Antonione, di Eugenio Del Piero, assessore al-

L'Economia del Comune e del presidente della Camera di commercio di Trieste Adalberto Donaggio. L'intervento conclusivo è del segretario generale Sangalli.

Numerosi e articolati i problemi che dovrà affrontare l'assemblea, cui potranno partecipare tutti i cittadini interessati. E per illustrare meglio le tematiche che interessano il settore, alla Stazione Marittima saranno in funzione degli spazi illustrativi di servizi e opportunità per le imprese che riguardano gli interventi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, la formazione imprenditoriale, i servizi finanziari in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste, qualità, internazionalizzazione e la consulenza assicurativa in collaborazione con Unipol.

Occupati nelle imprese con meno di venti dipendenti nella provincia di Trieste

Settore di attività	N° addetti
Commercio e riparazione beni personali e per la casa	14.304
Industrie manifatturiere	4.451
Alberghi e pubblici esercizi	3.707
Industria delle costruzioni	2.845
Trasporti e comunicazioni	1.948
Credito e assicurazioni	782
Altri settori	8.357
In complesso	36.394

Nel decennio intercorrente fra le due ultime rilevazioni censuarie, mentre l'occupazione nel complesso delle imprese esistenti nella nostra provincia ha subito un calo dell'8,7 per cento, gli occupati nelle aziende con meno di venti addetti sono aumentati nella misura del 7,1 per cento.

Ciò ha determinato un sensibile incremento del «peso» — in termini occupazionali — delle piccole imprese, in seno all'apparato economico-produttivo locale. L'incidenza di tali aziende, sul totale degli occupati nella provincia di Trieste, è infatti salita, nel decennio considerato, dal 35,3 al 41,5 per cento.

In cifre assolute, all'epoca dell'ultima rilevazione nelle 14.329 imprese con meno di venti dipendenti attive nella nostra provincia risultavano occupate complessivamente 36.394 persone; delle quali, 14.304 — pari al 39,3 per cento del totale — svolgevano la loro attività nel settore del commercio e riparazione di beni personali e per la casa e 4.451 (12,2 per cento) in quello delle industrie manifatturiere.

Quindi venivano gli alberghi e pubblici esercizi, con 3.707 addetti (pari al 10,2 per cento del totale), seguiti dai settori delle «costruzioni» (2.845 addetti), «trasporti, immagazzinaggio e comunicazioni» (1.948) e «intermediazione monetaria e finanziaria», cioè il «credito e assicurazioni», con 782 addetti.

Rapportate al numero complessivo degli occupati nei singoli settori, queste cifre rivelano che l'89,6 per cento degli addetti al comparto alberghiero e dei pubblici esercizi presta la propria opera in aziende con meno di venti addetti.

percentuale che scende all'86,4 ed al 71,4 per cento, rispettivamente, nei settori del commercio e riparazioni e delle costruzioni.

Da questa succinta analisi scaturisce un'obiettivo conferma dell'elevato e crescente «peso» delle piccole imprese, nel contesto del sistema economico locale; nel cui ambito, le aziende con meno di venti addetti costituiscono il 97,9 per cento delle imprese esistenti. Queste imprese, peraltro, sono — come è stato osservato in occasione del convegno sul credito nei Paesi europei svoltosi recentemente a Trieste, dal consigliere del Comitato economico sociale dell'Unione Europea, Alfonso Pezzini — «più esposte alle bordate degli stati di crisi che, per motivi più diversi, spesso volte si rincorrono nell'assetto economico e produttivo».

gio. p.

L'INTERVENTO

'Con il contributo di tutti si può sconfiggere il partito dell'isolamento'

La terza Conferenza economica provinciale, attesa come la panacea dei mali economici triestini, sembra naufragare nel pantano dell'incomunicabilità di questa nostra tribù avviata inesorabilmente all'estinzione per mancanza di idee.

La Confesercenti triestina aveva aderito con grande speranza e orgoglio a questa occasione ritenendola di grande privilegio e di assoluta irripetibilità. Privilegio di partecipare come rappresentanti di un comparto produttivo di tutto rilievo, nel bene e nel male, delle sorti economiche e culturali di questa area geografica tanto particolare. Irripetibilità determinata dalla cornice che, con sempre maggiore velocità e nitidezza, si va configurando nello scenario internazionale, in particolare quello europeo e rispetto al quale non ci restano margini di indecisione, pena l'esclusione totale e definitiva dal campo di gioco.

La Confesercenti, consapevole delle mille difficoltà incontrate, ringrazia, per lo sforzo prodotto, il commissario dottor Muzzurco e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della Conferenza. Purtroppo la elaborazione di una proposta per un Progetto Trieste che sappia coniugare risorse e sviluppo diventa ancor più complessa e ipotetica, quando si è in presenza di risorse ridotte ormai al lumicino e lo sviluppo deve fare i conti con continui dissidi interni su improbabili e infruttuose alchimie politiche, tese unicamente a salvaguardare piccoli e quotidiani interessi di parte, con l'unico risultato di offuscare a tal punto la vista da non vedere che gli altri, di aree geografiche vicine a noi, sia nazionali che extranazionali, hanno saputo cogliere per tempo i segni della rivoluzione geopolitica internazionale, e sono ormai avanti a noi con ambiziosi obiettivi e strategie economiche globali e di ampio respiro.

Questa occasione di incontro doveva essere, secondo noi, il misuratore delle reali capacità e volontà propositive di tutte le forze, politiche, sociali e imprenditoriali presenti sul territorio, così da poter capire una volta per tutte se gli interessi siano effettivamente convergenti in un progetto comune, ovvero ci faranno ritrovare una volta di più a testimoniare quel malessere esistenziale tipico di chi si sente, in effetti, escluso dal potere decisionale del proprio futuro.

È da troppo tempo che i problemi relativi allo sviluppo socio economico dell'area giuliana giacciono irrisolti sul tappeto. I comparti produttivi ai quali ci riferiamo, il turistico, il commerciale e i servizi, sono stati abbandonati a sé stessi, alle iniziative sporadiche dei singoli, senza che vi fosse un disegno organico e integrato al territorio, alle sue funzioni, alle sue infrastrutture.

Siamo rimasti a guardare il progressivo decadimento dei comparti industriali confidando in interventi di risanamento provvidenziali, e in mancanza di Compagnelli si è lasciato libero sfogo a iniziative improvvisabili che progressivamente hanno imposto pesanti ipoteci sull'uso del territorio nel suo insieme.

Tutto ciò è avvenuto per mancanza di capacità e volontà progettuale e, peggio ancora, per soddisfare mire speculative di pochi e forti gruppi di potere locali.

Queste due giornate di lavoro dovevano rappresentare il corollario all'obiettivo «qualità della vita al massimo livello» enunciato dal nuovo Prg di Trieste. Questo è il principale strumento per avviare lo sviluppo economico. Ma non basta. Ci sono anche gli altri Comuni, due costieri e tre collinari, che gustamente hanno l'ambizione di giocare un ruolo da protagonisti nella configurazione della strategia generale dell'area triestina.

Le problematiche avanzate nello studio prodotto dall'Amministrazione comunale triestina (il Progetto Trieste) hanno una dimensione tale che superano necessariamente i confini del comune capoluogo e devono fare i conti con l'infrastruttura viaria compromessa (completamento della Grande viabilità, tronco Lacotisce-Rabussie), con il recupero di ampie zone che hanno perduto ormai la loro funzione industriale e che sono già in via di ridefinizione (area dell'ex Cantiere Area Adriatico a Muggia - Progetto Renaval, area Monteshell), con le aree industriali di nuovo impianto di Valle delle Noghiere (Exiti), con i progetti turistici già avviati da tempo lungo la costa mugugnesana e nella Baia di Sistiana, con i problemi della salvaguardia ambientale e dello sviluppo del comune carsico con la riserva naturale della Val Rosandra nel Comune di San Dorligo, con le zone commerciali e confinarie di Muggia.

La Confesercenti individua tre direttrici principali su cui articolare il Progetto Trieste: 1) cercare degli strumenti urbanistici di settore, che superando i confini territoriali comunali, nel rispetto delle iniziative in corso, sappiano coniugare le peculiarità morfologiche e ambientali dei singoli siti in un disegno organico e integrato che sappia dare risposte certe e rapide agli imprenditori; 2) creare un organismo gestionale, intercomunale e intersettoriale, con poteri decisionali sui progetti imprenditoriali in modo da svincolarli dai tradizionali e defatiganti iter procedurali che troppo spesso si incagliano negli interstizi di una burocrazia tecnico-amministrativa, non sempre responsabile e professionalmente adeguata a dare pareri di merito; 3) costituire un organismo operativo, rappresentativo di tutte le istanze produttive ed economiche, collegato con i centri di ricerca universitari e non, che abbia le competenze disciplinari e professionali per valutare e indirizzare i progetti imprenditoriali, nonché creare le condizioni per la formazione, la conversione e la crescita di risorse e forze imprenditoriali, specialmente giovanili, ovvero attivare un processo di marketing per attrarre da aree esterne.

La Confesercenti raccoglie il richiamo drammatico alla concretezza lanciato da Bruno Zvech segretario della Cgil e dichiara la sua completa disponibilità a mobilitare i propri iscritti per annientare il partito suicida dell'immobilità e dei veti incrociati.

È necessario circoscrivere ed emarginare tutti coloro che, professandosi tutori della specificità di Trieste e difensori di anacronistiche rivendicazioni nazionalistiche, hanno conculcato le migliori tradizioni di tolleranza e di cultura di questa terra conducendoci inesorabilmente a un progressivo e irreversibile isolamento economico e quindi al conseguente impoverimento culturale.

arch. Giuseppe Giovarruscio
(presidente della Confesercenti provinciale)

DOMANI LA PRESENTAZIONE AL SAVOIA

«ItaliaImpresa» in campo: colletti bianchi rivoluzionari

Sbarca anche a Trieste «ItaliaImpresa», movimento trasversale di anime berlusconiane che fanno capo all'ex presidente della Confindustria Patrucco. L'esordio triestino del movimento avverrà domani, alle 18.15 all'Hotel Savoia. Ma chi sono gli «imprendisti»? Si tratta, come spiega un documento di presentazione, di un'organizzazione di imprenditori e liberi professionisti, «presente su tutto il territorio nazionale», nata «per difendere la libertà e creatività in campo non solo economico ma anche culturale e risvegliare tra gli stessi imprenditori italiani e stranieri la coscienza di poter e dover essere protagonisti d'un rinnovamento politico, sociale e morale».

Osannanti sostenitori del Polo delle libertà, questi imprenditori «impegnati» sognano un'industria competitiva e una rivoluzione copernicana nella sociologia del lavoro che consenta di «riscrivere il patto sociale fra imprenditori e dipendenti (impiegati, operai, ecc.) sottraendolo alla perversa logica marxista della lotta, della contrapposizione di classe e legandolo al valore essenziale della collaborazione, integrazione, comprensione della complementarietà». Filosofi, dunque, oltre che sostenitori dell'antitalismo, alla ricerca di quelle strutture e quei canali attraverso i quali «si possa oggi realizzare il collegamento tra società ed istituzioni politiche».



Carlo Patrucco

IN VARI PUNTI DEL CENTRO CITTA'

Fiori nuovi per Pasqua omaggio del Comune



Sorpresa pasquale a cura del Comune. Da alcuni giorni, infatti, in alcuni spazi verdi e giardini della città sono comparsi nuovi fiori, piantati dagli addetti del Servizio comunale del verde pubblico. Per il giardino di via Giulia sono stati scelti i tulipani, mentre per la villa Revoltella narcisi in fioritura. Ma anche un punto centralissimo ha avuto la sua giusta attenzione: l'aiuola di piazza Sansovino, all'uscita della galleria Sandrinelli, è ora ricoperta di narcisi. Un'inconfondibile ondata gialla balza agli occhi dei passanti e anticipa questa primavera che comincia a esplodere. Questo di Pasqua è solo un primo assaggio: le fioriture (nella foto piazza Vico) continueranno nei prossimi giorni.

MAGIC AMERICA
SEX SHOP
A TRIESTE
APRE NUOVO NEGOZIO!
★ ARRIVI SETTIMANALI ★
★ NOVITA' VIDEO MONDIALI ★
di tutti i generi
★ OGGETTISTICA ★
per la coppia moderna
Seguite il nostro programma "Buonanotte Italia" con Maurizio Paradisi il mercoledì, giovedì, venerdì notte su "Retemila" dalle 01 alle 02.
5 VIDEOCASSETTE FUORI CATALOGO A SOLE L. 99.000 ANZICHE' L. 240.000
(fino a esaurimento scorte)
NOLEGGIO PERSONALIZZATO: L. 5.000 AL GIORNO
TRIESTE: VIALE MIRAMARE, 11 - Tel. 040/412735
ORARIO: 9 - 12.30 / 15 - 20 dal martedì al venerdì
Sabato orario continuato dalle 9.30 alle 19.30
★ LUNEDÌ CHIUSO ★

NUOVA APERTURA
CASA POLIFUNZIONALE
PER ANZIANI
CASA ALLOGGIO
2000
*** CON GIARDINO ***
MONFALCONE
Via Blaserna 12 - 1° piano
Tel. 0481/40005

Amici
U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 presso la Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento n. 8, il Duo Leon/Scacciati presenterà agli Amici: Poesia e prosa del concorso nazionale di Levico 1994. Allegria a iosa.

Prenotate per tempo il vostro pranzo di PASQUA
Sulle vostre tavole i nostri manicaretti
BUFFET
Benedetto
Via XXX Ottobre 19
Tel. 632964

Il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippocrampo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

Antologia Dei
Nuovi Poeti Italiani
Per essere inseriti GRATUITAMENTE informativi scrivendo a:
OMAES
cas. post. n. 250,
Trieste Centro
o telefonando al numero 764251

ANNI VERDI
ABBIGLIAMENTO BAMBINI E RAGAZZI
0 - 16
NUOVI ARRIVI
Battesimi
Comunioni - Cresime
DOCTORDOG
BABY
a prezzi eccezionali
P.zza dell'Ospedale 6, tel. 040/774904

COSTRUZIONI F.G.M.
• Restauri appartamenti, negozi, uffici, bar
• Impianti elettrici, citofoni, gas, riscaldamento
• Nuove normative Uni-Cig Legge 46/90
PREVENTIVI GRATUITI
Cellulare 0360/693055
Tel. 040/764251

ITALNOVA
DONNA
SVENDE TUTTO
PER RINNOVO LOCALI
Piazza Ospedale 7
Tel. 638468

FREE E TYPHOON HANNO L'ANTIFURTO COMPRESO. ECCO PERCHÉ VANNO A RUBA.

Dal 15 marzo al 15 aprile entrare in un Piaggio Center vuol dire concludere un affare sicuro. Acquistando un Free o un Typhoon avrete infatti l'antifurto - inibitore d'accensione a controllo elettronico con telecomando - compreso nel prezzo. Ma se questo non bastasse a convincervi, vi diciamo anche che, in alternativa, per partire in sella al vostro due ruote preferito basta un minimo anticipo a cui seguirà un superfinanziamento fino a 3 milioni in 12 mesi a interessi zero!*

FINO A 3 MILIONI IN 12 MESI A INTERESSI ZERO

È UN'INIZIATIVA DEI
PIAGGIO CENTER
ROETL R. VIA S. FRANCESCO, 50 - TRIESTE - TEL. 040/637373

Le offerte non sono cumulabili fra loro o con altre eventualmente in corso e sono valide fino ad esaurimento scorte.
*Esempio ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Importo da finanziare: L. 3.000.000. Durata del finanziamento: 12 mesi.
T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 6,49%. Rata mensile: L. 250.000. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente: L. 100.000.

A.M. MOTORI

VIA DUCA D'AOSTA, 36 - GORIZIA - TEL. 0481/533410



PIAGGIO

LA «GRANA» Ma chi è responsabile della potatura degli alberi di Rozzol?

Care Segnalazioni,
abito in un condominio di via
Valentini (Rozzol) e nella strada
(pedonale) sottostante ci sono degli
alberi che venivano regolarmente
potati ogni 3-4 anni. Ora da 9 anni gli
alberi non vengono più potati e date le
dimensioni che hanno assunto,
quando c'è vento i rami battono contro
il mio poggiatesta e quelli degli altri
condomini. Mi sono rivolta all'Acceg
in quanto fra i rami passano dei cavi
elettrici e mi è stato risposto di
rivolgermi al Comune che a sua volta
mi ha risposto di rivolgermi all'Iacc. Il
quale mi ha risposto che la potatura
non è di sua competenza in quanto le
case che si trovano in questa zona,
sono state vendute a privati. Ora
vorrei sapere se bisogna aspettare che
gli alberi causino dei danni (già una
volta hanno spezzato un cavo
elettrico) oppure a chi dovrei
rivolgermi.

M. Cristina Dolci

Del Piccolo, comandante di una compagnia di burloni

Rispondo volentieri al signor
Micalizzi e alla sua lettera
del primo aprile. Non mi sono dimenticato
del signor Santo Del Piccolo. L'ho conosciuto
parlando dello stesso
personaggio, durante il
periodo bellico, quale
comandante di una compa
gnia, che, dal suo nome,
era conosciuta, come
Compagnia Santo Del
Piccolo. Alloggiava al se
condo piano della case
di S. Andrea, Gorizia,
e i suoi soldati, erano ca
ratterizzati dai gambi
da bersagliere, fregio e
distintivi della fanteria.
Erano, per lo più, goriziani,
ventenni, e continua
mente animati da una di
sposizione d'animo rivol
ta, alle cose positive della
vita, un eufemismo, per
dire che erano degli inve
terati burloni e ciò mal
grado l'epoca cupa della
guerra.

Proprio a causa di
quello spirito, la notte se
guente l'arrivo di un ne
voso gruppo di reclute, triestini
e fiumani, fra le quali,
zona il sottoscritto, qualcuno
della compagnia Del Pic
colo, un burlone, anzic
ché (mi si passi il ter
mine desueto), e che non
si può nominare, ma il
cui nome comincia con
D e finisce con De Pregi,
lanciò dalla finestra nel
corridoio della caserma, al
cune bombe a mano, tipo
O.T.O. o Balilla dalla «Te
sta Rossa», che facevano
più fracasso che danno,
tanto per farci assapora
re il gusto di un simula
cro di guerra. Inutile di
co che accadde un pande
monio, un fuggi, fuggi ge
nerale a stento controlla
to dai sergenti, che, detto
fra noi, se la ridevano
che sotto i baffi.

Non così il comandan
te Santo Del Piccolo e il
nostro, tenente Pedrazzi,
i quali, per la rabbia,
presero una robusta co
lpa. La storia, come tut
te le storie, ebbe uno str
ascio ancora più risibile.
Un certo Di Maio, alto,
allampanato, oggi baffu
to e pieno di saggezza,
scrise a casa, gonfian
do, naturalmente, l'episo
dio e parlando di attac
to a chi nemici e di qualche
ferito. Il diario di un an
onimo dell'epoca, registra
il nome di un paio di
rieste morti. Alcuni giorni
dopo, allarmate, arrivar
no, le mamme dei triesti
ni, che vollero verificare
la gravità delle ferite dei
loro figlioli.

Sergio Portaleoni



Fidanzatini di cinquant'anni fa

Si sono conosciuti nell'aprile di cinquant'anni fa e da allora sono
rimasti uniti nelle vicissitudini della vita e anche del lavoro. Ecco
Angelo e Palma ritratti quando erano ancora due fidanzatini.
Auguri dalla figlia e dalla nipote.

PASQUA / PRANZO SENZA CARNE

La colomba sia simbolo di pace

Si avvicina la Pasqua. Al
momento dei nostri acqui
sti per il pranzo pasquale
soffermiamoci un attimo
a pensare a coloro che so
ffrono. Due miliardi di per
sone al mondo sono mal
nutrite e ogni anno ne
muoiono di fame ben set
te milioni e mezzo. I paesi
industrializzati impiega
no i 2/3 della loro produ
zione di cereali per l'al
levamento di bestiame
e usano le terre migliori del
Terzo Mondo per coltiva
re cereali destinati agli
animali d'allevamento.
Per produrre un chilo di
carne occorrono varie de
cine di cereali e legumin
se, almeno tre litri di pe
trollo e tremila litri d'ac
qua. In un mondo di vege
tariani ci sarebbe cibo a
sufficienza per tutti. I mi
liardi di animali da alle
vamento passano la loro
breve esistenza chiusi in
angusti box e gabbie. Do
po tante inutili crudeltà
la loro grama esistenza
termina con la macella
zione. Tutto questo in no
me di «sacre tradizioni cu
linarie».

Mia, almeno a Pasqua,
con la colomba simbolo di
pace, facciamo un regalo
a queste vittime di tanta
violenza, non mettiamo
carne nei nostri piatti.

Daniela Silvestri,
consiglio direttivo,
Lega anti-vivisezione
delegazione di Trieste

Dubbi da dirimere

Rispondo alla lettera del
sig. Mario Fertuga, pubbli
cata il 5 aprile. Vorrei se
gnalargli che certamente
il sig. Giorgio Satti o il sig.
Massimo Marzulli, autore
voli esponenti del Ppi so
no in grado di dirimere i
suoi dubbi. In ogni caso,
sono personalmente a di
sposizione sua e dei suoi
amici per aiutarli a chia
riri le idee. Basta che mi
telefonino o che venga a tro
varmi a Gabrovizza.

Avv. Umberto Brocchi
candidato sindaco
di Sgonico

Troppo poche informazioni sul Servizio civile sostitutivo

Sono stato per molti an
ni e fino all'agosto scorso,
momento in cui ho comin
ciato a svolgere
Servizio civile a Cavale
se, in provincia di Tren
to, un assiduo lettore di
questo giornale. Pur
troppo non ricordo a
memoria (ma può esse
re che mi sbaglio) un ar
ticolo o una serie di arti
coli che spiegassero in
maniera chiara ed esa
uriente che cos'è ed in
cosa consiste il Servizio
sostitutivo civile. Anche il
Provveditorato agli stu
di fino al 1993 (dopo
non lo so) non ha fatto
assolutamente nulla
per spiegare ai giovani
che c'è una valida alter
nativa alla «maja», a di
fferenza di altre provin
ce, quella di Trento ad
esempio, in cui già da
molti anni gli obiettori
di coscienza si recano
nelle ultime classi delle
scuole superiori ad il
lustrare la propria espe
rienza. Ma noi non sia
mo in Trentino e ci tro
viamo così in una situa
zione in cui la maggior
parte dei giovani triesti
ni o non sa che esiste o
ha un'idea molto confu
sa sul servizio civile.

Siamo ormai a cinque
anni dal Duemila, e nei
paesi più civili la leva
militare obbligatoria è
stata abolita, qui in Ita
lia, ahimè resiste, retag
gio di una cultura ma
narchico-fascista (inte
sa in senso storico e
non politico) e di una
politica di difesa del ter
ritorio quantomeno mio
pe. Di conseguenza, vi
sto che un anno della
nostra vita lo dobbiamo
regalare allo Stato cre
do sarebbe di fonda
mentale importanza spie
gare a tutta la popolazio
ne che non è obbligato
ri fare i soldati ma c'è
la possibilità tramite
una semplice domanda
di diventare obiettori di
coscienza e vivere
un'esperienza stimolan
te e formativa portando
aiuto a chi ne ha biso
gno. Con questo non vo
glio dire che svolgere
servizio civile significhi
automaticamente passa
re un anno piacevole,
ma qualunque compito
capiti di dover eseguire
sarà comunque meglio
che passare le giornate
a non sapere cosa fare
all'interno di una caser
ma (perché è a questo
che si riduce l'anno di
servizio militare).

Ritengo dunque che
sia necessario svolgere
un ruolo informativo,
anche in vista dell'ap
provazione della nuova
legge sull'obiezione di
coscienza, sopprimen
do così al silenzio degli or
gani predisposti.

Andrea Caporizzi

RECUPERO TOSSICODIPENDENTI / NELL'OSTELLO SCOUT Un progetto che va contro la ragione

Un bel progetto di villet
ta post moderna con an
nesso laboratorio desti
nato a una comunità
per il recupero dei ragaz
zi tossicodipendenti
giungeva martedì scorso
all'esame della circoscri
zione Altipiano Ovest.
Magnifico. Finalmente
si fa qualcosa a livello
istituzionale per questi
figli di Dio, diseredati.
Un investimento che da
rà la possibilità di recu
perare tanti ragazzi, tan
te Lilli, Tiziano, Diego,
Alessandro a una vita
più decente. Unico neo:
l'area su cui sorgerà la
villa è all'interno del
comprendorio dove ope
ra da anni l'Ostello
Scout «Alpe Adria» che
ospita ragazzi dagli otto
anni in poi in campeggi
scout, ritiri spirituali,
campi scuola di studio
della natura, ragazzi
del Collegio del Mondo
Unito, associazioni spor
tive calcistiche, gruppi
culturali.

All'Ostello tutti trova
no in un contesto pro
fondamente educativo
momenti di contatto
con la natura, alternati
vi al tanto deprecato
consumismo di cui bene
conosciamo gli effetti ne
gativi. All'Ostello si ri
conosce la prerogativa di
aver fatto sì che una fa
scia di turismo che mai
potrebbe permettersi gli
oneri imposti dalle leggi
del mercato trovi una
sua dimensione civile ed
educativa. All'Ostello ri
cevono conforto, pasti
caldi e coperte, i bam
bini di Cernobyl che, trat
tenuti alla dogana da di
sguisti burocratici, si ac
cingono a trascorrere
momenti di vacanza e
cura presso famiglie di
tutta Italia, e potrei con
tinuare.

Possibile? Ci chiedo
mo. Qualsiasi educato
re, qualsiasi animatore
sociale, assessore, inse
gnante, medico, pedago
go direbbe che è un erro
re macroscopico; che le
due attività recupero
educazione non possono
essere svolte insieme. La
fisiologia del ragazzo in
formazione mal si acco
sta alla patologia di
quello da guarire nello
spirito e nel corpo. A
ogni modo si esaurireb
be da se l'attività del
l'Ostello perché nessun
genitore permetterebbe
al figlio di recarsi in un
posto così poco sicuro.

Come siamo potuti
dunque giungere a que
sto punto? La demago
gia ha smantellato deli
bera dopo delibera tutti
gli ostacoli che le impe
divano il suo cieco pro
getto. I ragazzi in recu
pero e gli «educandi»?
E' come se il dentista do
po le cure distribuisca
torrone e caramelle per
procurarsi nuovo lavo
ro.

Gli scout non hanno
colore politico, non scen
dono in piazza, ma lo fa
rà la gente comune per
ché un simile scempio
grida al cielo. Lo fareb
bero anche i ragazzi da
curare se fossero liberi
nelle loro scelte, se pote
siero astrarsi dalla loro
condizione contingente
che impone loro di com
mettere gli atti scellerati
dovuti alla dipendenza;
griderebbero come grid
la gente comune, che
va sostenuta l'azione di
prevenzione, che contro
la droga vale di più for
mare il carattere, strut
turare la personalità del
giovane, prima di racco
gliere i cocci rotti. Da
quante parti si sono sen
titi chiedere «Centri di
aggregazione», luoghi al
ternativi alla discoteca,
al bar, alla strada. Ecco
che dove con le forze del
volontariato questi spa
zi vengono offerti nella
maniera più fruibile da
tutti, vengono opposti
mille ostacoli.

Forse la ragione avrà
il sopravvento, ma nes
suno potrà dirsi soddi
sfatto se l'iniziativa del
la Comunità di recupero
non andrà in porto. La
giustizia ci impone che
questa sia fatta, ma in
un posto adatto per la
scienza ai giovani il mes
saggio che davvero qual
cosa si muove a loro be
neficcio.

Elisabetta Cervesi

Il salvataggio di Fabio

Vogliamo ringraziare
con tutto il cuore le per
sone che si sono prodiga
te nel salvataggio avve
nuto in Val Rosandra
domenica 2 aprile del
nostro Fabio D. B. In par
ticolare gli operatori del
118, i vigili del fuoco di
Muggia e il personale
del pronto soccorso di
Cattinara. Ma soprattutto
dobbiamo rivolgere
un grosso ringraziamen
to a tutti i volontari, e
precisamente ai volonta
ri del Soccorso alpino, e
al corpo pompieri volon
tari Gruppo Nord-Est
Protezione civile, che
giunti prontamente sul
luogo dell'accaduto han
no portato un valido
contributo alle operazio
ni di recupero. Ci com
plimentiamo perché in
quei momenti di perico
lo c'è stata la più com
pleta collaborazione tra
i vari soccorsi interven
uti, non dimenticando gli
amici di Fabio, un volon
tario in particolare che
pur rimanendo nell'ano
nimità ha eseguito per
sonalmente tutte le ope
razioni di trasporto a
valle, e una signora pra
noterapeuta che arriva
ta sul posto ha contribu
to ad alleviare i dolori
procurati dalle varie fe
rrite. E rivolgiamo il no
stro «grazie» anche a tut
te le altre persone che
pur rimanendo senza
un «voto» hanno agito
con tempestività e gran
de forza d'animo, per
mettendo a Fabio di sal
varsi.

Fabio e la sua famiglia

Il mercato dei bambini

Sono state diverse volte
a Piazzola sul Brenta,
mercato di fine mese.
Una di queste volte è ve
nuta giù una pioggia tor
renziale 10, 15 cm di ac
qua, rovinando anche
qualche mobile. Ebbene
il mese dopo il comune
aveva provveduto a in
stallare un pavimento
in legno e dei grandi te
loni sopra i capannoni.

Ironia della sorte, quel
giorno era quasi sereno.
Che dire? Che la pruden
za non è mai troppa, op
pure che anche il Comu
ne qualche volta può
sbagliare?

Altra cilegria sulla
torta: sono stata l'anno
scorso a Fordenone: con
grande meraviglia oltre
al mercato mensile
questa volta in una piaz
zetta attigua (di cui non
ricordo il nome) fanno
una volta all'anno an
che il mercato dei
bambini, naturalmente
organizzato dal Comune
con tanto di cartello.
«Possiamo partecipare al
la vendita/scambio solo
i minori di 12 anni». Na
turalmente i più piccini
sono assistiti dai genito
ri. Era una cosa bellissi
ma che mi ha molto col
pita, vedere dei bambini
che vendevano, scambia
vano dei giocattoli. Io
ho comperato da una
bambina di 5 anni dei
giornalini. Doveva vede
re la gioia di quella bim
ba nell'aver venduto
qualcosa a qualcuno,
pur non sapendo il valo
re del soldo. Secondo me
a Trieste (se poi ma no
se devi).

Maria Grazia Gardevic

Lettere al Presidente

Leggo l'articolo in meri
to al diritto di «non paga
re» le lettere indirizza
te al Presidente della Re
pubblica. Qui a Trieste -
sia alla posta centrale
che nei centri periferici
ne sono perfettamente
al corrente - e il sotto
scritto non ha mai paga
to numerose lettere ri
guardanti una questio
ne delicata fra il sotto
scritto e lo Stato - sia a
Cossiga che a Scalfaro.
Il fatto più grave - soldi
a parte - è che mai ho
avuto il cenno di una ri
sposta e neppure la con
ferma di ritorno e mai
tornata indietro. Defi
cienza postale o cinica
indifferenza dell'istitu
zione nei confronti del
cittadino (purtroppo ora
e sempre «nessuno» nei
riguardi dello Stato)?
Antonino Floramo

DAL 4 OTTOBRE '94 AL 29 APRILE '95

Godina

Premia la tua fedeltà

"Premi Sicuri" con magnifici regali!

Richiedi subito alle casse la cartellina raccogli bollini *Godina* che ne contiene già tre in omaggio. Fino al 29 Aprile '95, per ogni Lit. 50.000 di spesa, riceverai un ulteriore bollino. Il tempo è lungo, i regali sono belli e soprattutto sicuri!

IL PICCOLO

IL GIORNALE DELLA TUA CITTA'

IL TUO GIORNALE

F.G.M. TRASPORTI

A TRIESTE e in tutta ITALIA
trasporti, traslochi, sgomberi
di cantine, soffitte, solai

APERTI ANCHE
NEI GIORNI FESTIVI
PREVENTIVI GRATUITI
Tel. 0360/693055 Cellulare

GR CORSO DI CUCINA

PROTAGONISTA IL PESCE
Informazioni e prenotazioni:
ristorante
all'Arciduca
MUGLIA (TS) 271131 - 271019

DAL 21 MARZO

apertura della pizzeria
"LA PANCOGOLA"
"EX CASA ROSSA"
NUOVA GESTIONE
PER OFFRIRE
QUALITA' E SIMPATIA
Posteggio e giardino
Via S. L. in Selva 154
Tel. 828803

COMPUTER DISCOUNT

la catena italiana
dell'informatica
H.P. DJ 540 +
WinWord L. 540.000 (+IVA)
Trieste - Via Milano 1 - Tel. 040/365242

R. E. T.

RICAMBI
ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE
LE MARCHE
ARISTON
BAUKNECHT
INDESIT
PHILIPS
ZANUSSI
Sacchetti per
aspirapolvere

Piazza Foraggi, 8/D
Tel. 040-391462

Prenota il tuo pranzo pasquale

Pizzeria ristorante
VADO LA'
NUOVA APERTURA
Musica giovedì, sabato
e domenica con
NICO.
FOUR IN ONE
VIA DI SERVOLA 107
TEL. 040/823651 BUS 29 - 8
CHIUSO IL LUNEDÌ

IL PICCOLO TS 10-4-95

GRANDE CONCORSO **La commessa ideale**

La mia commessa ideale è
del negozio/bar
via città prov

La scelgo per: ☐ la sua professionalità
☐ la sua simpatia
☐ la sua cordialità
☐ il suo buongusto
☐ la sua personalità

Nome
Cognome
via
città prov tel



REGOLAMENTO

Per partecipare basta compilare il coupon e inviarlo via posta (farà fede il timbro postale) o consegnarlo a mano, entro le ore 18 del giorno 20 aprile 1995, ai seguenti indirizzi:

per la provincia di Trieste: sede de Il Piccolo
Via Guido Reni 1 - Trieste

per la provincia di Gorizia: redazione de Il Piccolo
C.so Italia 74 - Gorizia
redazione de Il Piccolo
Via F.lli Rosselli 20 - Monfalcone

Lo spoglio definitivo dei tagliandi verrà effettuato il 21 aprile 1995. Sulla base delle preferenze espresse verrà stilata una graduatoria delle prime dieci commesse classificate, sia per la provincia di Trieste che per quella di Gorizia, le quali parteciperanno così automaticamente all'estrazione dei premi. Tra tutti i tagliandi inviati, il giorno 27 aprile 1995, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, ne verranno estratti 20 (10 per Trieste, 10 per Gorizia) e a ciascuno di essi verrà abbinata una delle commesse in graduatoria. Sulla base della posizione in classifica delle commesse abbinata, i lettori prescelti e le vincitrici riceveranno uno fra i bellissimi premi in palio.

CONTINUA IL REFERENDUM FRA I LETTORI CHE DESIGNERÀ LA REGINETTA DELLA CORTESIA

Commesse alla riscossa

Battaglia senza esclusione di colpi fra le candidate al titolo di «campionessa della vendita» - Valanga di tagliandi: superata quota 33 mila

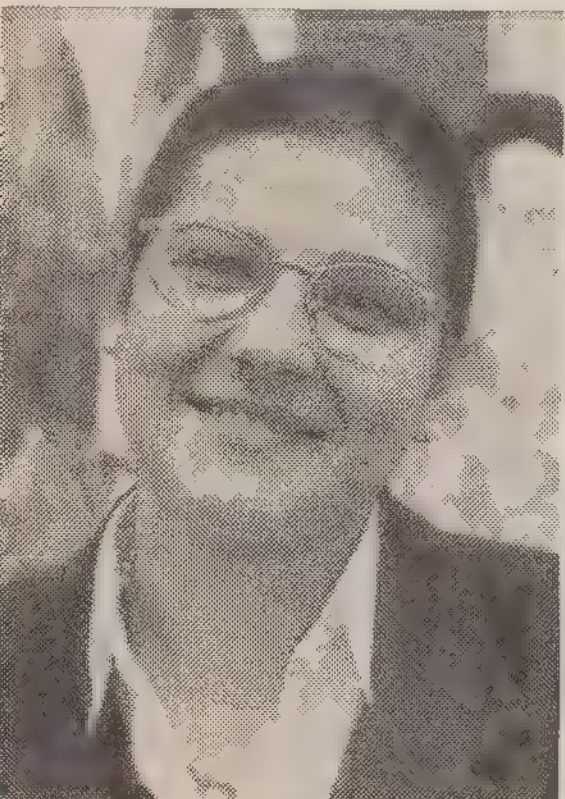
«Guerra» dei voti fra rioni: in testa San Giovanni e Roiano



Romina Lattanzio, «Despar Giordano»



Ileana Gellici, «Bar Crispi»



Susanna Novacco, «Godina»



Grazia Burolo, «Godina»



Lorena Amorello, «Bar Vatta»



Barbara Donadel, «Discount 8-Coop.»

La classifica odierna ricalca più o meno quella di ieri. Ma la prossima, quella che scaturirà dopo la conta dei tagliandi arrivati nel fine settimana, già si preannuncia feroce di grandi mutamenti. Innanzitutto perché il raccoglimento è pieno fino all'orlo, con 10 mila e forse più schede all'interno.

In secondo luogo, le favorite al titolo di «Commessa ideale» hanno lasciato alle spalle la pretattica, raccogliendo centinaia di tagliandi, e schierando sul campo tutta la loro forza elettorale.

Diamo un'occhiata alla graduatoria. Se Odine Gregoratti appare saldamente in testa, nel terzetto che la insegue la battaglia si farà ogni giorno più infuocata. Flavia Zago, Michela Depase e la muggesana Paola Cramestetter sono separate da pochi voti l'una dall'altra.

Stesso discorso per le immediate inseguitrici, dal quinto al quarantesimo posto, tutte sicuramente in gara per entrare tra le dieci premiate. Fra queste c'è sicuramente Romina Lattanzio, del «Despar» di Piazzale Rosmini, che ha già totalizzato oltre cinquecento preferenze. Buono anche il risultato di Ileana Gellici, giovane banchiera (20 anni) al Bar Crispi. Anche Ileana porta a casa, per il momento, oltre duecento voti.

Proseguiamo il nostro tour con altre due commesse del negozio «Godina». La prima è Susanna Novacco, 24 anni, sicuramente una tra le più giovani tra le dipendenti della storica rivendita di via Carducci. Il suo reparto, l'atelier-boutique, è specializzato in capi firmati.

Nel salone donna, invece, troviamo Grazia Burolo, 41 anni, da 14 lavora nel settore. Ma clientela è esigente - spiega - ma noi dobbiamo essere sempre gentili.

Completiamo la nostra serie odierna con due rappresentanti di Opicina: Lorena Amorello, del Bar Vatta in via Nazionale, e Donadel Barbara, commessa presso il Discount 8.

CLASSIFICA

COGNOME E NOME	DITTA/RAG. SOC.	TOTALE VOTI
1. Gregoratti Odine	Despar Fincom	2387
2. Zago Flavia	Panetteria Bressan	1351
3. Depase Michela	Foto Centrale	1260
4. Cramestetter Paola	Despar - Zuppin	1025
5. Vacca Annalisa	Panificio Giurco	872
6. Rongione Franca	Bar Valmaura	813
7. Pribaz Lucia	«Al bon pan»	802
8. Toich Federica	Salumeria Toich	778
9. Giovannini Patrizia	Panificio Francescon	732
10. Orlando Sandra	La Peruviana	716
11. Pichielli Cristina	Modisteria Marisa	657
12. Dell'Agnolo Alessandra	Panetteria Pasqualis	642
13. Fontanot Lucia	Bar Torrefazione Santafè	640
14. Ambrosi Paola	Salumeria Masè	611
15. Zobec Marina	Bar Green	593
16. Lattanzio Romina	Self Service Giordano	550
17. Mattia Daniela	Parrucche Royal Hair	530
18. Valdemarin Antonella	Panificio El Bon Pan	495
19. Sierco Arianna	Avant Garde	492
20. Palazzo Maria Luisa	Bar Rosmini	482
21. Presot Sabrina	Tabacchi 55	475
22. Cauzer Barbara	Panetteria Cadenaro	474
23. Galussi Roberta	Il Salumiere	430
24. Doerfler Helga	Supermercato Alle Rive	422
25. Chermaz Marina	La Portizza	420
26. Ales Ariana	Pittarello	354
27. Murgolo Alma	Ottica Bossi	349
28. Prelaz Rossella	Panetteria Zuzek	338
29. Zoch Elena	Panetteria Siroli	329
30. Busan Marina	Tutto Sconto	315
31. Bonifacio Federica	Bakarin	308
32. Dorissa Arianna	Bar Royal	299
33. Lugnani Manuela	Minia	285
34. Cramasteter Ester	Acconciature Ada	276
35. Rupolo Sara	Latteria Elda	263
36. Turchi Rosi	Panificio via S. Marco	258
37. Concina Laura	Alimentari Concina	257
38. De Cillia Cinzia	Frutta e Verdura	257
39. Torresin Federica	Buffet Alla Quercia	256
40. Donadon Elisabetta	Bar Cin-Cin	237

Voti 234: Cossetto Francesca; voti 230: Koren Paola; voti 215: Grego Barbara; voti 212: Gellici Ileana; voti 206: Rossi Monica; voti 201: Catania Alessandra; voti 198: Mihalic Linda; voti 195: Gentili Daniela; voti 193: Maccarrone Monica; voti 191: Brazzati Luana, Russian Annalisa; voti 190: Lombardi Patrizia; voti 189: Salvi Roberta; voti 188: Battilana Patrizia; voti 186: Ruzzier Gianfranco; voti 181: Camilliucci M. R.; voti 174: Urzan Tiziana; voti 169: Genzo Marina; voti 158: Volcic Sabrina; Brezoni Tiziana; voti 151: Petrucci Lorena; voti 147: Taucer Marianna; voti 146: Cipolat Flavia; voti 145: Carcangiu Rosa; voti 136: Musto Claudia; voti 133: Zumin Deborah; voti 127: Veceli Barbara; voti 124: Turroni Erika; voti 121: Goglia Elisa; voti 118: Grismich Ornella; voti 115: Gornik Irene; voti 111: Miceli Fiorella; voti 110: Sau Federica; voti 109: Snider Deborah; voti 106: Beltrami Daniela; voti 99: Pavanelli Elisabetta; voti 96: Satti Alessandra, Baschiera Bianca; voti 94: Pellarini Cosoli Daniela, Moccia Licia, Fedele Debora; voti 92: Polla Dorina; voti 91: Ladavaz Ingrid; voti 88: Burni Claudia; voti 82: Masci Rossana, Barillaro Maria; voti 81: Grattagliano Elena; voti 80: Dilema Barbara; voti 73: Pozzetto Barbara; voti 67: Russo Valentina; voti 66: Mattarelli Maria Cristina, Picciola Marzia; voti 64: Barbato Lucia, Piantoni Elisa; voti 62: Ambrosi Barbara; Cernelj Elena; voti 59: Brillante Dariana, Fioranti Chiara; voti 57: Derman Erica; voti 55: Bencich Sabrina; voti 54: Piccin Maria Augusta; voti 51: Razman Tamara, Di Campo Ornella; voti 50: Pertichino Gabriella; voti 48: Rovina Elis, Valle Fabiola; voti 47: Brani Patrizia; voti 46: Covacevich Elisabetta; voti 45: Mari Cristina; voti 44: Borgognoni Federica; voti 42: Concina Daniela, Rizzi Debora, De Battisti Sonia; voti 41: Miggiano Loredana, Zarotti Giuseppe, Battistoni Sandra; voti 40: Ghermig Bruna, Amorello Lorena, Lubiana Erica; voti 38: Bonanno Tania; voti 37: Tercon Consuelo; voti 36: Maricchio Adriana; voti 35: Pascolini Barbara, Bassanesse Michela, Trami Loredana; voti 34: Riccardi Flavia, Pitacco Lidia; voti 33: Aprilì Gabriella; voti 32: Schiavon Laura, Zupanovich Jasna; voti 31: Degrossi Luciana, Levi Romet-

ta; voti 30: Cosmini Daria, Pagarini Elisabetta, Zazzaron Patrizia, Battiston Carla; voti 29: Bianchi Maria Antonietta, Cuda Sara; voti 28: Gangi Carmela, Catenacci Cristiana, Musurana Andreina; voti 27: Iacoviello Manuela, Meren Alessandra; voti 26: Marchio Deborah, Folsak Miranda, Spagnul Maura, Dagri Michela, Grahon Donatella; voti 25: Mattiassich Luciana, Pausa Barbara, Toscani Rita; voti 22: Strain Loredana, Mazzula Sandra, Matassi Helga, Maccan Marina; voti 21: Mahne Anna, Micatovich Alessandra, Grando Barbara, Buzzi Sandra, Senatore Giuliana, Longo Monica, Beltrami Alessandra; voti 20: Sangermano Simonetta; voti 19: Parovel Luisa, Cecchini Patrizia, Ancona Anna, Divo Cristina; voti 18: Taucer Luisa, Giugovaz Elida, Konestabo Sabina, Cozzolino Elena, Lauri Sabrina; voti 17: Rivolt Mara, Radin Bruna; voti 16: Di Mola Patrizia, Nadalut Barbara, Trobbi Cristina, Aiello Graziella; voti 15: Govoni Isabella, Tardini Barbara, Pizzosantina; voti 14: Bubbini Enrica, Petric Barbara, Bulla Franca, Granato Erika; voti 13: Imbro Donatella, Colomban Nivia, Marolla Pisani Anna, Gherbich Marina, Codiglia Barbara, Marchesich Federica; voti 12: Bellanova Graziella, Karis Peric Elena, De Paola Stella, Cusma Maria Grazia, De Bernardi Magda, Piccoli Marta, Novak Emanuela, Zugna Maria Antonietta, Mosetti Manuela; voti 11: Arseni Patrizia, Masnada Maria, Procentese Anna, Termini Gabriella, Tomasini Wanda, Lenarduzzi Tiziana, Prenz Martina, Juricevich Nevja, Rossetti Fabia; voti 10: Piccolo Visintini Daniela, Biloslavo Graziella, Bizjak Giuliana, Etori Elisa, Baldini Maria Pia, Fontanot Moira, Santini Gloria, Venier Francesca, Pace Cristina, Possa Sara, Vindigni Cristina, Valenti Cinzia; voti 9: Taddeo Ariella, Blavovich Deborah, Croci Gabriella, Steff Chiara, Liprandi Manuela, Bartoli Silvia, De Petris Elena, Ditto Paola, Gallone Marina, Zaccagna Elena, De Biasi, Bernetti Luisa; voti 8: Marchi Elisabetta, Kasal Paola, Zucchetto Ivana, Mergiani Cristina, Piazzolla Elena, Burger M. Gabriella, Maran Valentina; voti 7: Ugolini Cinzia, Dalla Mora Franca, Delise Barbara, Bella Luciana, Baldassi Barbara, Turzi Linda, Gerin Cristina, Molteni Donatella, Vever Nicoletta, Uliveti Romina, Briscich Barbara.

Il montepremi è stato fornito dalle seguenti ditte: Godina Abbigliamento, Gioielleria Marcuzzi, Univer-saltcnica, Roetl, Linea Gialla Viaggi, Furlan Cristallerie, Metromarket Foto, Nippon Pharma di Monfalcone.

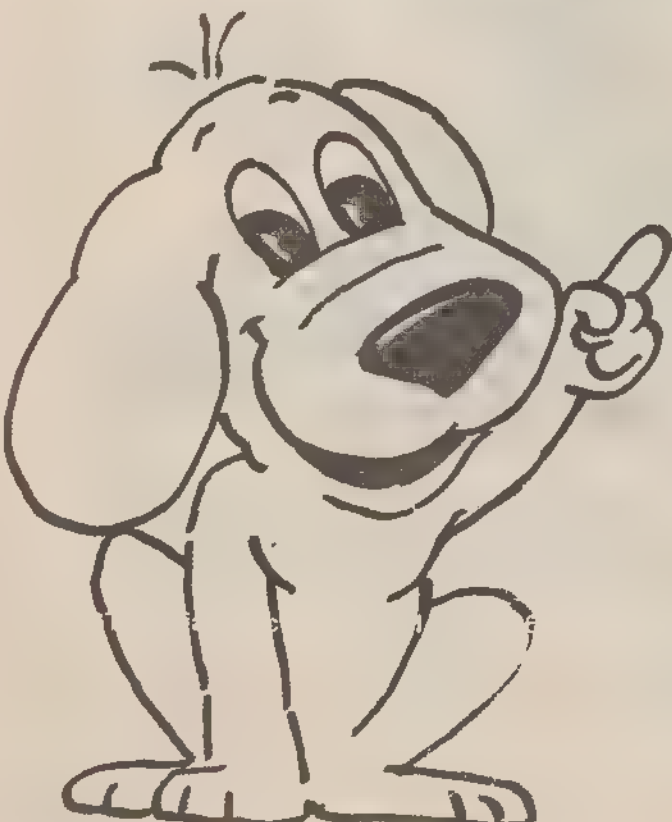
COOPERATIVA LA NOVA

- ❖ Pulizie appartamenti, uffici, stabili, scuole, palestre supermercati, case di riposo, enti, negozi, banche.
- ❖ Pulizie industriali

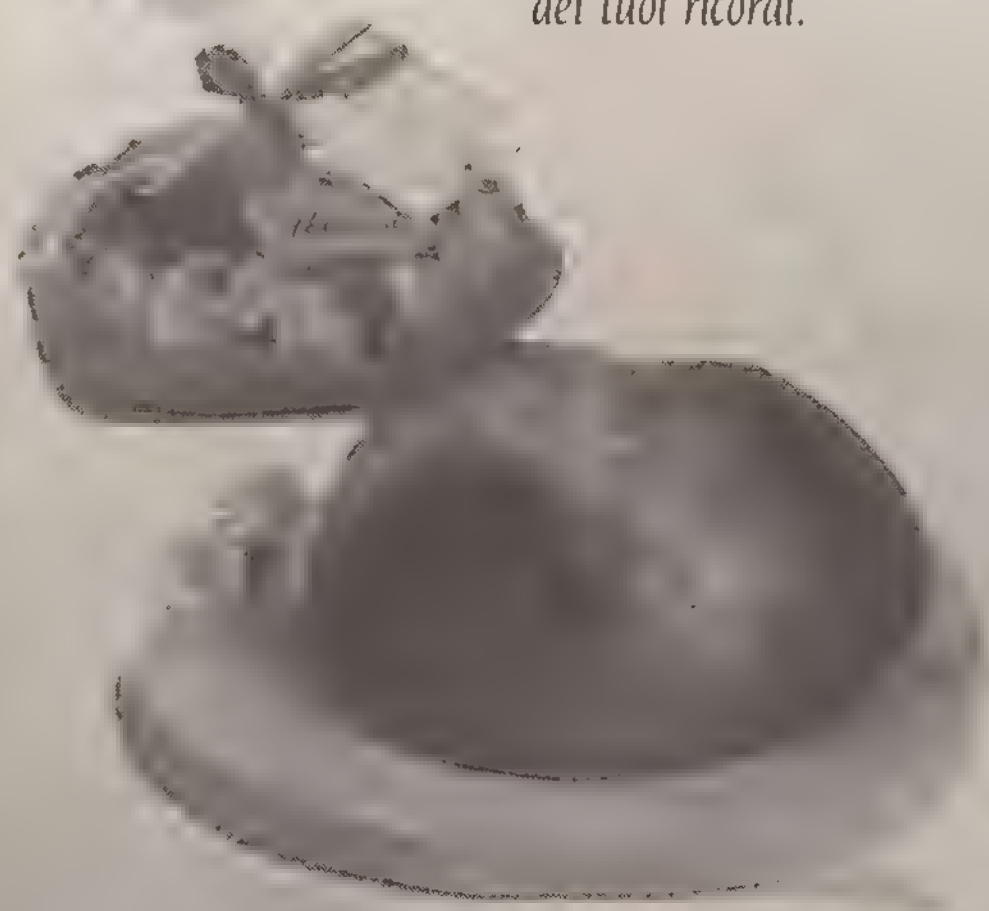
SERIETA' • PROFESSIONALITA' • PREZZO

Consultateci • Preventivi gratuiti!!!

COOPERATIVA LA NOVA - Trieste - Via Pascoli 29/a - Tel. 040/636459

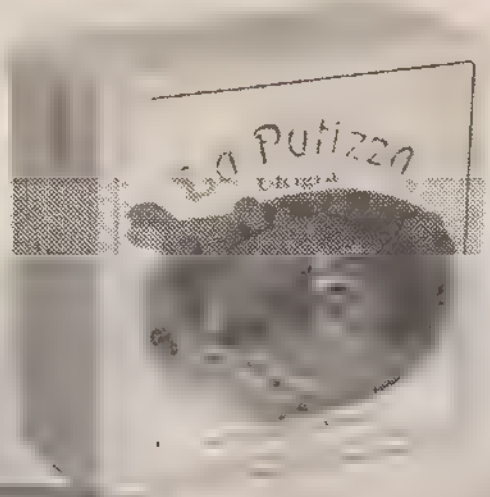


LA PINZA
dei tuoi ricordi.



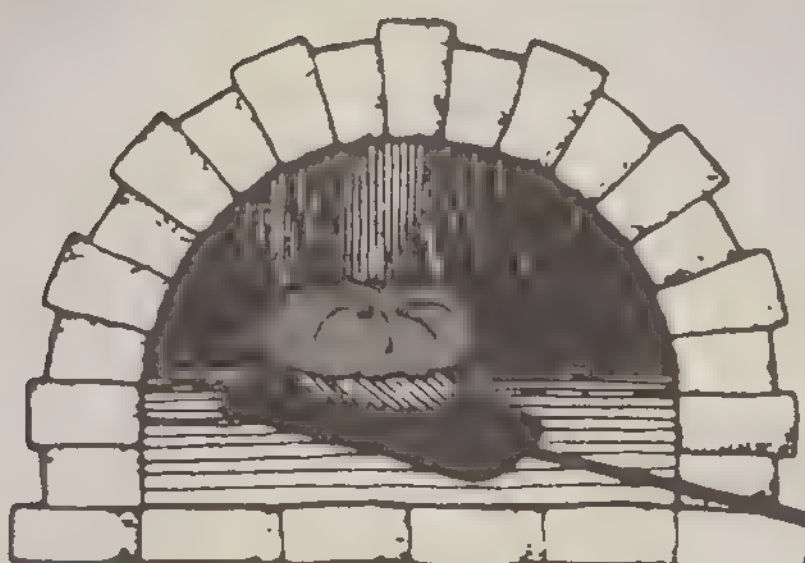
LA PUTIZZA

Morbida pasta lievitata con ricco ripieno di frutta.



IL PRESNITZ

Dolce tipico triestino di origine austro-ungarica. Ricco ripieno alla frutta ricoperto di pastafoglia.



**PASTICCERIA TRIESTINA
ULCIGRAI**

Noghere - Via Petronio, 1/a - 34015 MUGGIA (TS) Tel. 040/232335 - Fax 040/232544

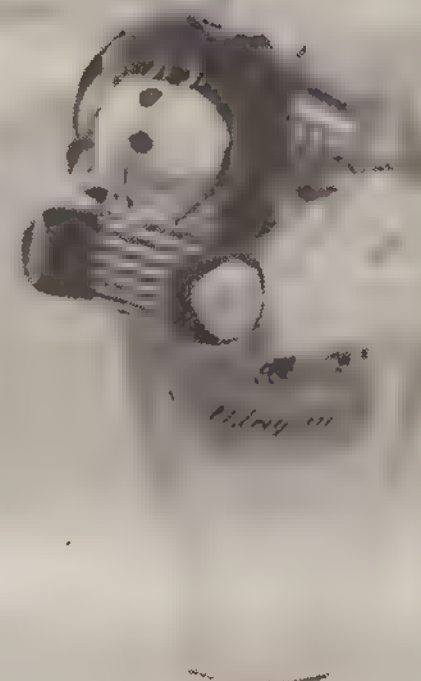
**MARZAPANE
TRIESTINO**

Crema di mandorle alla frutta: pistacchio, noci, nocciola reale, caffè.



LE UOVA

Al cioccolato al latte, o fondente ...
... con sorpresa.



CAPRICCI

Crema di mandorle al rhum, noci, albicocche e caffè.



**Stuzzicanti dolcezze
per una Pasqua più rosa!**

**SUPERMERCATI
BOSCO**

PIAZZA GOLDONI, 10 - VIA CORONEO, 38 - VIA PAISIELLO, 5/8
VIA SETTEFONTANE, 51/1 - VIA R. MANNA, 1

CONAD

LE ORE DELLA CITTÀ

Trio
in concerto

Questa sera, alle 17, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del Trio «The Chamber Ensemble», «Variante».

Cultura
slovena

Oggi, alle 20, nell'ambito delle manifestazioni collegate alla mostra «Dualità. Aspetti della cultura slovena a Trieste» si terrà all'auditorium del museo Revoltella un incontro con gli scrittori Alojz Rebula e Boris Pahor. La serata è organizzata dall'Unione dei circoli culturali sloveni e sarà presentata dal professor Elvio Guagnini.

Alcolisti
anonimi

Oggi, alle 17.30, il gruppo di «Alcolisti anonimi» di via dei Rettori 1 terrà una riunione aperta a quanti sono interessati al recupero dall'alcolismo.

Inner
Wheel

Le socie dell'Inner Wheel club di Trieste si incontreranno nella consueta sede oggi, alle 16.45. Nel corso dell'incontro verrà trattato il tema: «Simbolismo e magia dell'uovo di Pasqua».

Alcolismo
e droga

L'ottavo Consiglio circoscrizionale e la scuola media «Giancarlo Roli» di Borgo San Sergio hanno organizzato per oggi una conferenza-dibattito sui problemi dell'alcolismo e della droga fra i giovani e sul come prevenirli. Interverranno, quali relatori, la dottoressa Cogliati e il dottor Poropat. L'incontro si terrà all'auditorium della scuola in via Forti 15, con inizio alle 18.

Pro Senectute
Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Giannastina 47, alle 16.30, la scrittrice Carla Guidoni presenterà un incontro dal titolo: «Personaggi femminili nella letteratura e nel costume: Ada Negri e la Contessa Lara».

Conferenza
al Cepacs

«Noi siamo quello che mangiamo»: è il titolo della conferenza organizzata dal Cepacs, Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale, che si terrà nella sede di via Fornace 7 oggi, alle 18.30. La conferenza sarà tenuta da Susanna Formentin dell'Associazione culturale «La valletta delle primule».

MOSTRE

Artefiera
Pordenone
Art Gallery

presenta
ALGOE
BELLET
CARA
CARINI
CLAVORA
FERMO
JANDOLO
MICALESCO
MISLEJ
NEMARINI
PECELLI
RAZA
ROMIO
SCARIZZA
SGUAZZI
TONDO

7-8-9-10 aprile

CONFERENZE
Resistenza
europea

Domani, alle 17.30, nell'auditorium del Revoltella, in via Diaz 27, nell'ambito del ciclo di conferenze sulla resistenza europea, organizzate dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, parlerà il prof. Gianni Oliva, della scuola applicata di Torino, sul tema «La Resistenza italiana. Problemi e interpretazioni».

Il teatro
del futuro

Oggi, al Teatro Cristallo, alle 17, si terrà un incontro, aperto a tutti, con Loredana Perissinotto, presidente dell'Agita, associazione che si occupa dei rapporti tra teatro e scuola, su «Un teatro del futuro», in cui verranno anticipate possibili tematiche dell'omonimo convegno che l'Eti-Ragazzi sta organizzando a Roma per il mese di maggio.

Centro studi
Einaudi

Il Centro studi economici e sociali «Luigi Einaudi» organizza per oggi un incontro con la Comunità evangelica metodista, in scala dei Giganti 1. Nel corso dell'appuntamento, che inizierà alle 18.30, il pastore Claudio H. Martelli parlerà sul tema «La Pasqua e i suoi riti, sin da epoche remote, presso gli antichi popoli e le diverse confessioni religiose».

Conferenza
al Petrarca

Oggi, nell'aula magna del liceo Petrarca di via Rossetti 74, nell'ambito del Progetto Genitori, la professoressa Adriana Alzetta terrà una conferenza su: «L'individuazione di aspetti normali in situazioni critiche, come quelle adolescenziali, al fine di evitarne l'evoluzione in senso patologico e/o deviante». Interverrà la dottoressa Rosatea Semolini del servizio di psicologia e psicoterapia dell'età evolutiva - Usl n. 1 Triestina.

RISTORANTI E RITROVI

Zuca Baruca

Pranzo di Pasqua, prenotazioni allo 040/417618.

Trattoria-Pizzeria Ciano e Maria

San Giuseppe 111, telefono 823285. Si accettano prenotazioni pranzo pasquale.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Peli e guai non mancano mai

Inquinamento

n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima: 6,6; temperatura massima: 15,4; umidità: 32%; pressione: 1015,2 in aumento; cielo sereno, vento da Sud-Ovest Libeccio con raffiche a 16 km/h, mare mosso con temperatura di grado 12,2.

Le maree

Oggi: alta alle 7.10 con cm 13 alle 20.04 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.56 con cm 11 e alle 13.22 con cm 30 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8 con cm 21 e prima bassa alle 2.21 con cm 22.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Conferenza
Atena

«Considerazioni critiche su alcuni aspetti idrodinamici della sicurezza delle navi», il tema della conferenza che il professor A. Francescuto della nostra Università terrà oggi, alle 18.30, nella sala conferenze della Lanterna, al molo Fratelli Bandiera 9, sede della Lega navale italiana.

Federacasalinghe
donne europee

La Federacasalinghe-donne europee invita le socie alla festa per gli auguri di Pasqua, oggi alle 17 in sede.

Dipartimento
di storia

Nell'ambito del programma di conferenze promosso dal Dipartimento di storia oggi, alle 11, il dottor Vittorio Frajese dell'Università di Roma Tor Vergata parlerà sul tema: «Paolo Sarpi tra protestantesimo e scetticismo». L'incontro si terrà nell'aula magna al III piano del Dipartimento di storia, in via Economica 4.

Museo de Henriquez
al Cca

Domani, alle 18, nella sala Barocini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il Circolo della cultura e delle arti organizza una conferenza sul tema: «Il museo de Henriquez e le raccolte documentarie sulla II guerra mondiale». Relatrice sarà Antonella Furlan, membro della Commissione comunale per il museo de Henriquez.

Funghi
a Muggia

Il Gruppo micologico «G. Bresadola» di Muggia e del Carso invita soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione che si terrà oggi, alle 20, nella sede di S. Barbara per seguire la consueta seduta dedicata al corso micologico. Si avvisano gli interessati che in tale occasione verranno consegnati i permessi raccolti funghi per l'anno 1995.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 3/4 al 9/4
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12, via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 633080. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Teletta.

PICCOLO ALBO

Smarrito il 2 aprile, cane di piccola taglia di colore bianco-nero in zona piazza Hortis. Ricompensa al rinvenimento. Tel. 306264.

Proiezione
sugli Ufo

Oggi, nella sede del Circolo culturale astrofili di piazza Venezia 3, c/o Csaìn, alle 17.30, proiezione video sul tema: «Ufo - Il caso Kenneth Arnold». Seguirà un dibattito.

Polo federalista
giuliano

Incontro presieduto dal prof. Claudio Cressati su «Il Federalismo», al circolo Einaudi oggi alle 18, via Carducci 31. Seguirà un dibattito.

Amici
dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi Claudio Barbo presenterà il tema: «Storie e leggende di funghi». La serata sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamiciani 2.

Circolo
Generali

Questa sera, alle 18.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, Fabio Rigo presenterà l'audiovisivo a dissolvenza incrociata intitolato: «Surrealismo. La donna nella forma creativa surrealista».

Funghi
a Muggia

Il Gruppo micologico «G. Bresadola» di Muggia e del Carso invita soci e simpatizzanti a partecipare alla riunione che si terrà oggi, alle 20, nella sede di S. Barbara per seguire la consueta seduta dedicata al corso micologico. Si avvisano gli interessati che in tale occasione verranno consegnati i permessi raccolti funghi per l'anno 1995.

Teatro
incontro

Il Teatro Incontro si ripresenta al pubblico. Oggi, alle 20.45, sempre al teatro «Silvio Pellico» di via Ananiani il complesso cittadino presenterà una serata con l'atto unico di J. Tardieu «Faust & Yorik», «Ombre nere».

Auguri
alla Lista

Auguri di Pasqua in... Lista. La Lista per Trieste invita amici e simpatizzanti oggi nella sede di corso Saba 6 per gli auguri di Pasqua, con buona sorpresa e buon umore.

Panathlon
international

Domani, al Panathlon club relazione su «Gli adolescenti e lo sport: inchiesta sulla realtà triestina», svolta dal dottor Auro Gombacci, dal professor Domenico Tecilazich e dal prof. Giorgio Tampieri. Nel corso della riunione il giornalista Fulvio Gon illustrerà un'iniziativa a favore della Fondazione Lucchetti-Ota-D'Angelo-Hrovatin.

PICCOLO ALBO

Smarrito il 2 aprile, cane di piccola taglia di colore bianco-nero in zona piazza Hortis. Ricompensa al rinvenimento. Tel. 306264.

Letteratura
greca

Oggi, alle 10, nell'aula Ferrero della facoltà di Lettere e filosofia, via dell'Università 7, il dottor Paolo Marsich terrà una lezione sul tema: «1986-1995: dieci anni di storia della letteratura greca in Italia». L'ingresso è libero.

Amici
Utat

Oggi, alle 18, nella sala Barocini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, il duo Leonardi Scacciati presenterà poesia e prosa del concorso nazionale di Levico 1994.

Approccio
al teatro comico

L'Associazione culturale Teatro immagine e suono (Actis) promuove in via Corti 3/A, un seminario teorico-pratico tenuto da Valentina Magnani sul personaggio comico e sull'espressione della comicità. Le lezioni si terranno il martedì, dalle 19.30 alle 21.30 e il mercoledì dalle 19 alle 21, con inizio domani. Per informazioni telefonare al numero 363451 (preferibilmente dalle 15 alle 16).

Circolo
Generali

Oggi alle 17 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del trio The Chamber Ensemble, Variante.

La Resistenza
italiana

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito del ciclo di conferenze sulla Resistenza europea organizza per domani alle 17.30 all'Auditorium del Revoltella un incontro con Gianni Olivero su: «La Resistenza italiana. Problemi e interpretazioni».

Reduci
da Fortezza

Il 3 maggio verrà commemorato a Gorizia, il 50.° anniversario del sacrificio a Sella Doll di Montesanto, di 20 giuliani (triestini e fiumani), che avevano fatto parte del XIV battaglione italiano costiero da Fortezza. I reduci del battaglione e i loro familiari sono invitati a contattare Mazzaracchio Silvio, via Padovan 7 (tel. 397983) per uno scambio di ricordi.

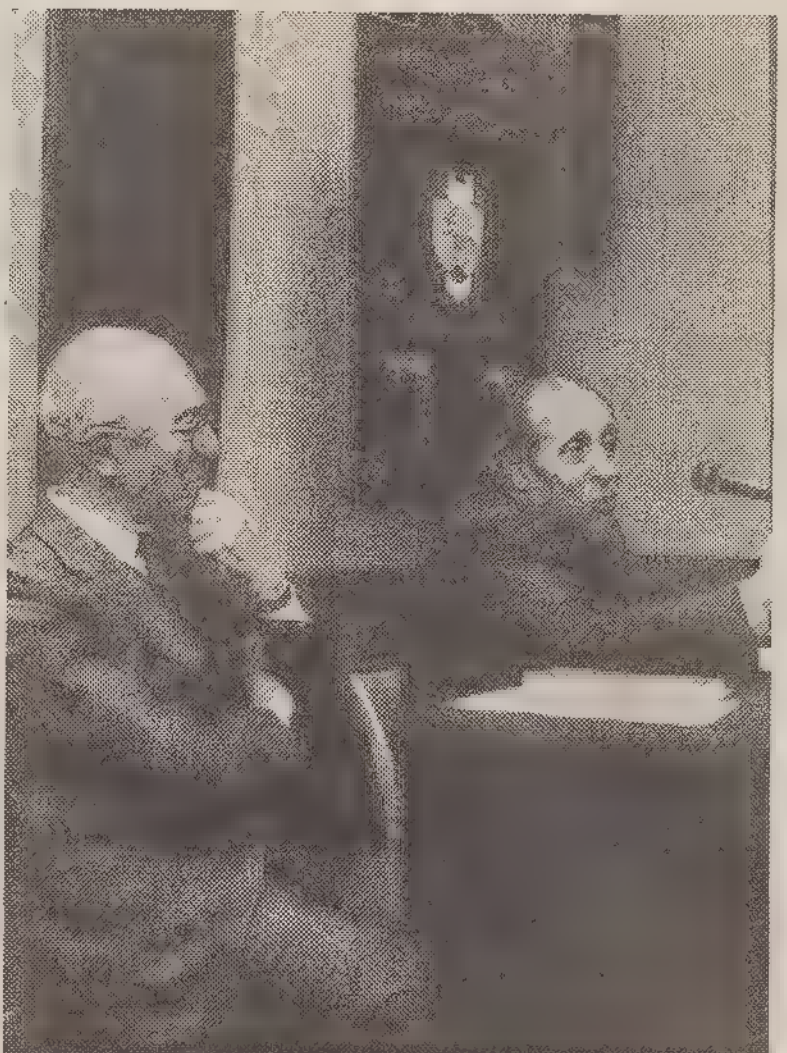
Incontri
di poesia

Domani, alle 18, nella sede del Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato in via delle Beccherie 14/b, incontro con la poesia di Sergio Stocca. Per informazioni telefonare al 365687 al pomeriggio.

Pro natura
carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di Storia naturale, domani, nella sala conferenze del museo, in via Ciamiciani 2, il dott. Nicola Bressi terrà una conferenza sul tema «Tra acqua e terra: gli anfibii alle foci dell'Isonzo», che verrà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19. L'ingresso è libero.

RICORDO

Quarantotti Gambini
Una scrittura solare
come i colori dell'Istria

Un ricordo a 30 anni dalla morte dello scrittore

Aveva solo 55 anni quando Pier Antonio Quarantotti Gambini morì a Venezia, nell'aprile del 1965, ma il suo trentennio di intensa attività di scrittore ha lasciato un solco indelebile nel panorama letterario italiano.

Nei giorni scorsi Quarantotti Gambini, nato a Pisino nel 1910, è stato commemorato nella sede dell'Unione degli istriani dal professor Bruno Maier alla presenza del fratello dello scrittore, Alvise. «Una critica non sempre giusta, spesso riduttiva quella che ha accolto le opere di Quarantotti Gambini — ha detto Maier — che ha pagato in termini di riconoscimento, le sue tendenze conservatrici». Dopo un ragguaglio biografico dell'uomo, di area istro-veneta-triestina, Maier ha sottolineato alcune chiavi di lettura dei romanzi dello scrittore; il costante gusto per l'aristocrazia «psicologica» dei suoi protagonisti è presente già nel

la tesi di laurea sui nobili di Rovigno e delle città istriane, riemerge nella «Rosa Rossa» del 1937 e in Guido e Nunzio della «Caldia vita», impegnativo romanzo del 1958.

Altri filoni che si presentano con frequenza nell'opera di Quarantotti Gambini sono il senso del mistero e l'eroticismo, incentrato quest'ultimo sulla delicata fase del passaggio dall'infanzia, alla pubertà, all'adolescenza. Evidente, in questa prospettiva, l'impronta lasciata dagli studi di Quarantotti Gambini su Freud.

Su tutto, uomini, cose, dialoghi, paesaggi e situazioni predominano la straordinaria chiarezza espositiva con la quale lo scrittore guida il lettore lungo le sue trame: «È una riproposizione in chiave letteraria della nitida visione cromatica del paesaggio istriano — ha concluso Maier — fatta di mare e di colline, di luce e di colore, di sole e di vento».

UNA MOSTRA AL MIELA
Gerusalemme dall'alto
in fotografie giganti

Mercoledì alle 18, al teatro Mielà verrà inaugurata dall'ambasciatore di Israele, Avi Pazner, la mostra di fotografie giganti «Gerusalemme dall'alto» che resterà aperta fino al 20 aprile, dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Le fotografie sono firmate da due piloti delle forze aeree israeliane: Doby Tal e Moni Haramati. Doby Tal, fotografo di paesaggi, negli ultimi anni si è

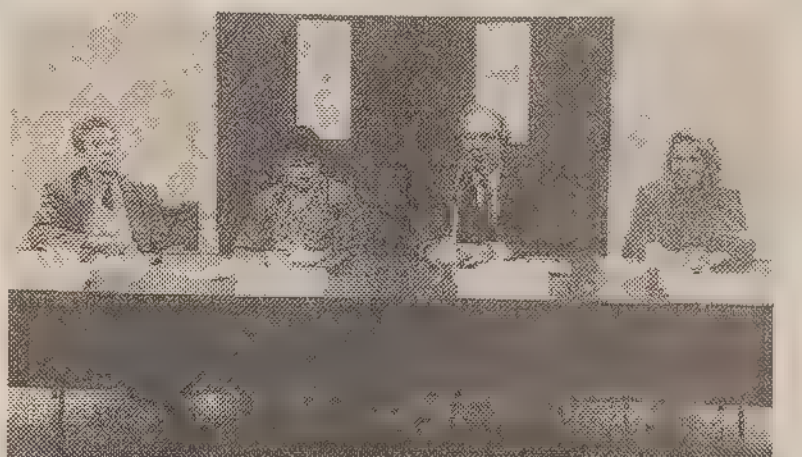
specializzato in fotografie dall'alto, pubblicate in tutto il mondo su riviste e libri specializzati. Moni Haramati, pilota dell'elicottero Robinson, da cui sono state scattate le foto della mostra, da molti anni dedica la sua professionalità alle testimonianze dal cielo. I due artisti hanno pubblicato due libri «Skyline-Israel from Above» nel 1990 e «Skyline-Jerusalem from above» nel 1993.

PROBLEMI DEL CENTRO ANTICO IN UN VOLUME

I tempi di un recupero

Primo lavoro sistematico sui piani urbanistici cittadini

Un folto pubblico di addetti ai lavori ha seguito al Centro culturale ex Tempio Anglicano, la presentazione del libro dell'ingegner Ondina Barduzzi su «Il recupero della città - Trieste: il problema del recupero del centro antico».



mo lavoro sistematico sui piani di recupero della città. Erano presenti anche l'ingegner Roberto Costa, presidente del consiglio di laurea di ingegneria edile dell'università di Trieste, e l'architetto Gabriella Padovano, ordinario di urbanistica alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano.

L'incontro ha vissuto un secondo momento ufficiale in serata, in occasione di una conviviale della Junior Chamber di Trieste, introdotta dal presidente Tullio Cianciolo, ospite l'ingegner Cervesi, che si è soffermato sulla validità e il rigore scientifico della pubblicazione. «Si tratta — ha sottolineato l'assessore — di un manuale di grande utilità per operatori, professionisti e

pubblici amministratori. Questo libro sarà sicuramente una preziosa occasione e un concreto strumento per riflettere sul mancato rinnovamento di una città e sulla inadeguatezza e l'incapacità dell'attuale strumentazione giuridica e urbanistica, che non è in grado di innescare reali processi di recupero, e di programmare e operare per una effettiva azione di rivitalizzazione del centro antico di Trieste».

Nel corso dell'incontro Junior, il presidente Cianciolo ha anticipato alcuni dei principali appuntamenti Jci, tra cui l'assemblea del Chapter di Trieste, in programma mercoledì 19 aprile alle 19, al Circolo della Stampa, e il Congresso nazionale di Salerno, che si terrà dal 28 al 30 del mese. Nella foto, da sinistra, Costa, Padovano, Cervesi e Baroluzzi.

Paolo Marcolin

Nella foto Glauco Mauri all'incontro al Rossetti

Il teatro, per parlare al cuore della gente

Come il buongustaio si informa sulla preparazione del cibo per apprezzarne maggiormente i sapori, così lo spettatore gusta di più ciò che vede se conosce tutto il lavoro che sta dietro a uno spettacolo. Con questa similitudine il professor Giuseppe Petronio ha introdotto l'incontro con il mondo del teatro che l'Istituto «Gramsci» ha organizzato l'altra sera al ridotto del «Rossetti».

Mimma Gallina, direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giu-

lia, Glauco Mauri, interprete dell'«Edipo» in scena in questi giorni a Trieste e Pier Paolo Bisleri, scenografo, hanno parlato al folto pubblico che ha riempito il foyer del teatro di Viale XX Settembre delle diverse fasi in cui si compone l'allestimento di uno spettacolo teatrale. Il momento finale, quello che si concretizza nell'azione drammatica sul palcoscenico, è il prodotto, la torta sfornata e guarnita con la ciliegina, di un lungo lavoro di cucina al quale

tanti hanno contribuito: il produttore, il regista, gli attori, i tecnici, gli scenografi. Al principio di tutto, ha detto Mauri, c'è l'idea del regista di scegliere un certo testo in base al proprio personale modo di intendere la funzione del teatro. «Per me — ha aggiunto Mauri — in questi tempi di grande banalità il testo deve parlare al cuore della gente per svegliarla da una qual pigrizia mentale». Scelto il testo, anche in base alla sua effettiva rap-

presentabilità, bisogna documentarsi sull'autore che lo ha scritto per capire il rapporto tra questi e la società del suo tempo. Quindi, se l'autore scelto è straniero, si apre il capitolo traduzione, che non significa solo trasformazione della lingua, ma interpretazione del modo di tradurre il testo. Come volgere, per esempio, ha continuato Mauri, un testo come la tragedia antica in modo che sia compresa da tutti? Dopo la fase di collaborazione con lo

scenografo e il costumista, c'è la distribuzione delle parti agli attori, ai quali il regista deve lasciare libertà sufficiente perché ognuno possa arricchire il proprio personaggio, e quindi si sale sulle tavole del palcoscenico («Quel luogo magico dove può sempre sbocciare qualcosa di improvviso») per le prove.

Se Mauri ha ammalia-

to con il sacro fuoco del teatro parlando della parte artistico-creativa, a Mimma Gallina è toccata la parte più prosaica dell'amministrazione

di un ente teatrale, nel quale vige una quotidiana lotta tra qualità della scelta e audience, tra creatività e limiti dei mezzi a disposizione, in mezzo alla selva di contatti, diritti d'autore, scelte dei consigli di amministrazione... Al teatro come creazione di un prodotto ancora artigianale è ritornato Pier Paolo Bisleri, che ha illustrato il lavoro di uno scenografo, dalla concertazione con il regista all'ideazione delle scene e all'uso dei materiali.

Paolo Marcolin

Nella foto Glauco Mauri all'incontro al Rossetti

	Ariete 21/3 20/4		Gemelli 20/5 20/6		Leone 22/7 23/8		Bilancia 23/9 22/10		Sagittario 23/11 21/12		Aquario 21/1 19/2
Qualcosa di meraviglioso vi sta succedendo. Forse non tutti hanno ben individuato in particolare di che cosa si tratti ma una cosa è certa: la vostra carta d'identità comincia a essere una calamita di possibilità fortunate.		Siete molto attivi e determinati. La vostra immagine riprende smalto nonostante il fisico sia provato dai pesanti influssi di Saturno. Forse non ve ne siete ancora accorti ma il vostro tempo gradirebbe volentieri un po' di relax.		È un periodo tutto da sfruttare in cui non sono esclusi veri e propri colpi di fortuna. In amore, Marte e Giove portano un fantasioso erotismo che darà più sapore alla nuova storia affettiva ma anche al rapporto più collaudate.		Oggi buca che oggi piova. Incontrare sulla vostra strada verrà immediatamente spianata dal tempestivo Marte e dal fortunato Giove. Con due alleati così potete stare tranquilli, il vostro successo verso il successo è protetto.		La lucidità mentale favorisce una selezione automatica delle idee migliori. Il momento è interessante per valutare con attenzione nuove opportunità professionali. La vita affettiva risulterà molto più piacevole conferme del vostro fascino.		L'insofferenza ai condizionamenti e la spinta verso l'indipendenza sono in questo periodo molto forti. Studiate bene i dettagli prima d'agire e poi puntate direttamente verso le stelle: sicuramente centrerete il bersaglio.	
	Toro 21/4 19/5		Cancro 21/6 21/7		Vergine 24/8 22/9		Scorpio 23/10 22/11		Capricorno 22/12 20/1		Pesci 20/2 20/3
La situazione lavorativa sembra un po' ingarbugliata, ma in realtà si tratta solo di una fase di passaggio. La vostra proverbiale pazienza potrebbe essere messa oggi a dura prova, dall'aggierto Marte.		Una leggera battuta d'arresto non deve impedire nervi. Mercurio dissidente potrebbe mettervi i bastoni tra le ruote con qualche piccolo ritardo o contropunte, ma per fortuna c'è Saturno che vi dà una tenacia a rimproverare.		Con un colpo di spugna siete pronti a cancellare i problemi una in particolare anche qui ve li procura. Soprattutto in amore vi sentite un po' demotivati, cercate di non spezzare il capello nel vostro partner in quattro.		La professione è il nettare ripreso e i nuovi contatti vi rivelano un prepotente interesse e in particolare modo proficui. Saturno vi accompagna benevolmente verso lenti, ma radicali cambiamenti. Sperate guardate in avanti.		Puntate su manovre agili e azioni veloci per sbarrare la concorrenza e poi allargate la vostra azione con grinta e determinazione. Saturno vi protegge consolidando la posizione che attualmente avete acquisito.		La situazione economica è da tenere sotto controllo. Alcune spese impreviste potrebbero risultare un po' troppo destabilizzanti per il vostro saldo bancario. Agite con cautela e soprattutto cercate di accor-	

RAIUNO

- 6.00 EURENEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "Una coppia di guai".
10.05 IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRETT. Film (commedia '57). Di Sidney Franklin. Con Jennifer Jones, John Gielgud.
11.50 UTILE FIDILE PRESENTA TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leofreddi.
12.00 CHE TEMPO FA
12.25 UTILE FIDILE
13.00 TELEGIORNALE (A RETI UNIFICATE)
13.05 CINEMA, UN'AVVENTURA. Documenti.
13.20 TSP REGIONALI '95
13.35 BELLA E BUGIARDA. Film (commedia). Di R. Wallace.
15.00 AI CONFINI DELL'ALDILA'. Telefilm. "Cielo in fiamme".
15.40 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.05 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "Evie legge nel pensiero".
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo Di Giannantonio.
18.30 CINEMA, UN'AVVENTURA. Documenti.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
20.00 TELEGIORNALE (A RETI UNIFICATE)
20.05 GIUSEPPE - 1. PARTE. Film tv. Di Roger Young. Con Ben Kingsley, Martin Landau, Monica Bellucci.
22.10 ANTERPRIMA LEONARDO. Documenti.
22.15 CINEMA, UN'AVVENTURA. Documenti.
22.30 TSP REGIONALI '95
0.05 CHE TEMPO FA
0.10 VIDEOSAPERE GREEN. Documenti.
0.40 SOTTOVOCE
1.05 CANONICISSIMA 1970
2.35 IL CONSIGLIERE IMPERIALE. Sceneggiato.

RAIDUE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 LUCA TORTUGA
7.35 L'ALBERO AZZURRO
8.05 BRAVO CHI LEGGE
8.10 SORGENTE DI VITA
8.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.30 BRAVO CHI LEGGE
10.35 REBUS ITALIANO
10.35 LO SPORTELO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
10.50 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampa'.
11.55 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magallan.
13.00 TELEGIORNALE (A RETI UNIFICATE)
13.05 TSP REGIONALI '95
13.20 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Canali e gatti".
14.10 METEO
14.15 QUANTE STORIE DISNEY
14.40 PARADISE BEACH. Telenovela.
15.10 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.45 TG2 (17.00)
17.20 AMORE TRA LE NUOVE. Film (commedia). Di G. Miller.
19.00 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Motociclette dall'inferno".
19.50 METEO 2
20.00 TELEGIORNALE (A RETI UNIFICATE)
20.05 VENTISEI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Emilio Caprese e in città".
21.40 MIXER. IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'.
23.30 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
23.45 METEO 2
23.50 I CONCERTI DI TELECOM ITALIA
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 COMPARSI LA VITA. Film (commedia '90). Di Domenico Campana. Con Marianne Basler.
2.20 SANREMO COMPILATION
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 RETI LOGICHE. LEZIONE 1. Documenti.

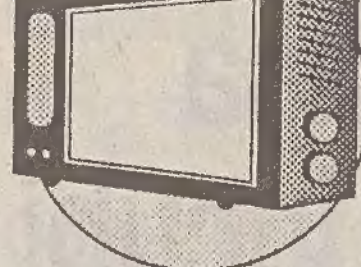
RAITRE

- 6.30 TG3 EDICOLA
6.45 VIDEOSAPERERE. Documenti.
6.45 FILOSOFIA. Documenti.
6.55 PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.10 LA FORTUNA DI RAFFAELLO NELLA GRAFICA. Documenti.
7.40 FILOSOFIA. Documenti.
7.45 IL FAR DA SE. Documenti.
8.15 CIAK, CENT'ANNI DI CINEMA. Documenti.
8.25 EURENEWS
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.05 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.00 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.45 ASINO D'ORO. Documenti.
12.05 STELLA - 1. PARTE. Film (commedia). Di J. Herman.
13.00 TELEGIORNALE (A RETI UNIFICATE)
13.05 STELLA - 2. PARTE. Film.
13.55 IN CAPO AL MONDO. Documenti.
14.30 SCHEGGE. Documenti.
14.45 METEO
14.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
15.15 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES. Telefilm. "Scandalo in Boemia".
16.10 LE ALI DEL SOLE. Documenti.
16.30 VIDEOSAPERERE ARGENT. Documenti.
16.45 VIDEOSAPERERE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
17.45 VIDEOSAPERERE CULTURA NEWS. Documenti.
18.00 GEO. VIAGGIO NEL PIANETA TERRA. Documenti.
18.30 METEO
18.35 ASSASSINIO PREMEDITATO. Film (thriller). Di A. Store.
20.00 TELEGIORNALE (A RETI UNIFICATE)
20.05 IL GRANDE PAESE. Film (western '58). Di William Wyler. Con Gregory Peck, Jean Simmons, Charlton Heston.
23.05 BUCAREST, STAZIONE NORD. Documenti.
0.00 PRIMA DELLA PRIMA: JERUSALEM.
1.15 UNA BRUNA INDIAMOLATA. Film (commedia '51).

RADIO

- Radiouno**
6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Giornale; Radio GR1 (8.00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.47: Radiouno musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.10: Bauliful; 11.45: Senti la montagna; 12.00: GR1 Ultimo minuto; 12.34: Buongiorno dottore; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camioni; 18.00: GR1 Ultimo minuto; 18.07: GR1 I mercati; 18.30: GR1 Ultimo minuto; 18.32: Radio help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Radio Tir; 5.30: Rai Il giornale del mattino;
- Radiodue**
6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30 - 9.30); 7.20: Momenti di pace; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomorequendo; 8.52: Un racconto al giorno; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalettura; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetime; 15.12: Hit parade - Album; 15.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.10); 20.05: Pianeta Napoli; 21.35: A che punto è la notte; 0.00: Stereonotte;
- Radiotre**
6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 9.45: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.15: Scatola sonora; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il mondo nuovo; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomaria; 0.00: Radiotre notte classica;
- Notturno italiano**
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.
- Radio regionale**
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

TELEVISIONE



RAIUNO

Storie della Bibbia tocca a Giuseppe



Martin Landau, fresco vincitore di un Oscar come miglior attore, in una scena di «Giuseppe», quarto episodio della «Bibbia» in onda su Raiuno.

Un vero e proprio romanzo all'interno della Genesi, una specie di riassunto dei temi della fede, della famiglia, della fratellanza e dell'integrità morale. E' «Giuseppe», quarto episodio delle «Storie della Bibbia», prima trasposizione integrale dell'Antico Testamento, in onda in due parti, oggi e mercoledì, alle 20.05 su Raiuno.

Interpretato dal premio Oscar Ben Kingsley e da un cast internazionale in cui spiccano l'attore e ballerino australiano Paul Mercurio nel ruolo di Giuseppe, Martin Landau, fresco vincitore di un Oscar come non protagonista di «Ed Wood», Dominique Sanda, Stefano Dionisi e Lesley Ann Warren, «Giuseppe» è diretto da Robert Young ed è frutto di una coproduzione internazionale ideata per la Rai dall'italiana Lux e dalla tedesca BetaFilm e realizzata con France 2 e con la Tnt di Ted Turner.

Nella prima puntata, Putifar (Ben Kingsley), il capo delle milizie del Faraone (Dionisi), acquista un giovane straniero. E' Giuseppe, il figlio più amato di Giacobbe, che i fratelli gettarono in un pozzo e poi venderono come schiavo. In Egitto, grazie alla sua capacità di interpretare i disegni architettonici, Giuseppe viene preso a ben volere da Putifar. Ma su di lui ha messo gli occhi anche la moglie di Putifar, che cerca di sedurlo. Vistasi respinta, accuserà Giuseppe di violenza.

I film

«Fermati, o mamma spara» con Stallone
Oltre ai film della serata, segnaliamo, questa notte alle 4.25, su Raitre, «Nosferatu» di Murnau del 1922, capostipite di tutti i moderni Dracula.

«Fermati, o mamma spara» (1992) di Roger Spottiswood (Canale 5, ore 20.40). In «prima tv». Commedia thriller per Sly Stallone, poliziotto con madre a carico.

«Abuso di potere» (1992) di Jonathan Kaplan (Italia 1, ore 20.30). In «prima tv». Amicizia virile tra po-

liziotto e ladro con una donna in comune. Nel cast, Ray Liotta e Kurt Russell.

«Aversario segreto» (1982) di Tony Wharmby (Tmc, ore 20.35). In «prima tv». Spionaggio all'inglese per Tommy e Tuppence, coppia di innamorati alle prese coi segreti dei tedeschi. Nel cast, Francesca Annis e James Warwick.

«Qualcosa di travolgente» (1987) di Jonathan Demme (Retequattro ore 22.30). Amore rovente per Jeff Danies e da Melanie Griffith.

Raitre, ore 23.50

Jerusalem di Verdi a «Prima della prima»
E' dedicata all'opera di Giuseppe Verdi «Jerusalem» la puntata odierna di «Prima della prima», il programma sull'opera di Rosaria Bronzetti e Paolo Gazzara. Le telecamere hanno seguito l'allestimento dell'opera, in scena in questi giorni al Teatro Regio di Torino, che ha come protagonisti Ruggero Raimondi, Maria Dragoni e Vincenzo La Scala.

Raitre, ore 9.15

Baci o schiaffi a «Questi nostri figli»
«Solo baci o solo schiaffi» è il titolo della puntata di domani di «Questi nostri figli», il programma di Videosapere in onda oggi su Raitre. In studio con la conduttrice Sandra Fei, il giornalista Andrea Pampararo e Guido Burbatti, responsabile del Centro per la famiglia e la terapia della famiglia dell'ospedale Niguarda di Milano.

In scaletta, la rassegna stampa commentata telefonica del psicologo Sebastiano Vassalli e un filmato girato a Trento dal Tribunale dei popoli sulla fame e la denutrizione dei bambini.

Raidue, ore 21.40

I misteri della fede a «Mixer»
Si parlerà dei misteri della fede, tra scienza e religione, nella puntata odierna di «Mixer». In sommario: un'analisi dei fenomeni religiosi, dalla Madonna di Civitavecchia alla Madonna di Lourdes; una intervista a M. Armanini; le ultime notizie sul «caso Castellari»; l'esiguità delle Partecipazioni statali trovate morte su una collina di Sacrofano nel febbraio del 1993.

Raitre, ore 16.45

Trasfusioni a «Parlato semplice»
Le trasfusioni di sangue saranno il tema della puntata odierna di «Parlato semplice». In studio, Mario Beltrami, presidente nazionale dell'Avis, la maggiore organizzazione di volontariato per la donazione del sangue; Dario Cravero, presidente nazionale della Fidas, altra organizzazione nazionale per la donazione del sangue; Anna Lucia Massaro, direttrice del centro trasfusionale-Avis di Torino; Angelo Magrini, presidente dell'Associazione Politrasfusi italiani.

Canale 5, ore 23.05

Arbore al «Maurizio Costanzo Show»
Renzo Arbore sarà ospite oggi del «Maurizio Costanzo Show». Saranno sul palcoscenico del teatro Parioli anche: Sabina Guzzanti, l'attore Mario Scaccia, il cantante Enzo Gragnaniello, Carlo Panella, inviato e notaista politico di «Studio Aperto», che ha scritto il libro «Amare fuggire», Gaetano Geraci, siciliano di 47 anni, parrucchiere per uomo a Monza, Carlo Pintor, docente di pediatria all'università di Cagliari, Michele le Cevoli, 22 anni di Rimini, Chiara Sami, che ha preso il posto di una sedia editore del festival di Sansanico, cabarettista Giacomo Civiletti.

RAI REGIONE

Eleganza tutta la settimana

A «Undicetrenta» si parlerà di moda e abitudini pasquali

Sarà l'eleganza la protagonista di questa settimana a Undicetrenta di Tullio Durigon e Fabio Malusa. Sulla scia dei modelli di vita che tendono a farci diventare tutti uguali, si cercherà di trovare i confini della nuova eleganza e si parlerà di tutto quanto fa tendenza, dalla passerella alla tavola, con stilisti, osservatori del costume, eleganti e addetti ai lavori coordinati da Anna Marcolin. Non mancheranno escursioni nelle abitudini pasquali: cucina, tradizioni e viaggi.

«L'utero è mio: lo gestisco?» sarà l'argomento trattato oggi, alle 14.30, dalla trasmissione di Noemi Calzolari, si occuperà di capelli e dei prodotti per avere una bella chioma. Alle 15.30, Gli sloveni del Litorale di Lilla Cepak proporrà un'intervista al musicista, traduttore e interprete Ravel Kodric. Giovedì, alle 15.15, Controcanto di Mario Licali con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, Nordest Spettacolo, a cura di Rino Romano, parlerà di «Dolci vizi al forno», uno dei più divertenti musical americani che verrà proposto in versione italiana domani e mercoledì.

ledi al Politeama Rossetti di Trieste alla compagnia della Rancia. Alle 15.30 Nordest Cultura di Lilla Cepak, con il contributo di Mariella Russani, presenterà l'ultimo libro di Fulvio Tomizza e la ristampa di un romanzo di Ottiero Ottieri.

Tra i vari servizi proposti sabato, alle 11.30, dalla trasmissione Passaporto per Trieste, frontiera della scienza, il dottor Fabrizio Monti e il dottor Miran Skrabl parleranno di recenti problemi che nel campo della neurochirurgia.

In televisione, sulla terza rete tv, sabato alle 15.15 i programmi regionali proporranno i servizi giuliani annunciati la settimana scorsa e passati precisamente un numero di Alpe Adria, il magazine dell'Europa centrale, e la prima puntata (dedicata alle principali industrie regionali) di una nuova serie di appuntamenti televisivi dedicati al lavoro nella Friuli-Venezia Giulia, dal titolo di non gran parte, realizzato da Neza Zeper.

TV/RAIUNO

Guida al Cenacolo (restaurato) di Leonardo

MILANO — Si legge negli occhi del professor Federico Zeri l'emozione di riscoprire l'autentico Leonardo da Vinci e il suo Cenacolo, che da questa settimana sarà di nuovo aperto al pubblico dopo anni di restauri. Il critico è stato chiamato da Raiuno come guida d'eccezione per uno speciale, «Anteprima Leonardo», che andrà in onda oggi alle 23.30. Il programma proporrà 30 minuti dedicati al capolavoro leonardiano ritornato a essere come l'artista lo realizzò. «Abbiamo trasformato il refettorio di Santa Ma-

ria delle Grazie, dove il Cenacolo si trova, in uno studio televisivo e per tre giorni abbiamo lavorato insieme a Zeri - dice Nino Criscenti, che ha curato il programma -. Non è stato facile considerando che, per non rovinare il capolavoro, siamo stati costretti ad operare con la scarsità di luci concesse, un terzo rispetto al solito».

Zeri, racconta Criscenti, in un primo momento era quasi scettico, «ma poi è stato letteralmente conquistato dall'affresco». Nello speciale Tv, condotto da Marco Varvello, interverrà anche il ministro dei Beni culturali, Antonio Paolucci.

Per restaurare il Cenacolo ci sono voluti anni di lavoro, affidati alla restauratrice Pinin Brambilla. Personale specializzato ha tolto tutto quello che era stato aggiunto sopra l'originale fino a qualche decennio fa, o per coprire parti rovinate o nel tentativo di restauri affrettati.

Il lavoro comunque non è ancora finito, ma gli interventi proseguiranno sotto gli occhi dei visitatori. Dalle mani dei restauratori sono riemersi i colori naturali, giochi di luci inaspettati, espressioni dei personaggi diverse da quelle che si abituati a vedere.

Per conservare il più lungo possibile il capolavoro, spiega il ministro dei Beni culturali, Antonio Paolucci, sono stati messi in atto sofisticati sistemi tecnologici. Nella sala cinema, luce e polvere non saranno filtrate da appalti appaerchiature e gli stessi visitatori, che potranno entrare a gruppi, dovranno passare attraverso camere di decantazione che li porteranno puri al cospetto del Cenacolo.

TMC

- 7.00 EURENEWS
7.30 FUMO D'INCHIOSTRO
8.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documenti.
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Viva Smart".
10.00 DALLAS. Sceneggiato.
11.00 LE GRANDI FIERME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 CASA: COSA? Con Claudio Lippi.
13.30 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
14.10 CONTROSPIONAGGIO. Film (spionaggio '54). Di Gottfried Reinhardt. Con Clark Gable, Lana Turner.
16.10 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIERME
18.30 THE BEATLES
18.45 TELEGIORNALE
18.50 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW
20.35 AVVERSARIO SEGRETO. Film (giallo '82). Di Tony Wharmby. Con Francesca Annis, James Warwick.
22.45 TELEGIORNALE
23.15 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 L'AMBIZIONE DI JAMES PENFIELD. Film (drammatico '83). Di Richard Eyre. Con Jonathan Price.
1.25 CASA: COSA?
2.25 EURENEWS
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

- 6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL Telenovela.
14.20 COMPLETTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
16.00 SAILOR MOON
16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS
16.30 MILA E SHIRO
17.00 HOLLY E BENJUI DE FUORICLASSE
17.25 BOBBIK
17.30 MIGHTY MAX
18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Lello Arena e Enzo Iacchetti.
20.30 FERMATI, O MAMMA SPARA!. Film (commedia '92). Di Roger Spottiswood. Con S. Stallone, E. Getty.
22.15 MIRACOLI
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO. Con Maurizio Costanzo.
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 FORTUNELLA. Film (drammatico '58). Di Eduardo de Filippo. Con Alberto Sordi, Giulietta Masina.
3.30 NONSOLMODA

ITALIA 1

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 LA' SUI MONTI CON ANNETTE
13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO
14.10 BENNY HILL SHOW
14.30 SMILE. Con Federica Pagnicelli e Stefano Galliani.
14.35 NON E' LA RAI. Con Ambra.
16.30 HIGHLANDER. Telefilm. "L'uomo della foresta".
17.30 VILLAGE
17.45 PRIMI BACI. Telefilm. "Il principe azzurro".
18.20 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Passato glorioso".
19.30 STUDIO APERTO
19.40 KARAOKE
20.30 ABUSO DI POTERE. Film (thriller '92). Di Jonathan Kaplan. Con Kurt Russell, Ray Liotta.
22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ
23.40 FATTI E MISFATTI
23.45 ITALIA UNO SPORT
0.45 A TUTTO VOLUME
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.30 HIGHLANDER. Telefilm.
2.30 CHIPS. Telefilm.
3.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.

RETE 4

- 7.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
8.30 GUADALUPE. Telenovela.
9.20 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.50 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.55 GRANDI MAGAZZINI
10.05 RUBI. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
11.50 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Sceneggiato.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Sceneggiato.
15.20 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
16.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.35 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 QUALCOSA DI TRAVOLGENTE. Film (commedia '88). Di Jonathan Demme. Con Melanie Griffith, Jeff Daniels.
23.45 TG4 NOTTE
0.55 RASSEGNA STAMPA
1.05 A TUTTO VOLUME
1.35 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
2.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 GAVILAN. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.15 RITUALS. Telenovela.
16.00 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.30 FRANCH ATLANTIC AFFAIR. Telefilm.
21.20 THE ROCKIES. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.45 SPAZIO APERTO
0.10 LA PAGINA ECONOMICA
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 EURENEWS
17.45 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN CLUB
20.00 EURENEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.00 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

- 11.00 CARTONI ANIMATI
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO DILETTANTI. PRO GORIZIA-TRIESTINA
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.40 CARTONI ANIMATI
17.30 RIBELLE. Telenovela.
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 HOLLYWOOD COP. Film.

TELEFRIULI

- 8.30 I BASSIFONDI DI SAN FRANCESCO. Film (drammatico '49). Di Nicholas Ray. Con Humphrey Bogart, George McReady.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 VIDEOSHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-VERONA
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.45 MATCH MUSIC
1.15 ORCHESTRA COMPILATION
1.45 I BASSIFONDI DI SAN FRANCESCO. Film (drammatico '49). Di Nicholas Ray. Con Humphrey Bogart, George McReady.

TELE+3

- 7.00 LA TAVOLA DEI POVERI. Film (drammatico '32). Di A. Blasetti. Con Raffaele Viviani, Leda Gloria.
9.00 SETTIMANA SANTA. CONCERTI DI MUSICA SACRA
13.00 LA TAVOLA DEI POVERI. Film.
15.00 SETTIMANA SANTA. CONCERTI DI MUSICA SACRA
18.54 +3 NEWS
19.00 LA TAVOLA DEI POVERI. Film.
21.00 SETTIMANA SANTA. CONCERTI DI MUSICA SACRA
0.30 LA TAVOLA DEI POVERI. Film.

TELEPADOVA

- 7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.10 RITUALS. Sceneggiato.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE

13.00 CRAZY DANCE

- 13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 SAMPEI
20.35 IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER. Film (drammatico '79). Di G. Schaefer. Con Anthony Hopkins, Richard Crenna.
22.30 WOLF. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 COLF IN USA. Film tv (commedia). Di Paul Aaron. Con Susan Clark, Alex Karras.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELEPADOVA

- 7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 FRONTIERA DELL'OVEST. Telefilm.
13.30 AUTOREVERSE
14.00 JUNIOR TV
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 NAPOLI E' TUTTA UNA CANZONE. Film (commedia '59). Di I. Perrotti. Con Dina De Santis, Paolo Sardisco.
22.30 TG REGIONALE
23.15 VOLLEY DOMOVIP
23.45 STRADE INCROCIATE. Film (avventura '87). Di Kent Osborne. Con Erik Estrada, Marty Allen, Ray Dalton.
1.00 TG REGIONALE
2.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE (drammatico '49). Di Robert Rosen. Con B. Crawford, J. Dru, J. Ireland.
4.15 GLI ESECUTORI. Film (giallo '87). Di Elliot Hong. Con M. Thayer, S. Hoskins, R. Anderson.
5.45 LA GRANDE RAPINA. Film (poliziesco '76). Di Marvin Chomsky. Con Carl Betz, Stephen Collins.

MUSICA/LIRICA

Ewa Podles trionfa nell'Orfeo

straordinaria protagonista dell'applauditissima «prima» dell'opera di Gluck alla Sala Tripovich

**Felicissimo
allestimento
diretto da
Peter Maag**

ma, secondo un critico autorevole quale Einstein, egli «mutò in qualità uno dei suoi difetti e cioè l'esiguità delle sue risorse musicali». Tuttavia, neppure questa pungente osservazione può far dimenticare la perfezione assoluta dell'aria più nota.

Spettacolo, dunque, molto stimolante, che suggerirebbe assai più articolate riflessioni se non incombesse il dovere di cronaca della serata, sino a oggi la più impegnativa della stagione lirica triestina. Sul podio

c'era Peter Maag, e - al di là della opinabilità di determinate scelte dei tempi - si è sentita immediatamente la mano del direttore autorevole, capace di impastare e ammorbidire le sonorità strumentali conducendo l'orchestra a dare il meglio di sé, talvolta anche con ragguardevoli esiti solistici come quello del primo flauto Devis Mariotti nella danza degli Elisi.

Eccezionale per colore e potenza di voce l'Orfeo di Ewa Podles, autentica trionfante della serata, e assolutamente irripetibile le prestazioni di Ulrike Sonntag e Cristina Pastorello.

Ampio, impegnato il contributo scenico di Ivan Stefanutti. Ha dimostrato un talento pieno di idee ancorché non unitariamente coordinate. Momenti felici, dunque, quale la discesa all'inferno, si alternano a scelte meno invidiate, quali le figurazioni negli Elisi, ma si sa che vi è un abisso tra belli e dannati e belle statuine! In questa indifferenziazione stilistica si accostano elementi greci a richiami indiani, a echi celtici, dove forte è anche l'influenza del rito funerario in memoria dell'eroe.

È difficile disgiungere l'apporto del regista da quello della coreografia Fausta Mazzucchelli, coinvolta a pieno titolo in una operazione che vede solisti, coro (come sempre inappuntabilmente istruito da Ine Meisters), corpo di ballo, coinvolti inestricabilmente. Molto movimento, molta varietà di costumi (sino agli abiti di raso del tutto attuali del volutamente manierato balletto finale) e, in definitiva, una commistione tra balletto classico e le più recenti sottolineeure atletiche che ha evidentemente coinvolto anche il vigoroso Tony Candeloro.

Ovazioni dopo la cadenza per Ewa Podles e applausi assai vivi alla fine per tutti. Repliche fino al 23 aprile.



Ewa Podles (Orfeo) e Ulrike Sonntag (Euridice) in una scena dell'opera di Gluck, al cui successo hanno contribuito anche la regia di Stefanutti, le coreografie della Mazzucchelli e il Coro di Ine Meisters.

MUSICA I Virtuosi di S. Cecilia questa sera alla «SdC»

TRIESTE - Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita i Virtuosi di Santa Cecilia (in tutto 23 strumentisti tra archi, clavicembalo e timpani) diretti da Marco Zuccarini e il flautista Marzio Conti.

I «Virtuosi» proporranno un programma comprendente la Sinfonia n. 2 op. 9 di Bach, il Divertimento n. 11 in Re maggiore per archi, oboe e corno K. 251 di Mozart, il Settimo concerto per flauto e orchestra di François Devienne e la Suite de trois morceaux di Benjamin Godard.

MUSICA/CONCERTO

Esilio, festosa malinconia

Successo del giovane «The Original Klezmer Ensemble»

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

TRIESTE - Teatro Mielia più che esaurito sabato sera per il concerto del «The Original Klezmer Ensemble», un bagno di pubblico straordinario ha salutato con vivissima partecipazione l'esibizione di questo setto atipico, che ha presentato un programma nel quale figuravano, assieme a una panoramica sufficientemente esauriente del repertorio di questo tipo di musica, anche alcuni brani dal cd, strumentalmente assai curato, da poco in commercio: «Altstern».

Cura particolare che si è potuta verificare anche nell'esibizione dal vivo: tutti gli strumenti

suonavano amplificati, il che già chiariva implicitamente che non si trattava di una ricostruzione etnomusicologica. La musica «Klezmer», patrimonio degli ebrei dell'Est dell'Europa, che in sé porta il bagaglio culturale che in secoli di migrazioni ha raccolto un po' ovunque nei paesi nei quali è transitata e ha sostato, è all'origine una musica acustica con organici che variano in funzione degli strumenti disponibili, e perciò estremamente fluidi.

Il primo attore al pubblico una struggente interpretazione di un brano d'origine galiziana, dallo straordinario contrabbasso di Sergio Candeloro (che non rinuncia, pur nel ruolo d'accompan-

amento che gli è demandato, a virtuosismi di rara e discreta bellezza), dal basso tuba di Livio Garbin (che satura con lo spettro armonico ricchissimo di questo strumento i melismatici orientamenti del «Klezmer») e dalla batteria di Pietro Bertelli (che con delicata pertinenza sottolinea le ritmiche spesso frastagliate - i 4/4 alternati al 10/16 di «Tate Tanze», per esempio - di questo repertorio; supportato validamente da questi collaboratori, Casali ha fatto conoscere la dolce, malinconica festosità di questa musica dell'esilio che ha riempito, una volta di più, un altro tassello di questo mosaico multicolore che è la vecchia Europa.

Supportato con veemenza da una luminosissima e agilissima tromba (che la giovanissima Isabella Tonini padroneggia con una perizia insospettabile in una così giovane strumentista), dalla maestria senza sbavature della fisarmonica di Fabio Zoratti (che ha regalato al pubblico una struggente interpretazione di un brano d'origine galiziana), dallo straordinario contrabbasso di Sergio Candeloro (che non rinuncia, pur nel ruolo d'accompan-

amento che gli è demandato, a virtuosismi di rara e discreta bellezza), dal basso tuba di Livio Garbin (che satura con lo spettro armonico ricchissimo di questo strumento i melismatici orientamenti del «Klezmer») e dalla batteria di Pietro Bertelli (che con delicata pertinenza sottolinea le ritmiche spesso frastagliate - i 4/4 alternati al 10/16 di «Tate Tanze», per esempio - di questo repertorio; supportato validamente da questi collaboratori, Casali ha fatto conoscere la dolce, malinconica festosità di questa musica dell'esilio che ha riempito, una volta di più, un altro tassello di questo mosaico multicolore che è la vecchia Europa.

MUSICAL: TRIESTE

Broadway nell'antica Roma

«Dolci vizi al foro» domani e mercoledì ospite al «Rossetti»

TRIESTE - Atteso ritorno del musical a Trieste, con la Compagnia della Rancia e il suo ultimo successo, «Dolci vizi al foro», in programma al Politeama Rossetti domenica e mercoledì. Lo spettacolo, fuori abbonamento nel cartellone dello Stabile Regionale, è diretto da Severio Marconi, cui si deve la regia, tra gli altri, di «Cabaret» e il pubblico triestino della regione ha potuto già applaudire nel corso della scorsa stagione.

Al Politeama Rossetti, in questi ultimi giorni, di riportare in Italia il musical, inventando addirittura una via italiana a questo genere di spettacolo e trasformando Tolentino, patria della compagnia, nella Broadway di casa nostra. «Dolci vizi al foro», infatti, segue realizzazioni quali il già citato «Cabaret» (coprodotto con il Festival dell'Opera), «La piccola bottega degli orrori», «A Chorus Line», «La cage aux folles» e «Fregoli».

Lo spettacolo, uno dei più divertenti musical di Broadway, è ambientato nell'antica Roma ed è firmato da Burt Shevelove e Larry Gelbart per i testi, e da Stephen Sondheim per la musica. Quest'ultimo è anche l'autore delle liriche di «West Side Story», l'intramontabile capolavoro di Bernstein, di cui proprio la Rancia curerà, per il prossimo Festival dell'Opera di Trieste, la prima versione italiana. Protagonisti di «Dolci vizi al foro» sono tra gli altri Gennaro Cannavacc-



Gennaro Cannavacciuolo e Stefano Nosei sono i protagonisti della versione italiana del musical, presentato dalla Rancia al Politeama Rossetti.

ciuolo e Stefano Nosei, conosciuto dal pubblico televisivo per le sue frequenti apparizioni al «Maurizio Costanzo Show», dove si esibisce in divertenti e originali parodie di canzonette celebri. Accanto a loro: Michele Renzullo, Gabriela Eleonori, Fabrizio Romagnoli, Giovanni Moschella, Renata Fusco, Kelo Cosentino, Stefano Bonetti, Fabio Monti, Alessandra Kruesi, Laura Morandini, Barbara Morini e Anna Peresani. La traduzione del testo si deve a Michele Renzullo, direttore, assieme a

Saverio Marconi e a Tommaso Paolucci, della compagnia marchigiana. L'adattamento è dello stesso Marconi, mentre le scene sono di Aldo De Lorenzo, i costumi di Zaira De Vincentis, le coreografie di Bayor Lee e la direzione musicale di Bruno Moretti.

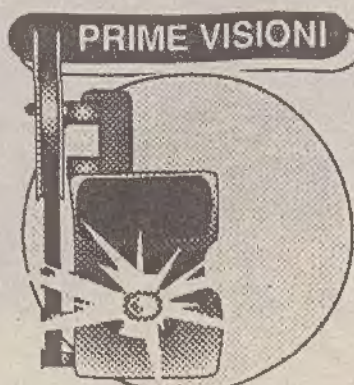
Fin dal suo debutto a Broadway nel 1964, «Dolci vizi al foro» (on the way to forum) fu accolto con entusiastici consensi sia dal pubblico sia dalla critica, vincendo ben sei «Tony Award», l'Oscar del musical, e rimanendo in sce-

na per oltre tre anni (con successive riprese nel 1972 e nel '91).

La storia è un libero adattamento delle ventuno commedie di Plauto, di cui ripropone caratteri e intrecci. La vicenda si svolge nella Roma imperiale e narra dei divertenti intrighi che lo schiavo Pseudolus imbastisce per realizzare il sogno d'amore del suo padroncino Hero, figlio del vecchio Senex e della dispettica Domina, invaghitto di Philia, ragazza di umili condizioni, cortigiana nella casa di Hysterium. Intorno a loro, una schiera variegata di personaggi comici, martiri tiranneggiati dalle mogli, innamorati languidi, soldati smargiassi e provocanti cortigiane.

«La vera patria del musical non è l'America - spiega Marconi - ma l'Italia, e più precisamente l'antica Roma. Studiando Plauto, ho notato che il commediografo romano non faceva altro che prendere le commedie di Menandro, tradurle in latino e aggiungere canzoni e balletti. Ma la cosa più strana è che le canzoni non erano un episodio a se stante, staccato dal resto del racconto, come accadeva in precedenza, bensì divenivano parte integrante della storia, proprio come nel musical».

Prenotazioni e prevendite di «Dolci vizi al foro» sono in corso nelle due biglietterie del Politeama Rossetti, in viale XX Settembre 45 (tel. 54331), e di Galleria Protti (tel. 638311-630063). Riduzioni per gli abbonati alla stagione dello Stabile.



LA SCUOLA

Regia di Daniele Luchetti
Interpreti: Silvio Orlando, Anna Galiena, Fabrizio Bentivoglio, Italia, 1995

Recensione di

Cristina D'Osualdo

Ispirato ai libri di Domenico Starnone, sceneggiato a più mani dallo stesso Starnone con Rulli e Petraglia, «La scuola», ultimo film di Daniele Luchetti, è una commedia amara sul mondo scuola.

Alla sua prova migliore, Silvio Orlando interpreta il ruolo del professore di lettere democratico, attento ai problemi dei ragazzi, solidale con loro. Ma fa poesia come dice un preside ignoran-

CINEMA: RECENSIONE

Commedia amara sulla vita a scuola

te che non gli «sovviene» cosa siano le «Metamorfosi» di Ovidio e cita una certa Luisa Morante.

La scuola è un istituto tecnico di periferia (dove realmente insegna Starnone): è l'ultimo giorno di lezione, il tetto è crollato, un insegnante è sparito e bisogna interrogare un certo Cardini studente indisciplinato. I professori arrancano tra le contraddizioni del mestiere e i problemi personali: l'autoritario Sperone (Bentivoglio) aspira a fare carriera, la comprensiva Majello (Galiena) è alle prese con problemi familiari, la timida Lugo è sempre spaventata prima di entrare in classe.

Luchetti racconta il disagio della scuola italia-

na senza pretesa di denuncia, ma con tocco ironico che diventa tragico-mico nella bellissima sequenza del consiglio di classe, da cui il corpo insegnante esce piuttosto male.

«La scuola» rovescia i soliti cliché sul film scolastico con l'insegnante che lotta contro l'istituzione a fianco degli studenti. Vivaldi-Orlando è un eroe impotente di fronte ai disastri adolescenziali, al mutismo del Cardini, lo studente «assente» che mette in crisi i modelli educativi didattici di una scuola ormai allo sfascio.

Il film scorre piacevolmente con bei dialoghi e una colonna sonora (insolitata per un film italiano) firmata dal chitarrista Bill Frisell.

TEATRO: ROMA

Gli uomini? Sono tutti bambini

ROMA - Ancora uno che molla tutto, lascia l'Italia per andare a vivere altrove, abbandonando, tra l'altro, le donne della sua vita. Il gusto della «fuga», esaltata nel film di Gabriele Salvatores e Renato Pozzetto, è il tema della commedia musicale di Enrico Vaime «Gli uomini sono tutti bambini» che debutta domani a Roma, al Teatro Sistina, con Gianfranco D'Angelo e la regia di Pietro Garinei.

Lo spettacolo, prodotto dalla ditta «Garinei & Giovannini», arriva nella capitale dopo una lunga tournée nelle principali città italiane, dove ha fatto registrare un lusinghiero successo di pubblico.

Nello spettacolo Gianfranco D'Angelo (che con Garinei è già stato protagonista di «Niente sesso siamo inglesi» e «Chi fa per tre»), affiancato da quattro brillanti attrici, Flo Sandons (la po-

polare cantante di musica leggera, moglie del compianto Natalino Otto, vincitrice di un Festival di Sanremo), Wilma Goich, Simona Patitucci e Laura Di Mauro.

«In questo musical - dice D'Angelo - realizzo il sogno di tante persone di mezza età che rompono con madre, moglie, figlia e amante, tutte figure che in genere ne gestiscono la vita, considerate polemiche, terribili, fastidiose, e che si rifugiano in America, da essi, moderni Lucignoli, ritenuta terra di balocchi. Naturalmente tutto ciò in chiave comica, e con tante canzoni di Claudio Mattone».

«Gli uomini sono tutti bambini», che si avvale delle scene di Umberto Bertacca, dei costumi di Lucia Mirisola e delle coreografie di Fabrizio Angelini, sarà in scena al Teatro Sistina fino al 7 maggio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «Orfeo ed Euridice» musica di C.W. Gluck. Direttore Peter Maag. È in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 11 aprile ore 20 (turno B), mercoledì 12 aprile ore 20 (turno C), venerdì 14 aprile ore 20 (turno L), martedì 18 aprile ore 20 (turno E), mercoledì 19 aprile ore 20 (turno F), giovedì 20 aprile ore 20 (turno H), sabato 22 aprile ore 17 (turno S), domenica 23 aprile ore 16 (turno G). Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21). Oggi riposo.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Mercoledì 12 aprile alle ore 18: Recital del baritone Paolo Rumetz. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21) oggi chiusa e il giorno dello spettacolo presso la biglietteria del Museo Revoltella a partire dalle ore 17.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani e mercoledì 12 ore 20.30, Compagnia della Rancia «Dolci vizi al foro». Fuori abbonamento. Riduzioni agli abbonati. Prenotazioni e prevendite per «Dolci vizi al foro» (spettacolo 6V), «La frontiera» (spettacolo 4V) e «Otello» (spettacolo 10A) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali), tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali), tel. 630063.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 concerto dei Virtuosi di Santa Cecilia diretti da Marco Zuccarini con il flautista Mario Conti. Programma: Johann Christian Bach: Sinfonia n. 2 op. 9; Wolfgang Amadeus Mozart: Divertimento n. 11 in re maggiore per archi, oboe e corni K251; François Devienne: 7.º concerto per flauto e orchestra; Benjamin Godard: «Suite de Trois Morceaux».

TEATRO MIELA. Navigare in Internet con il MieliaWeb. Il Cybercafé rimane aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 22.30 alle 1. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 10 alle 13 al 365119.

TEATRO MIELA. Per gravi motivi di salute l'annunciato concerto di Don Cherry dell'11 aprile è rinviato a data da destinarsi.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì omaggio a I. Bergman con «Il posto delle fragole» e «Luce d'inverno».

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Léon» con Jean Reno e Gary Oldman. Il nuovo capolavoro di Luc Besson, lo straordinario regista di «Nikita». V.m. 14. Dolby stereo.

ARISTON. 6 premi Oscar '95 al film campione assoluto d'incassi in America. Ore 17, 19.35, 22.10: «Forrest Gump» (Oscar per il miglior film) di Robert Zemeckis (Oscar

per il migliore regista), con Tom Hanks (Oscar per il miglior attore protagonista), Gary Sinise, Robin Wright, Sally Field. È un film per tutti, e solo a Trieste l'hanno già visto quasi 20.000 spettatori. Durata 2 ore e 15, intervallo di 5 minuti tra l'1 e il 2.

SALA AZZURRA. Ore 17.50, 19.55, 22: «Piccole donne» con Winona Ryder e Susan Sarandon. Tratto dal romanzo che ha accompagnato intere generazioni di adolescenti.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza con Marcello Mastroianni. Un grande film sulle origini di una passione civile. Dal 14 aprile la programmazione del film proseguirà in Sala Azzurra.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «La preferisco porca». L'ultimo hard di Savannah, la pornostar più pagata d'America. Ult. giorno.

NAZIONALE 1. Ore 17.30, 19.45, 22: «Vento di passioni» con Brad Pitt, il James Dean degli anni '90 e il premio Oscar Anthony Hopkins. Il kolossal che è già una leggenda! Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 2. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La scuola» di Daniele Luchetti, il geniale regista de «Il portaborse» con Silvio Orlando, Anna Galiena e Fabrizio Bentivoglio. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Farinelli, voce regina», con Stefano Dionisi, Enrico Lo Verso, Elsa Zylberstein e Omero Antonutti. Una grandiosa, fastosa, straordinaria produzione europea candidata all'Oscar '95. La vera storia di un castrato che con la sua voce fece impazzire l'Europa del '700. Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. Ore 16.30, 19, 21.45: «Pulp Fiction» vincitore di un Oscar. Il film di cui tutto il mondo parla! V.m. 18 anni. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Lisbon Story» di Wim Wenders con Rudiger Vogler e Manoel De Oliveira. Un regista alla ricerca di immagini incontaminate in una città dai mille volti. Un tecnico del suono, una splendida cantante e le parole di Pessoa fanno da contorno a questo ultimo capolavoro di Wenders.

CAPITOL. 17.45, 20, 22.10: «Frankenstein» di Mary Shelley con Robert De Niro e Kenneth Branagh.

LUMIERE FICE. Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Creature del cielo» di Peter Jackson, Leone d'argento a Venezia '94 con Melanie Lynskey e Kate Winslet. È un film sconcertante e provocatorio, notevole per originalità ed esecuzione tecnica. V.m. 14.

CINEMA TEATRO S. GIOVANNI. Prossima apertura «Sezione cinema».

GORIZIA

CORSO. 17.20, 19.40, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks, vincitore di 6 premi Oscar.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Farinelli, voce regina».

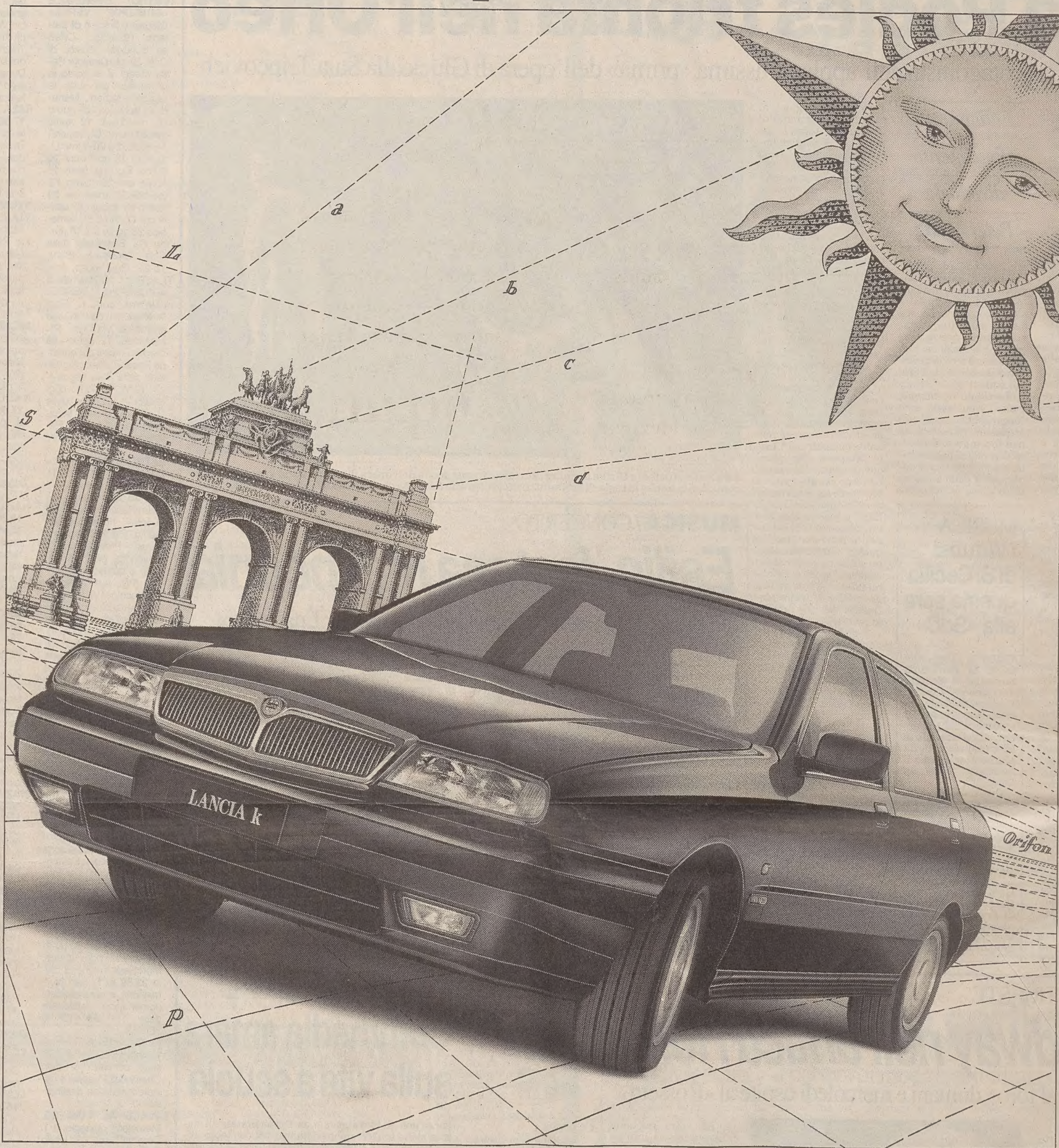
AMBASCIATORI

IL PIÙ GRANDE CINEMA DEL VIALE XX SETTEMBRE
JEAN RENO • GARY OLDMAN • NATALIE PORTMAN • DANNY AIELLO

LEON

IL NUOVO CAPOLAVORO DI
LUC BESSON
LO STRAORDINARIO REGISTA DI «NIKITA»

Il traguardo delle prestazioni.



Lancia k 2.0 turbo

Quando un'auto rappresenta un punto d'arrivo, ogni traguardo si sposta in avanti. Anche nelle prestazioni. Lancia k presenta Lancia k 2.0 turbo. E aggiunge alla propria eleganza progettuale il dinamismo potente e generoso di un propulsore turbo ulteriormente migliorato. Nella prontezza di erogazione agli alti regimi. Nel livello di sovralimentazione e nel contenimento dei consumi. Nell'affidabilità e nel comfort acustico. Nel piacere di guidare, ai bassi e agli alti regimi, grazie al nuovo impianto d'iniezione Motronic M 2.7, che spinge i 205 cavalli di Lancia k 2.0 turbo fino a 235 km/h. Coniugando le prestazioni a una prontezza e un'elasticità senza paragoni. E con tutta la sicurezza, il comfort e la tecnologia propri di ogni Lancia k. Lancia k 2.0 turbo, il nuovo traguardo da oggi è raggiungerla.

Di serie: airbag lato guida, ABS, cinture con pretensionatori, FPS, Lancia Code.

Lancia k	2.0	2.0 turbo	2.4	2.4 turbo ds	3.0
CV CE	145	205	175	124	204
Prezzo base*	45.950.000	57.000.000	48.500.000	47.300.000	69.700.000

Lancia  Il Granturismo

Un anno gratuito di Servizi Speciali con Lancia Assistenza. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti **SELENIA**. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing. *Esclusa A.R.I.E.T. **Orifon** MOTOR OIL